

L'Europa l'Italia e i fatti del Mediterraneo



l'Unità OGGI

Bombe di Berlino e Londra I due accusati sono fratelli

Lo ha accertato la polizia tedesca - Formalmente accusato Nezar Hindawi per il fallito attentato all'aereo «El Al» - Ventun libici arrestati ed espulsi dalla Gran Bretagna - Preparavano «attività rivoluzionarie»? - Dichiarazioni della Thatcher al Parlamento

«Il terrorismo è un problema politico»

Così ha dichiarato Cossiga a Bonn

Il presidente italiano nei colloqui con Kohl ha definito semplici le soluzioni di forza - Conferenza stampa con Andreotti

Pressioni su Reagan? Stupore e smentite in Europa

Dal nostro inviato

LUSSEMBURGO — A Lussemburgo, dove i ministri degli Esteri Cee erano riuniti per discutere della Libia e di altro, la notizia delle affermazioni di Reagan secondo cui «i servizi segreti europei avrebbero chiesto un'azione militare più decisa contro la Libia si è diffusa nella tarda serata di lunedì, mentre era in corso una conferenza stampa del ministro olandese van den Broek. Questi ha mostrato chiaramente di cadere dalle nuvole. Perfino quando un funzionario gli ha messo sotto gli occhi un «flash» d'agenzia che riportava le dichiarazioni del capo della Casa Bianca, il ministro ha detto di non capire di che storia si trattasse. L'impressione, fino a ieri mattina, era che Reagan fosse stato frainteso e non avesse realmente voluto dire quel che le agenzie riportavano.

Quando si è capito che non si trattava di un «equivoco» o di «impressioni», il tono è cambiato. Mentre da Bonn rimbalzava una secca smentita del ministro degli Esteri, il portavoce della delegazione tedesca, ai giornalisti, spiegava che la posizione del suo governo restava quella indicata la settimana scorsa dal cancelliere Kohl al Bundestag: «comprensione» per l'esasperazione americana di fronte al terrorismo, ma nessun avallo all'iniziativa militare. Intanto, fonti di stampa americana avevano precisato anche che i «diversi» paesi ai quali Reagan aveva alluso sarebbero stati la Germania federale, la Francia e l'Italia. Avvicinato dai giornalisti, il ministro degli Esteri francese Raymond dichiarava di non aver commenti da fare su una presentazione dei fatti che non corrisponde alle mie informazioni. Una formula meno netta di quella usata dal tedesco, e tale da lasciare margini di ambiguità. Ambiguità alimentata anche dal seccato rifiuto dell'Eliseo di commentare le affermazioni di Reagan. In molti hanno quindi pensato che nella vicenda la presidenza della Repubblica e il gabinetto del primo ministro francese avessero ruoli e posizioni diverse.

Mosca, studenti stranieri manifestano per la Libia

MOSCA — Una manifestazione di studenti stranieri, contro l'attacco aereo americano alla Libia della settimana scorsa, si è svolta ieri davanti all'ambasciata degli Stati Uniti a Mosca. Un centinaio di studenti dell'Università Lumumba, inabbarbando striscioni scritti in russo e in inglese con lo slogan «Via le mani dalla Libia», hanno gridato a lungo «Reagan terrorista» e «terrorismo americano». Una piccola folla di passanti si è raccolta stupita ad osservare l'insolita manifestazione che si è svolta sul marciapiede opposto all'ambasciata, sul larghissimo viale «Sadovaya» al centro della capitale sovietica.

Nostro servizio

LONDRA — A Londra le indagini proseguono febbrili per accertare tutte le responsabilità del fallito attentato contro l'aereo israeliano della «El-Al» che avrebbe dovuto esplodere con 388 persone a bordo, fra le quali l'ignaro corriere di morte, la ragazza irlandese a cui il fidanzato arabo aveva consegnato la borsa con l'ordigno. Ventuno cittadini libici sospettati di attività terroristiche sono stati arrestati in attesa di essere espulsi dalla Gran Bretagna.

Gheddafi si difende alla Tv

Nave sovietica nel porto di Tripoli

Il leader libico intervistato da una televisione jugoslava ripete che in Libia non esistono terroristi - Polemica tra Mosca e Washington sul numero dei caccia abbattuti durante il raid contro la Libia - Dichiarazione di Lomeiko

TRIPOLI — Una nave da guerra sovietica è apparsa ieri nel porto della capitale libica. La nave, all'aspetto di una fregata, è munita di vistosi impianti radar e antenne per radio-comunicazioni nonché di artiglieria antiaerea. I giornalisti, confinati in un albergo a 400 metri dal porto non sono riusciti a leggerne il nome, ma hanno distintamente la bandiera sovietica. Nella sua prima intervista dopo il bombardamento americano su Tripoli e Bengasi concessa alla televisione di Sarajevo il colonnello Gheddafi ha nuovamente ammonito gli Stati Uniti. «La Libia accuserà ed espanderà la sua lotta fino a raggiungere un punto che le consentirà di trattare su un piede di parità con l'America e fino a quando gli americani non si renderanno conto che il mondo non è stato creato soltanto per loro».

Onu: 3 veti bloccano la condanna del raid

NEW YORK — Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia hanno opposto il veto alla risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite che condannava l'azione militare americana contro la Libia. Il documento era stato invece approvato da Congo, Ghana, Madagascar, Trinidad e Tobago (paesi promotori della risoluzione) e dall'Unione Sovietica, Cina, Bulgaria e Thailandia. Contro avevano votato anche Danimarca e Australia, mentre il Venezuela si era astenuto. Per essere approvata una risoluzione del Consiglio di sicurezza ha bisogno di nove voti a favore, tanti quanti ne aveva raccolti il documento. Il voto favorevole determinante era stato proprio della Thailandia, paese amico degli Stati Uniti. La risoluzione bloccata dal veto condannava il raid aereo americano contro la Libia in violazione della carta delle Nazioni Unite e delle norme della condotta internazionale. Inoltre, invitava gli Stati Uniti ad astenersi da ulteriori attacchi e minacce. Nel documento c'era anche una frase che condanna «tutte le attività terroristiche, non importa se perpetrate da individui, gruppi o Stati».

giorno stesso in cui Scotland Yard metteva le mani su Nezar Hindawi. Tutti e due i palestinesi sono nati in Giordania ed hanno passaporti emessi dalle autorità di quel paese. Quello arrestato a Berlino è apollide. L'accusa nei suoi confronti è di avere partecipato all'esecuzione dell'attentato contro la discoteca «La Belle», ritrovo abituale di soldati americani. Quanto agli sviluppi dell'inchiesta in Gran Bretagna, le autorità inglesi sono convinte di aver messo le mani su una vera e propria cellula terroristica. Ieri mattina all'alba è scattata una vasta operazione di polizia che ha portato all'arresto prima di diciannove cittadini libici, a cui più tardi se ne sono aggiunti altri due. L'accusa è quella che i ventuno si preparavano a dar vita a un commando suicida antiamericano. Fra gli arrestati figura anche un allievo pilota, l'unico di cui il ministero degli Interni abbia dato il nome: Adel Masaud, di 23 anni, allievo della scuola di addestramento aereo di Kildington, presso Oxford. L'allievo pilota avrebbe detto, in una telefonata alla radio libica, di essere disposto a «formare un nucleo suicida per combattere l'arroganza americana». Il ministro dell'Interno ha comunicato che l'accusa contro i 21 è di «intesa partecipazione ad attività rivoluzionarie». Essi sono per ora in carcere, in attesa di lasciare la Gran Bretagna. La stessa sorte — quella dell'espulsione dal paese — toccherà molto probabilmente alle loro famiglie. Il ministero degli Interni ha comunicato che i libici arrestati erano coin-

volti in «attività studentesche rivoluzionarie».

I libici residenti in Inghilterra erano 30 mila, in maggioranza studenti, fino alla rottura dei rapporti diplomatici nel 1984. Dopo di allora il loro numero era sceso a 7.500 e attualmente non ve ne sono più di 1.300. Particolare curioso: tra i libici che si addestrano nella base aerea presso Oxford vi sarebbe anche (la notizia è riportata dal giornale «Sun») un cognato del colonnello Gheddafi.

Illustrando al Parlamento i motivi dell'arresto e dell'espulsione dei 21 libici dalla Gran Bretagna, Margaret Thatcher ha detto che «prenderemo ulteriormente in considerazione la questione del pilotaggio libico in questo paese ed ogni altro provvedimento possibile da parte nostra». Ad un parlamentare conservatore che ha definito «deprecabilmente inadeguate» le misure prese dalla Cee contro il regime di Gheddafi, il premier ha risposto: «Sono abbastanza d'accordo. La Comunità europea è andata oltre quello che aveva deciso in precedenza. Ma noi — ha aggiunto — avremmo gradito che fosse fatto di più e dobbiamo considerare fin dove possiamo arrivare da soli». Da parte sua, il ministro degli Interni Douglas Hurd ha chiarito che i 21 libici che si addestrano in aeroporti britannici non sono in grado di commettere atti di terrorismo, aggiungendo comunque che non escluderebbe ad espellerli altri se saranno raccolte prove del loro coinvolgimento in attività che possono mettere in pericolo la sicurezza».

Mosca, studenti stranieri manifestano per la Libia

MOSCA — È polemica fra Mosca e Washington sul numero degli aerei americani abbattuti durante il raid sulla Libia. Gli Usa hanno sempre ammesso di aver perso un solo apparecchio F-111, esploso in volo. Ieri, al contrario, il portavoce del ministro degli Esteri sovietico, Vladimir Lomeiko, ha sostenuto che spù aerei andaron distrutti o furono danneggiati e l'aeronautica americana sostiene perdite maggiori di quelle di cui è stata data notizia. Secondo Lomeiko, gli aerei perduti dagli americani sono stati almeno cinque, forse anche sei. «Un F-111 e altri due aerei — ha detto il portavoce sovietico — sono stati trovati sulla terra ferma e due sono scomparsi, il che fa in totale cinque», ma «altre fonti parlano addirittura di sei». «Le autorità americane — ha aggiunto — hanno nascosto questo fatto nel tentativo di creare l'impressione di onnipotenza».

Beirut ovest, evacuati ieri gli ultimi statunitensi

BEIRUT — Dieci, forse undici cittadini americani hanno lasciato ieri mattina il quartiere occidentale musulmano della capitale libanese per rifugiarsi nel settore orientale cristiano. Come per l'evacuazione degli inglesi avvenuta domenica scorsa, l'operazione è rimasta segreta fino all'ultimo momento. Il pullman sul quale è avvenuto il trasferimento di quelli che si ritiene essere gli ultimi statunitensi a Beirut ovest era scortato dai miliziani drusi di Wajid Jumblatt e da agenti delle forze di sicurezza. Tiratori scelti, piazzati sui tetti degli edifici circostanti la zona dove sarebbe passato il convoglio, hanno «scoraggiato» eventuali sortite di altre formazioni musulmane.

Il «complotto» libico visto da due giornali «indipendenti»

Dar le notizie (se comode)

do febbrilmente sull'ipotesi di un complotto che prevedeva l'uccisione di tre ambasciatori, quelli degli Stati Uniti, dell'Egitto e dell'Arabia Saudita. Quindi sarebbero in corso indagini su una ipotesi di complotto. Ma il titolo parla di «complotto libico». Complotto fa pensare ad una congiura, ad un intrigo di palazzo e non ad un progetto di attentato terroristico. Fa pensare a piani tenebrosi per rovesciare il governo di un paese. Ma andiamo al dunque. Come i lettori sanno, i giudici Sica e Priore hanno firmato un mandato di cattura nei confronti di un ex diplomatico libico, Arebi Mohamed Futuri, che è stato arrestato. Un altro mandato di cattura è stato spedito nei confronti di Mussbah Mahmud Werfalli, ex diplomatico, che si troverebbe a Malta. Ed bene, anche il «Corriere» riferisce che un killer, Raga Hammouda Daghugh, era stato incaricato di fare strage di ambasciatori. E per la bisogna gli erano stati consegnati una pisto-

dirigente della «Finanziaria» statale libica che partecipa in Italia al pacchetto azionario della Fiat. Ebbene, i due grandi quotidiani di «informazione» di proprietà di Agnelli, il «Corriere» e «La Stampa», scrivono che Arebi Mohamed Futuri occupa un posto di rilievo presso l'ufficio romano della Lyblan Arab Foreign Investment Company, ma non dicono che si tratta, appunto, del soci di Agnelli. L'informazione va bene ma fino ad un certo punto. Però questi quotidiani non sono giornali di partito che censurerebbero le notizie che li riguardano. No. Sono giornali indipendenti che danno «tutte le notizie, tranne quelle che toccano la Casa».

la e duemila dollari. Basta, quindi, un killer con una pistola per fare fuori l'ambasciatore americano? È così semplice e facile? Sarebbe questo il complotto? Senonché il «Corriere» ci avverte che Raga Daghugh è stato arrestato il 5 febbraio del 1985 «in circostanze mai rivelate». A rivelarle ci pensa «Panorama» che è in edicola e che aveva il servizio da due giorni, molto prima, cioè, che arrivassero i titoli sul complotto.

Il settimanale di Mondadori pubblica un'intervista con il killer il quale dice di essere un uomo del servizi segreti americani e racconta tutto il suo itinerario. È l'itinerario squallido di una spia di terzo ordine ed il racconto del «complotto» è semplicemente ribelle. «Un vacanziero che gioca a fare la spia», dice l'intervistatore Antonio Carlucci. Tutto qui il complotto del vacanziero.

Ma c'è ancora una perla che non possiamo perdere. Come i nostri lettori sanno, il libico arrestato è un



NELLE FOTO: la moglie di Gheddafi, Sassiya, e due suoi figli (sopra); il leader libico in una immagine ricordo con la figlia adottiva Khana di 15 mesi. La scritta dice: tu mi hai adottato Reagan mi ha assassinato



You adopted me, Reagan assassinated me.

Immediata la risposta americana. Un responsabile del Pentagono ha formalmente smentito ieri mattina le informazioni sovietiche circa il numero di apparecchi perduti dagli Usa nell'operazione-Libia. «Non ho niente da aggiungere a quello che è stato già annunciato», ha detto il colonnello Brownlee, uno del portavoce del Pentagono, precisando che le perdite americane nell'operazione contro Tripoli e Bengasi si riducono a un solo apparecchio F-111 e ai suoi due piloti.

Netta è anche la smentita americana alle notizie libiche secondo le quali frammenti dell'aereo abbattuto sarebbero stati trovati dai libici e inviati in Unione Sovietica. Se una eventualità del genere si fosse verificata — hanno affermato fonti del Pentagono — sarebbe un duro rovescio per gli Stati Uniti.

Paolo Soldini

Deciderà il Consiglio di Stato tra 15 giorni

Si devono pagare gli aumenti Sip? È guerra aperta

L'azienda dei telefoni esige il «rispetto» dell'attuale bolletta fino alla sentenza definitiva - I motivi del ricorso accolti dal Tar

ROMA — Contro la sentenza del Tribunale amministrativo regionale (Tar) del Lazio, che ha sospeso gli aumenti alle tariffe telefoniche varati lo scorso dicembre, faranno ricorso anche il Comitato interministeriale prezzi e le altre amministrazioni interessate. La «guerra» tra le associazioni degli utenti che si erano rivolte al Tar ed il gigante delle comunicazioni ed i suoi alleati, dovrebbe essere comunque una «guerra lampo»: il Consiglio di Stato, infatti, dovrebbe avere tempi rapidissimi per decidere, dieci, massimo quindici giorni.

Che speranze ci sono che il Consiglio di Stato dia ragione al Tar e alle associazioni? Molti dicono che sono poche, e giurano che ad avere la meglio non sarà la Sip. Tanta sicurezza si basa sui precedenti: nell'80 lo stesso Tar del Lazio sospese un altro aumento. La Sip gli chiese di soprassedere finché il Consiglio di Stato non avesse deciso nel merito, ma sono passati sei anni e di quella decisione non c'è traccia. Tuttavia gli esponenti del coordinamento dei comitati per la difesa degli utenti della Sip, principali protagonisti della battaglia di cui hanno vinto il primo round, non hanno perso le speranze. Giudicano molto importante questo risultato e sono già pronti a presentare un nuovo ricorso anche per gli ultimi aumenti, quelli scattati ad aprile, che penalizzano duramente l'utenza più modesta.

Se non è stata ancora resa nota la motivazione della sentenza di sospensione, la si può comunque evincere dalla motivazione del ricorso. Quell'aumento — spiega l'avvocato Giuseppe Lo Mastro, del Coordinamento romano — è stato deciso senza consultare la commissione centrale prezzi, di cui fanno parte i sindacati e le associazioni degli utenti, come prevede la legge. La commissione è stata «sostituita» da un gruppo composto dai vari ministeri interessati, interessati anche nel senso che beneficiano direttamente degli aumenti tariffari. Si tratta di una semplice questione di forma? Decisamente no. La stessa Corte costituzionale si è, in varie riprese, pronunciata sulla questione: il telefono viene considerato un bene fondamentale ed è per questo che si giustifica una imposizione di prezzo. Ma proprio la natura impositiva della prestazione non ammette discrezionalità. Il governo, cioè,

pubblicare le tariffe perché c'è una fase tecnica di accertamenti (quella garantita dalla commissione centrale prezzi) che esclude l'arbitrarietà degli aumenti.

L'avvocato Lo Mastro ritiene inoltre che il Tar, nell'emettere questa sentenza, si sia riferito a due articoli della Costituzione. All'articolo 19 — che sancisce la libertà di associazione — interpretandolo non solo come un «principio» passivo, ma cogliendone il carattere positivo, dinamico. Interpretandolo cioè anche come un dovere di difesa delle associazioni. E all'articolo 3, che vincola lo Stato al compito di promuovere l'eguaglianza tra i cittadini. «Il punto è proprio questo — spiega ancora Lo Mastro — la sentenza del Tar ha riconosciuto un valore sociale alle associazioni degli utenti che a livello istituzionale non vengono considerate. La premessa di questa indifferenza è che la pubblica amministrazione cura gli interessi di tutti. Ma non è vero. La produzione è organizzata, mentre il consumatore non lo è, come raramente lo sono i singoli individui. La produzione esprime domande precise ed esige dal «pubblico», le risposte. Lo Stato dunque non fa una mediazione equilibrata tra produzione e consumo, e nello stesso tempo guarda quasi con fastidio alle poche associazioni in difesa dei consumatori.

Gli utenti del telefono, intanto, non sanno come regolarsi. La Sip, che ieri non ha emesso nuovi comunicati di battaglia ma il cui ufficio legale lavora a pieno ritmo, ha comunque messo le mani avanti: se il Consiglio di Stato dovesse confermare la sentenza del Tar — ha affermato — non ci saranno rimborsi di sorta e l'adeguamento verrà fatto solo sulle nuove bollette. Difficile quantificare la differenza tra le «giuste» tariffe e quelle attuali: anche su questo le interpretazioni sono diverse. La società dei telefoni infatti sostiene che gli aumenti di dicembre sono circa del 3,5 per cento sulla bolletta complessiva, mentre gli utenti organizzati dichiarano che la percentuale è del 10%. Leggere la verità sulla giungla delle bollette è compito che richiede tediose capacità matematiche, e perciò l'orientamento tra la gente (numerosa le telefonate alle associazioni) sembra quello di aspettare la decisione del Consiglio di Stato.

Nanni Riccobono

Il giudizio del Pci

Lo scandalo Banco Napoli «Un istituto a sovranità limitata...»

Ventriglia, a sorpresa, si presenta alla conferenza stampa comunista e difende la sua gestione: «Abbiamo perso poco»



Ferdinando Ventriglia

Dalla nostra redazione
NAPOLI — «Lo scandalo dei crediti facili non può riguardare soltanto un funzionario corrotto: è uno scandalo politico, esiste al Banco di Napoli un regime di sovranità limitata che espone il maggiore istituto di credito del Mezzogiorno ad alti rischi. Questo il giudizio del Pci sulla clamorosa vicenda che ha visto finire in galera il vice direttore vicario Raffaele Di Somma, funzionari e nomi noti dell'imprenditoria meridionale. Ieri mattina in una conferenza stampa il Pci — per bocca dell'onorevole Andrea Geremica, del senatore Carlo Fermarello, del capogruppo al comune Bernardo Impegno e del segretario della sezione credito Antonio D'Errico — si è augurato che l'indagine avviata dalla magistratura sia «rapida e conclusiva» e faccia piena luce sulle presunte responsabilità politiche.

Alla conferenza stampa è intervenuto — inaspettatamente — anche il direttore generale del Banco Ferdinando Ventriglia che ha scelto l'insolita sede per una difesa puntigliosa del suo operato e dell'immagine del «nuovo Banco». Per Ventriglia 150 miliardi elargiti con disinvoltura da Di Somma ad imprenditori in odor di camorra rappresentano appena il 10% dell'utile registrato nell'85 e comunque, ammesso pure che il Banco non fosse più in grado di recuperare quei crediti, si tratterebbe pur sempre di una perdita limitata, influente rispetto alla florida salute che gode attualmente l'istituto di via Toledo. Una linea difensiva, quella adottata te-

ral dal direttore generale, tendente a minimizzare e a limitare la portata dello scandalo. «Le altre città — ha aggiunto — si ergono a difesa delle loro istituzioni, qui questo non avviene...».

I crediti facili però non sono un'invenzione dei giornalisti. Fermarello, ricordando i risultati positivi registrati quest'anno dal Banco di Napoli (la raccolta di risparmi è cresciuta del 49%, gli investimenti del 64, il risultato lordo del 48), si è detto preoccupato per le conseguenze negative che la vicenda può avere sull'istituto. «Occorre sbarrare il passo alla camorra che mira ad utilizzare il Banco per riciclare il denaro sporco».

Analogo, con una interrogazione (primo firmatario Geremica) presentata al ministro del Tesoro, il Pci chiede di sapere se è vero — come avrebbe rivelato Di Somma — che noti esponenti politici democristiani (sottosegretari, parlamentari, consiglieri regionali) hanno effettuato pressioni a favore di imprese notoriamente esposte e a personaggi pubblicamente discussi. In caso affermativo i parlamentari comunisti chiedono che la Giuria renda noti i nomi dei politici coinvolti.

«Il Banco — ha insistito l'eri Geremica — è sempre solo soggetto a pesanti condizionamenti politici. Bisogna combattere le deviazioni ed incoraggiare invece la tendenza in atto a sviluppare autonomia e professionalità».

Come esempi di sovranità limitata sono stati portati due casi. L'intervento personale di De Mita per discutere



La borsa di Tokio

Nessuno riesce a fermare la discesa della moneta americana

Il dollaro cade a 1500 Il Giappone in allarme: è troppo alto lo yen

Anche i prezzi del petrolio rischiano di andare fuori controllo dopo la frattura tra i Paesi dell'Opec - Nakasone scrive a Craxi: cerchiamo un accordo a Tokio

ROMA — Dollaro e petrolio, legati dal loro destino, sembrano sfuggiti di mano. Sul mercato finanziario con la Bundesbank, sia con una riduzione del tasso di sconto tedesco in modo da frenare il rafforzamento del marco. Un invito esplicito in tal senso è stato rivolto ieri dal ministro dell'Industria e del Commercio estero Watanabe. Ma da Bonn per ora è arrivato solo silenzio. Il governatore della banca del Giappone, Sumita, non ha escluso ulteriori riduzioni del tasso di sconto nipponico in modo da raffreddare una rivalutazione dello yen che si sta facendo preoccupante per una economia sostanzialmente fondata sulle esportazioni. D'altra parte, il programma varato dal governo giapponese non è in grado di compensare, con l'allargamento del mercato interno la frenata delle esportazioni. Così ora il Giappone mette l'accento su interventi comuni. Ad esempio, nel documento che Nakasone ha fatto pervenire a Craxi (portato ieri a Palazzo

Chigi dall'ambasciatore nipponico) si sottolinea l'interesse che dal vertice di Tokio emergano le linee di un coordinamento tra le politiche economiche dei sette paesi più industrializzati. «Ma è che cosa si deve l'ultima caduta del dollaro?». La risposta la possiamo trovare negli Stati Uniti. Il segretario al Tesoro Baker nell'ultima riunione dell'Ocse, tenuta la settimana scorsa a Parigi, ha detto senza mezzi termini che per gli Usa un deficit con l'estero superiore a 200 miliardi di dollari non è più «politicamente» (si badi bene a questo avverbio) sostenibile. Nel senso che le pressioni delle lobbies a favore del protezionismo si stanno facendo incontenibili. Intanto il calo dei prezzi petroliferi, che porta forti vantaggi per l'inflazione americana, sta provocando catene di fallimenti negli Stati petroliferi. Mentre la produzione industriale ristagna ormai da dieci mesi. Tutto ciò congiura a favore di una ulteriore riduzione

del dollaro e di una diminuzione dei tassi di interesse per stimolare sia le esportazioni sia la domanda interna. Se Reagan aveva promesso a Nakasone — come sostengono fonti giapponesi — che il dollaro si stabilizzerebbe attorno a 180 yen, ebbene non è in grado di tenere fede al suo impegno. Meno preoccupata appare la Germania la quale ha un notevole attivo di bilancia dei pagamenti nonostante il marco forte e può coniugare quest'anno l'inflazione zero con una crescita che sfiora il 4%. Cioè la Rft — come ha spiegato a chiare lettere il presidente della Bundesbank Poehl — non ha nessuna intenzione di cambiare politica. A Parigi l'idea della locomotiva tedesco-giapponese che sostituisce quella americana è stata fatta ancora una volta cadere. È improbabile che venga messa in moto al vertice di Tokio. Stabilizzare i mercati è ormai diventato un imperativo categorico non solo per le monete, ma anche per il pe-

trolo. L'ultimo vertice dell'Opec si è concluso con modesti decisioni: un aumento della produzione media complessiva da 16 a 16,7 milioni di barili al giorno per la seconda metà di quest'anno. Il 19 maggio, intanto, si riunirà in Arabia Saudita il comitato ministeriale incaricato di tenere i contatti con i paesi produttori esterni al cartello. Le prime reazioni del mercato alle nuove decisioni non sembrano negative: i prezzi liberi sono in piccolo recupero, anche perché le scorte sono ridottissime e la domanda è in piena ripresa. Così il «brent» del mare del Nord viene pagato adesso tra gli 11,30 e gli 11,65 dollari; mentre il «west Texas intermediate» (greggio di riferimento americano) è salito di 70 cents e costa 12,60 dollari al barile. Ma si deve tenere conto che appena una settimana fa il petrolio del Mare del Nord valeva tra 113 e 114 dollari. Dunque, la linea di tendenza è nettamente in discesa. Ciò fa dire al ministro algerino, Belkacem

Stefano Cingolani

Contratti, si preparano le ostilità Ma la Cgil guarda anche ai disoccupati

La discussione nel sindacato «Organizzare un vasto consenso» I punti cardine delle piattaforme e le richieste al governo

ROMA — Inflazione forse ricondotta allo zero, il petrolio a 10 dollari al barile, equivalente in termini reali al prezzo del greggio nel 1973, piattaforma sindacale, per i contratti, «ragionevoli» (le richieste economiche si attestano attorno alle 120 mila lire medie mensili in tre anni). Un negoziato sui contratti dunque facile e svelto? Non è così. Preoccupazioni, allarmi, proposte sono emersi al Comitato direttivo della Cgil. In una lunga discussione aperta da una relazione di Tonino Lettieri. C'è, innanzitutto, una spinta a ingabbiare i rinnovi dei contratti, a ripetere l'operazione fatta con il famoso accordo Scotti del 22 gennaio 1983, il primo maxiaccordo. Sarebbe un altro colpo al potere contrattuale del sindacato, alla partecipazione dei lavoratori. La Cgil espone subito il suo rifiuto. È un fatto che gli imprenditori — dice Lettieri — appaiono divisi. C'è chi dice: abbiamo fatto a meno del sindacato negli ultimi cinque anni, continuiamo così. La penosa e inconclusa vicenda dei «declinami», è in questo senso emblematica. Altri invece pensano che la nuova fase di ristrutturazione produttiva abbia bisogno di un rapporto corretto con le organizzazioni dei lavoratori.

Ma c'è anche una difficoltà grande che riguarda il rapporto con i lavoratori. Lo dicono le assemblee che si stanno tenendo in questi giorni. C'è il peso, dice ancora Lettieri, ad esempio del ricorso massiccio alla cassa integrazione. La consultazione sulle richieste contrattuali non è facile. Dobbiamo essere pronti «ad aggiustare, correggere, equilibrare se necessario, tornare a selezionare le rivendicazioni». Perché «ciò che conta e conterà non è tanto il peso di ogni piattaforma, ma la sua credibilità, il consenso che saprà suscitare» non solo tra i lavoratori.

Ecco perché la Cgil non intende «isolare» le iniziative sui

contratti. L'esercito degli occupati, per usare una terminologia militare, deve potere andare allo scontro accompagnato dall'esercito dei disoccupati e di quanti sono interessati ad uno sviluppo qualificato del paese. Ecco il valore del confronto con il governo su fisco e occupazione. Ecco il valore delle piattaforme regionali specie nel Mezzogiorno sugli investimenti pubblici, sul coordinamento di tutti gli strumenti esistenti e che possono dar buoni frutti sul terreno dell'occupazione. Sono possibili nelle aree metropolitane conferenze regionali sullo stato dei servizi, sui nuovi bisogni sociali, sul lavoro, mobilitando anche i pensionati, aprendo confronti con le forze della cultura, con i movimenti giovanili, femminili, ambientalisti.

Insomma dare respiro, forza, sostegno ai contratti, allargare il fronte. È l'unica possibilità per vincere davvero. Che cosa chiedono metalmeccanici, chimici, tessili, grafici, braccianti, bancari, ministeriali, Enti locali, scuola, sanità, ecc.? Lettieri parla di tre grandi obiettivi: 1) aprire il massimo spazio possibile all'iniziativa nei luoghi di lavoro, con un nuovo potere sindacale e anche una gestione «partecipata» delle innovazioni tecnologiche; 2) il passaggio dal controllo delle rigidità nell'uso della forza lavoro, ad un governo controllato della flessibilità nell'uso della forza lavoro; 3) l'uso di

tutti gli strumenti (riduzione orario, part-time e contratti a tempo determinato, contratti di formazione e lavoro e di solidarietà, mobilità garantita) per creare nuove occupazioni. Sono collegate a questa impostazione le richieste specifiche relative alla riduzione d'orario, ai nuovi inquadramenti professionali, agli aumenti salariali.

E dal governo — dentro il quale si constata l'esistenza di due linee l'una contro l'altra armata — che cosa si vuole? Una svolta nella politica fiscale, completando la riforma dell'Irpef con l'eliminazione strutturale del drenaggio fiscale; l'istituzione, alla fine, di un'imposta ordinata sul patrimonio; una modifica strutturale del sistema contributivo.

Per l'occupazione: almeno 3.000 miliardi di risorse dal risparmio petrolifero impiegati in investimenti per l'occupazione; la nomina di un'autorità centrale presso la presidenza del Consiglio per realizzare il pacchetto di investimenti selezionato con procedure d'urgenza; l'enucleazione di un certo numero di progetti per il Mezzogiorno; un piano straordinario aggiuntivo per l'occupazione giovanile. Non si tratta, commenta Lettieri, di «inventare» proposte straordinarie: in tutta l'Europa si stanno promuovendo piani straordinari per l'occupazione giovanile: nel 1987 saranno attivati in Svezia, Gran Bretagna, Germania e Francia almeno 700 mila occasioni di lavoro per i giovani in settori di utilità collettiva. Ma nel governo italiano, malgrado le proposte concrete dei sindacati, ci sono rifiuti, resistenze. Ecco perché la Cgil propone a Cisl e Uil un appuntamento unitario su questo specifico punto, una chiamata a raccolta delle nuove generazioni senza lavoro. Un modo per non stare a rimorchio e un modo, anche questo, per far «vivere» i contratti anche nelle coscienze di chi «contratti» all'orizzonte non ne vede proprio.

Bruno Ugolini

Mario Capanna presenta una Dp anti-Pci

Nella relazione al congresso di Bagheria ha accusato la strategia comunista di «riformismo moderato e subalterno» - Il Psi è la «avanguardia di una svolta autoritaria» - Ma per fortuna c'è il suo partito, descritto come una «fanciulla sapiente, forte e astuta»

Dal nostro inviato
BAGHERIA (Palermo) — «L'orientamento riformista moderato e subalterno del Pci non viene da piccoli limiti soggettivi di quadro dirigente e da piccoli fraintendimenti, ma è il risultato terminale di una lunga storia, almeno quarantennale: quella dello stalinismo e del post-stalinismo in Italia, ovvero del togliattismo». Così, sbrigativo a dir poco ma perentorio, Mario Capanna sale in cattedra «In linea di relazione con cui ha aperto ieri il quinto congresso nazionale di Democrazia proletaria, l'uno e mezzo per cento alle ultime elezioni politiche dell'83. Giudizi illogici, critiche e

anche grazie allo smarrimento politico del Pci, e la stessa «crisi della sinistra» si spiega col fatto che, in Italia, la sinistra «è troppo a destra». Da queste premesse, le accuse (e perfino le caricature) contro i comunisti: al loro congresso di Firenze — sostiene Capanna — avrebbero sancito «lo spegnimento della caratteristica alternativa» e «la omologazione» del Pci. Senza abbozzare analisi, Capanna garantisce che a Firenze «è stata resa organica la scelta di campo subalterno» verso il capitalismo, e che il governo di programma «propone logiche e pratiche della fase di unità nazionale». Poco importa se gli atti

congressuali del Pci affermano esattamente l'opposto. Capanna è convinto che il Pci sia in una «paralisi» e che, come il Psi, non punti all'alternativa ma a una «alternanza». D'altra parte, ecco come spiega la «convenzione per escludere» il Pci dal governo del paese: «da noi funziona, mentre contro le sinistre svedesi o tedesche o inglesi no, perché il primo a farla propria qui è il Pci stesso».

Ma c'è Dp a far emergere le «possibilità di consolidamento di un blocco sociale anticapitalistico» e ad indicare come «allargare le tendenze» esistenti verso una «alternativa sociale e politica».

E Capanna ribadisce alcuni punti fermi della politica di Dp: Italia non-allineata e fuori dalla Nato, «divieto tassativo» di uso delle basi alleate come «supporto logistico» alla VI flotta Usa, dialogo e diplomazia nel Mediterraneo minacciato dal «vilco ciccio delle logiche di oppressione e di guerra», solidarietà al Nicaragua. Ancora, un secco rifiuto della riforma istituzionale «di tipo gollista» che «prospetta il Psi».

Per la vita interna di Dp, Capanna propone una novità statutaria (creare, tra la direzione e la segreteria, un ufficio politico) e ne fuglia tre «difetti»: eccessi di «setta-

Marco Sappino

Nel Pli black-out sui voti: cadrà il governo?

ROMA — L'agenzia Ansa informa che «i dati parziali dei pregressi liberali non saranno più pubblicizzati prima della conclusione di tutte le assemblee comunali e provinciali per l'elezione dei delegati al 19° congresso di Genova». Il segretario Biondi ha infatti rivolto a tutte le correnti del partito un appello in cui si lamenta che «non tutti si sono fino ad ora attenuti a questo criterio» per cui si è avuta «una danza delle cifre che non è degna di un partito serio». Di conseguenza il segretario ha criticato chi ha espresso giudizi «credendo di sostituirsi agli organi istituzionali del Pli investiti delle questioni pregressuali e congressuali».

Questa notizia Ansa appare rilevante poiché la presagire una imminente crisi di governo a seguito della esclusione del Pli che, con la direttiva Biondi, ha clamorosamente violato la norma secondo cui sono ammessi nell'«area democratica» solo quei partiti il cui regime interno non si ispiri al centralismo democratico.

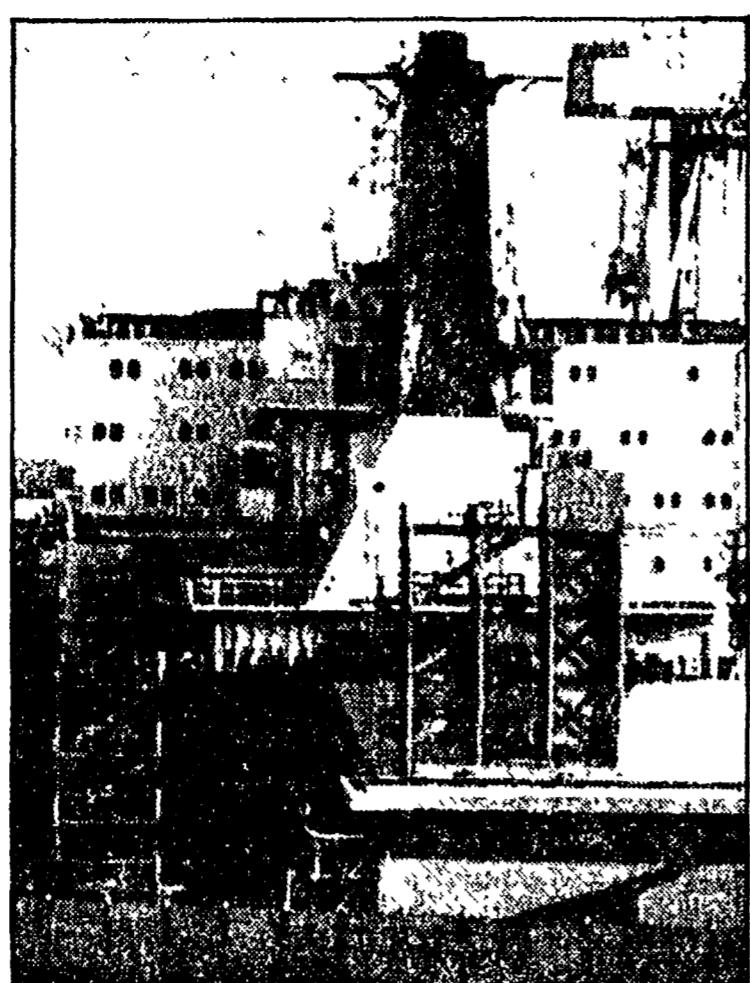
Congresso dc, ecco la «conta» Andreotti più forte

ROMA — Nella Dc è cominciata la «conta dei voti» delle correnti in vista del congresso di fine maggio. I primi risultati (che vengono pubblicati dal «Popolo») sembrano in verità confermare l'impressione di un «congresso a tavolino», lamentata nei giorni scorsi da un dirigente dell'area Zaccaria come Franco Salvi. Questo spiega anche, probabilmente, l'assenza di novità di rilievo nella distribuzione delle forze: un fatto che non solo mette in luce il fallimento dell'appello demitiano a superare le vecchie cristallizzazioni correntizie, ma anche delle speranze del segretario di rafforzare la consistenza del proprio gruppo. L'area Zaccaria, che di De Mita è il principale supporto, sembra infatti ferma alla vecchia percentuale del 32 per cento, o poco più. E anche le altre correnti paiono conservare la loro consistenza. La sola «sorpresa» è il rafforzamento di Andreotti, che conquista il primo posto a Milano (dove il suo gruppo si è alleato con il «Movimento popolare» di Formigoni) e a Firenze. Ma, per ora, è solo pre-tattica.

Luigi Vicinanza

Incendio su una nave libica in cantiere a Palermo: muore operaio

PALERMO — Un violento incendio è scoppiato ieri a bordo della petroliera libica «Elfwahat» in cantiere a Palermo da poco più di un mese per lavori di riparazione. Per l'incidente è morto Raffaele Auletta, un operaio, padre di tre figli, rientrato proprio ieri al lavoro dopo un periodo di cassa integrazione. È probabile che l'esplosione sia stata provocata da gas residui venuti a contatto con la fiamma ossidrica. Comunque sia, le indagini dovranno stabilire con certezza le cause del sinistro. Al cantiere non sono scattati immediatamente i servizi di sicurezza già mentre incominciavano ad affluire le prime squadre dei vigili del fuoco. La petroliera era arrivata a Palermo il 17 marzo scorso per essere sottoposta ad alcuni lavori di revisione, che prevedevano fra l'altro la sostituzione di alcuni pannelli di lamiera all'interno della nave. I dirigenti del cantiere navale non escludono che nel corso di questi lavori, per i quali è necessario l'uso del cannello ossiacetilenico, possa essere avvenuto lo scoppio di una sacca di gas. Ribadiscono, comunque, che tutte le misure di sicurezza sono state rispettate. «Auletta era uno dei migliori di noi», ha commentato un dirigente della segreteria di Palermo della Film che sta allungando la situazione e che intanto, d'intesa con il consiglio di fabbrica, ha ordinato dopo l'incidente l'immediata sospensione del lavoro. Alla Film è stato precisato che il fermo delle attività è stato deciso sia in segno di lutto sia per protestare contro la direzione aziendale per il livello delle condizioni di sicurezza. A giudizio della Film prima che incominciasse i lavori di saldatura si sarebbe dovuto procedere ad un'accurata pulizia delle stive della «Elfwahat». Sull'incidente sono state aperte tre inchieste: una della procura della Repubblica, dal distrettore provinciale del lavoro e dalla direzione aziendale contro la cui sede, all'interno del cantiere, gruppi di operai hanno lanciato sassi e sono state sequestrate per ordine della procura della Repubblica in attesa delle perizie.



NELLA FOTO, la nave incendiata

Cavò gli occhi ad una tedesca tossicomane per 200.000 lire. Condannato a 8 anni di carcere

MONZA — Il capo chino, quasi ingobbato su se stesso, Santino Bergomi segue le fasi del processo. Le mani, grandi e forti, di chi è abituato ad adoperare gli attrezzi da lavoro tutti i giorni, le tiene strette dietro la schiena, come a volerle nascondere al pubblico e ai giudici. Quelle mani che la notte di Ferragosto usò per cavare gli occhi a Ingeborg Hammerschmidt, cittadina tedesca, tossicomane e prostituta per necessità. Tutta la durata del processo Santino non muta posizione; non si scompone nemmeno quando il pubblico ministero chiede per lui otto anni di reclusione, non fa una mossa neppure al momento della lettura della sentenza, che accoglie in pieno le richieste della pubblica accusa. Chi era alla ricerca di emozioni forti in questo processo esce dall'aula deluso. La cronaca dell'udienza si riduce alla scarsa esenzialità. Non c'è bisogno nemmeno di sentire l'imputato: quello che aveva da dire l'ha già detto in istruttoria. In aula non c'è neppure la vittima, tornata in Germania dove vive in un istituto per non vedenti. A rappresentarla ci sono l'avvocato di parte civile Raimondo Attaro e l'assistente sociale che l'ha in cura e che racconta ai giornalisti degli sforzi che stanno compiendo per far dimenticare la terribile esperienza e per recuperarla al vivere civile. Ma aggiunge sconsolata: «Cancellare il trauma dalla sua mente sarà

difficile, ancor più trovarle un lavoro, perché in Germania, come in Italia, reperire un impiego per un portatore di handicap è un'impresa disperata». Il Pm Domenico Manzoni, forte anche dei risultati delle perizie medico-legali che suffragano la sua tesi, pone l'accento sull'elemento della volontarietà e sostiene: «Santino sapeva quel che faceva, e il movente di quel terribile gesto sta nel fatto che voleva recuperare le 200.000 lire che secondo lui gli aveva sottratto la donna». L'avvocato difensore nega l'ipotesi del dolo, parla invece di tossici colpose provocate per sbaglio in un accesso d'ira. Dopo una breve camera di consiglio il tribunale accoglie in pieno le tesi del pubblico ministero che condanna Santino Bergomi a otto anni di reclusione. Ma chi è veramente Santino Bergomi? Il manico disposto ad accompagnarsi ad una tossicodipendente raccolta per strada di notte, il brutto capace di ridurre in cenere una donna per 200 mila lire? O il ragazzo introverso, spaccone per timidezza, il burbero capace però di atti di grande generosità, tanto da essere donatore di sangue, barelliere volontario della Croce Verde e per clinica irama donatore di organi, come lo descrivono il suo avvocato e tanta gente che gli viveva attorno? Forse aveva in sé un po' tutte e due queste personalità. Ma i conflitti caratteriali, se non sono patologici, non entrano nella storia processuale.

Giuseppe Cremagnani

Caso Broome: un'agenda scomparsa rimette nei guai Carlo Cabassi

MILANO — Nuovi guai giudiziari per Carlo Cabassi, fratello del più celebre Giuseppe, uno dei più noti finanziari italiani. Appena cinque mesi fa era stato rinviiato a giudizio per la vicenda Terra Broome-D'Alessio, sotto l'imputazione di spaccio di droga e di frode giudiziaria, per aver nascosto, prima dell'arrivo della polizia sul luogo del delitto, ogni traccia dell'eroina che era circolata in quel tragico droga-party, e lui stesso aveva fornito. Ora, in margine a quella vicenda, una nuova comunicazione giudiziaria lo ha raggiunto. Il reato contestato è, di nuovo, quello di frode processuale; ma ciò che avrebbe fatto sparire questa volta è un'agenda. Il nuovo caso nasce da un esposto che la vedova (già moglie separata) del play boy ucciso ha fatto pervenire alla Procura della Repubblica. Cheri Stevens ha segnalato alla magistratura che, delle agende che il marito era uso tenere, non se ne trova più una, quella relativa appunto all'81. Che cosa ci poteva essere di tanto interessante in quella agenda, da indurre qualcuno a farla sparire, e da indurre poi la vedova a mettere in moto una nuova inchiesta? Nessuno per ora vuole o sa rispondere. Si può solo supporre che quelle pagine contenessero qualche annotazione importante per gli eredi, per esempio su qualche «affaire» rimasto in sospeso, non improbabile nella vita di un uomo molto impegnato tra tavoli verdi e scommesse. Perché i sospetti del sostituto procuratore Marco Maria Maiga si siano appuntati proprio su Cabassi è facile da comprendere: era amico intimo di D'Alessio, quello al quale le persone presenti alla tragedia si erano rivolte prima ancora di pensare ad avvertire la polizia; e una sola intervista, se era preoccupato, con grande sangue freddo, di far sparire la cocaina dall'appartamento. Ieri, Carlo Cabassi si è presentato al magistrato per spiegare la sua posizione. Si è trattenuto per mezz'ora. Pare abbia negato tutto.

Altra seduta incandescente al processo per il contrabbando di petroli

Le tangenti ai partiti? «Staccavo solo assegni» Musselli racconta delle «mazzette»

«Io consegnai personalmente all'allora presidente dell'Agip Pileri 420 milioni in cheque di 10 milioni l'uno» - Ma l'accusa sostiene che finirono a Dc, Psi, Psdi

Della nostra redazione

TORINO — Un'altra giornata piena al processo del petroli. Con l'aggiunta di una spruzzata di giallo che si diffonde a fine udienza nella grande aula delle Vallette quando il difensore di Bruno Musselli chiede al Tribunale: «Vorrei sapere per quali motivi al mio cliente non è più consentito di tenere sollevate le tappare della sua stanza nella clinica in cui è ricoverato». Il presidente Aragona si stringe nelle spalle: «Non è una disposizione del Tribunale». Interviene allora il Pm De Crescenzo: «È una decisione che proviene dalla Procura della Repubblica perché negli ultimi tempi si sono verificati fatti che suggeriscono misure di maggiore sicurezza nei confronti di Musselli».



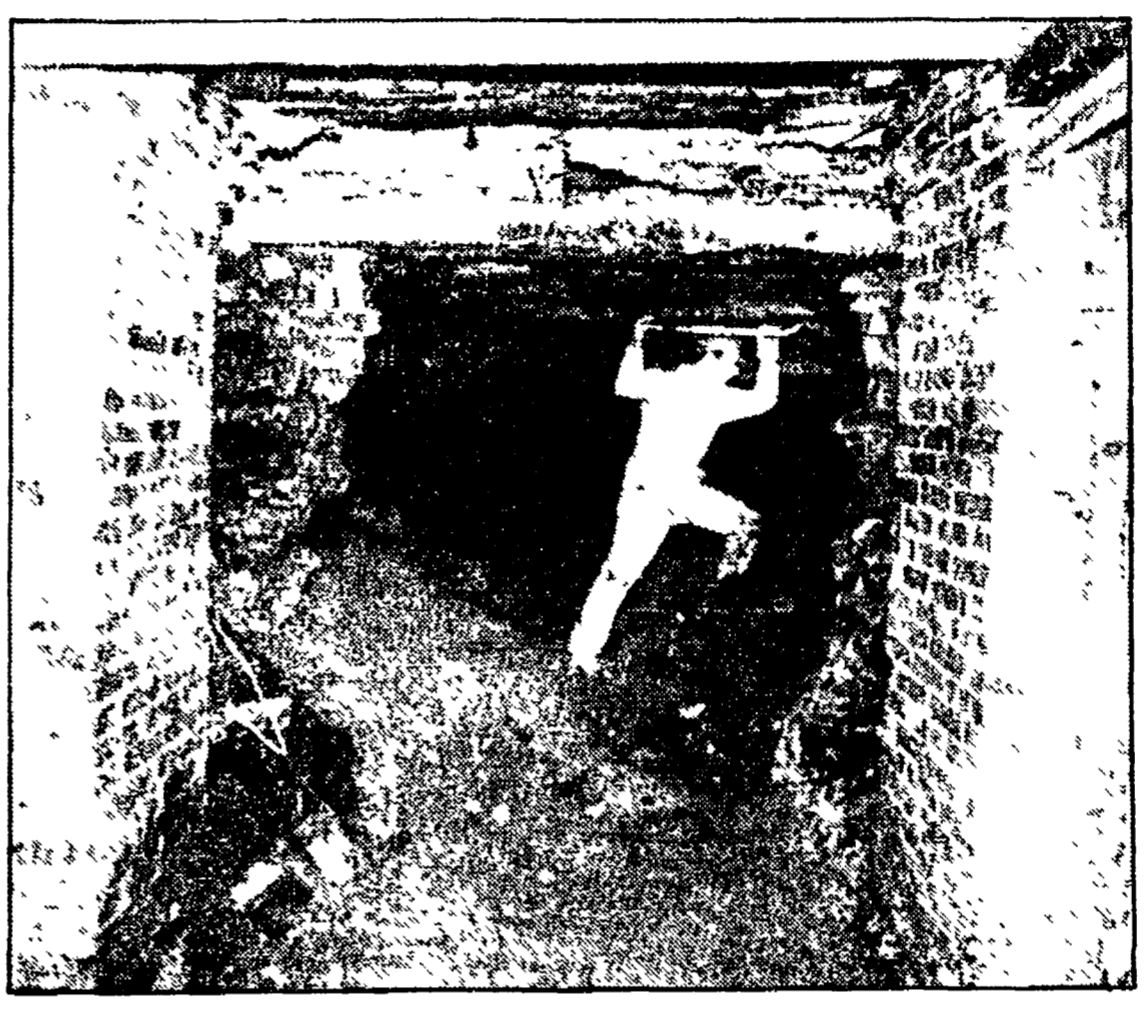
TORINO — Sereno Freato all'uscita del Tribunale

«Quali fatti? Minacce? Avvertimenti? Il mistero resta nell'aria e rende più fosche le tinte di questa intricata vicenda di traffici clandestini, di petrolieri troppo spregiudicati, di generali e politici corrotti, di funzionari disonesti, sulla quale Musselli ha aperto ieri nuovi squarci di luce raccontando come conobbe il comandante della Guardia di Finanza, Raffaele Giudice. L'incontro avvenne alla fine del '76, sotto la guida del generale. Prete: «Avevo cercato di evitarlo — ha detto Musselli — perché intuivo cosa mi sarebbe stato chiesto». Il generale Giudice voleva un «aiuto» per salvare la società petrolifera del figlio Giuseppe che navigava in pessime acque, e Musselli ottenne un prestito di 400 milioni dalla società Fanda di Milano. Musselli aveva una compartecipazione. Il prestito non venne mai restituito. PRESIDENTE ARAGONA: «Negli atti processuali si par-

la di pressioni che voi petrolieri avreste fatto per la nomina di Giudice a comandante generale della Guardia di Finanza. E così? Cosa può dire sugli assegni del suo socio Glissi, che furono necessari ai segretari amministrativi della Dc, del Psdi e del Psi?». MUSSELLI: «Non mi sono mai interessato di pressioni in questo senso, della nomina di Giudice non so nulla». Quanto agli assegni, la storia, che risale al '73, sarebbe andata così. Era molto difficile, in quel periodo, trovare gasolio da autotrazione. Ma non so come l'abbia utilizzata». Quegli assegni come risulta nell'atto d'accusa — furono poi cambiati

in istituti di credito da esponenti democristiani, socialisti e socialdemocratici. GIUDICE A LATERE GIORDANO: «Ma come, lei, Musselli, non sapeva che quella somma sarebbe andata ai partiti?». MUSSELLI: «Non sapevo niente. Dovreste chiederlo a Pileri cosa ne ha fatto. Perché non mi avete mai messo a confronto con lui?». Di Angelo Pileri, che non risulta coinvolto nell'inchiesta, non si parla neppure nell'ordinanza di rinvio a giudizio. Perché? Sembra che sul ruolo svolto dall'Agip nella vicenda si stia occupando una indagine specifica condotta dal giudice torinese Mario Vaudano. E forse ci saranno altre novità.

p.g.b.



Solo bottiglie vuote di gin nel bunker di Al Capone

CHICAGO — I milioni di telespettatori americani e di altri nove paesi — tra cui l'Italia — che hanno seguito ieri notte in diretta l'apertura della cassaforte di Al Capone sono rimasti delusi. Nel forziere, che si ipotizzava potesse contenere un tesoro o addirittura gli scheletri degli avversari del celebre gangster, non è stato trovato niente. Solo qualche bottiglia di gin vuota, risalente all'epoca del proibizionismo, e detriti. L'équipe che ha proceduto all'apertura della cassaforte, nel sotterraneo dell'ex Hotel Lexington di Chicago, ha fatto saltare con la dinamite un primo muro di cemento spesso 60 centimetri, quindi un secondo per trovarsi poi davanti ad un terzo muro, al di là del quale non c'era niente. «Sembra proprio che abbiamo fallito», ha commentato Gerald Rivera, il giornalista della «Abe» che ha condotto la diretta di due ore da Chicago. Da parte sua Doug Llewellyn, uno dei produttori del programma, ha detto che le ricerche continueranno. «Almeno adesso sappiamo che il suo tesoro è da qualche altra parte», ha detto.

Nessuna novità dai plichi che sono stati recapitati otto mesi fa

Tre proiettili per posta: è il mostro? Nuovo «avvertimento» ai giudici di Firenze

FIRENZE — La lunga e sanguinosa storia del mostro di Firenze ha avuto una scossa: i tre giudici che indagano sul manico che uccide le giovani coppie si sono visti recapitare tre lettere contenenti un proiettile ciascuna. Un nuovo segnale? Una sfida, una minaccia oppure un volgare scherzo? «Non c'è certezza che sia stato il manico, non siamo sicuri perché non c'è una «firma», dice il sostituto procuratore Francesco Fleury che ha ricevuto come i suoi colleghi Pierluigi Vigna e Paolo Canessa la lettera con il proiettile calibro 22 marca Winchester, serie H. «La parte restante di cartucce usata dall'agosto '68 al settembre '85 dal folle assassino».

Non c'è certezza perché i proiettili non sono stati esplosi. Solo in questo caso si sarebbe potuto verificare se i bossoli recavano gli stessi segni di percussione della famosa pistola Beretta calibro 22 usata per uccidere sedici persone in diciassette anni. «I proiettili come quelli inviati per posta ce ne sono centinaia in circolazione», aggiunge ancora il sostituto Fleury. Le lettere sono arrivate alla Procura della Repubblica il 30 settembre 1985, venti giorni dopo il duplice omicidio di San Casciano Val di Pesa. Le cartucce sono state messe in buste sulle quali, con una Olivetti Fleury che ha ricevuto come i suoi colleghi Pierluigi Vigna e Paolo Canessa la lettera con il proiettile calibro 22 marca Winchester, serie H. «La parte restante di cartucce usata dall'agosto '68 al settembre '85 dal folle assassino».

Le cartucce erano inflante in pezzi di guanti da chirurgo. Un riferimento all'ospedale di Ponte a Niccheri dove fu rinvenuto un proiettile calibro 22 che fu rivoltato come un

quanto dagli investigatori senza alcun risultato? Le lettere, per senza francobollo, sono state fatte recapitare egualmente ai magistrati dall'ufficio delle poste. Al palazzo di giustizia si osserva che c'è una notevole differenza tra la lettera inviata la notte stessa dall'ultimo delitto commesso a San Casciano l'8 settembre scorso e i tre plichi recapitati ai tre magistrati. Massacerati Nando Maurio e Jean Michel Kravchevill accompagnati agli Scopsi, l'assassino si recò fino a San Piero a Sieve dove spedì il suo primo messaggio al sostituto procuratore Silvia Della Monica. Nessuna lettera, ma un lembo di tessuto strappato alla vittima. Gli esami medico-legali lo hanno confermato.

Ma, come dicevamo, nei tre proiettili inviati ai magistrati manca la «firma». Cioè i segni caratteristici sui bossoli lasciati dalla Beretta 22. Naturalmente i criminologi sono tornati a parlarne con schieramento molto diversi. C'è chi sostiene che il mostro sta cedendo e il suo manifestarsi chiede in qualche modo «esplorazione», che stia cioè andando a suoi cacciatori a farsi prendere. E chi invece crede che si stia assistendo a un'autentica sfida del mostro. Ma sono passati otto mesi dall'inizio delle tre lettere e i ricercatori non hanno fatto un passo avanti. Le indagini attraverso uno sconsolato momento di stanca. Dopo l'ingiustificata euforia degli inquirenti nei giorni successivi al delitto di San Casciano, in cui si era sperato nell'imminente cattura dell'assassino, magistrati e investigatori finora non sono riusciti ad imboccare la strada giusta.

Giorgio Sgheri

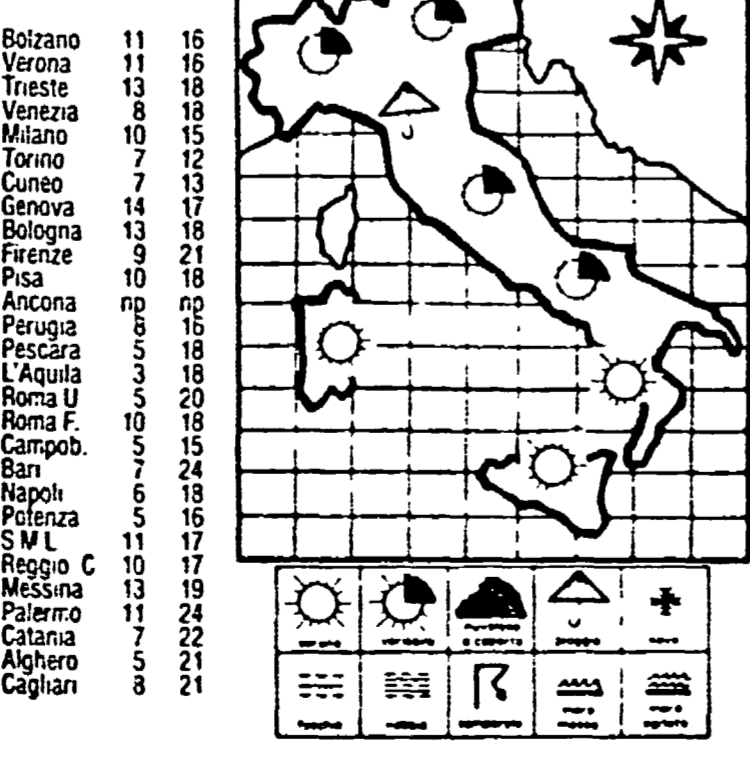
Non ci sarà processo per l'infanticidio

MILANO — Non ci sarà nessun processo per Annamaria Scivola, la studentessa di architettura che, chiusa nel bagno di casa, e gettò dalla finestra la pilaletta neonata. Proprio come nei giorni scorsi, in un tragico «replay», ha fatto un'altra giovane, Grazia Pastore. Il giudice istruttore Laura Laera, sulla scorta della perizia psichiatrica firmata dal professor Mario Bertolini e confortata dal parere del pm Edoardo Monti, ha deciso l'archiviazione del caso: Annamaria era, al momento del fatto, totalmente incapace di intendere e di volere, e pertanto non è perseguibile. A giudizio del perito psichiatra, la ragazza avrebbe infatti agito in stato di psicosi confusionale, approdo ultimo di una dissociazione delle personalità provocata dal rifiuto psicologico di una gravidanza non voluta e «vergognosa». Una perizia psichiatrica è stata intanto disposta anche su Grazia Pastore. Verrà eseguita nei prossimi giorni.

Messina, «bagarre» al processo antimafia

MESSINA — Ancora «bagarre» nell'aula-bunker a Messina, dove si sta svolgendo il maxiprocesso contro le cosche mafiose della città dello Stretto. Oggi la Corte d'Assise entrerà in camera di consiglio per decidere sulle eccezioni di nullità istruttorie avanzate dai difensori degli imputati e sugli eventuali stralci di posizioni processuali. L'udienza di ieri, ricca di colpi di scena, si è conclusa nel primo pomeriggio. È stata occupata per intero dall'intervento del pm Italo Matera, che concluderà la sua replica stamattina. Ieri mattina, gli imputati detenuti sono riusciti a introdurre nelle gabbie dell'aula-bunker dei grandi strascioni di protesta. Il presidente della Corte d'Assise Domenico Cucchiara ha subito reagito, ritenendo che la manifestazione andava inquadrata come una vera e propria rivolta contro lo Stato.

Il tempo



SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è controllato dalla presenza di un'area di bassa pressione che dall'Europa nord occidentale si estende sino al Mediterraneo e da un'area di alta pressione che interessa il Mediterraneo orientale e la penisola balcanica. Fra questi due centri d'azione si muovono perturbazioni che dalla Francia si dirigono verso l'Europa centrale interessando marginalmente anche la nostra penisola. TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali inizialmente condizioni di tempo variabile con alternanze di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza ad aumento della nuvolosità e successive precipitazioni. Sull'Italia centrale nuvolosità variabile alternata a zone di sereno più o meno ampie. Sull'Italia meridionale tempo in prevalenza buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Senza notevoli variazioni la temperatura

Il prete processato per associazione a delinquere attacca i giudici di Locri

Don Stilo: «Voglio 3 miliardi di danni»

Tanto dovrebbero pagargli i magistrati, «colpevoli» di avergli negato la libertà provvisoria - «Destinero i soldi ai figli dei mafiosi» - Il sacerdote continua la strategia del condizionamento, ma a domande precise non risponde

Dal nostro inviato
LOCRI — Don Stilo passa decisamente al contrattacco. Don Stilo lo fa senza tentennamenti. Ma che centri il dottor Maeri non è stato chiarito. Il «prete padrone» di Africo punta — sembra essere questa finora la sua strategia processuale — ad allargare a dismisura il campo del processo, a buttarlo sul terreno della «politizzazione», per eludere i nodi veri per cui è chiamato alla sbarra.

Il suo interrogatorio si trascina così (ieri è stata la seconda udienza) in una sorta di mini-comizio che spazia dagli anni della contestazione giovanile al libro di Corrado Stalano che per primo portò alla ribalta nazionale questo prete, per poi ributtarsi nel «complotto» degli estremisti. In questa panoramica non mancano le accuse molto dure ad alcuni esponenti del Pci e a nulla è valso il tentativo ripetuto del presidente della Corte, dottor Lombardo, di arginare

l'esposizione di Stilo. È un fiume in piena. «Parlo per i giornalisti, non per voi, ha persino detto don Stilo. Ma le domande del presidente e del Pm non sono ancora andate a fondo e, molto probabilmente, lo saranno a partire da oggi. Io non debbo essere vittima — dice il sacerdote — del condizionamento della magistratura. Non dobbiamo consentire che il giudice tra noi, di noi si rida».

Al presidente fa leggere un verbale che lui consegnò due anni fa al procuratore della Repubblica di Locri in cui si rifà la tormentata storia del suo paese, i suoi precedenti, la sua famigerata scuola «Serena Juventus» che sforna diplomati. Proprio a proposito della scuola che indubbiamente ha costituito una fonte del potere di don Stilo — l'interrogatorio ha accusato le uniche battute a vuoto. Non si è ricordato infatti chi sono gli amministratori della cooperativa «Cultura e libertà» che nell'82 ottenne in

gestione la scuola. Eppure don Stilo era un amministratore di questa cooperativa. Sarebbe stato interessante saperne di più, visto che il prete di Africo in questo processo sta facendo di tutto per caratterizzare la sua immagine come un uomo disinteressato, tutto bene e cuore per la sua gente. Ma don Stilo — maglione nero a collo alto, abito scuro, occhiali che nervosamente salgono e scendono dal viso, una cartella piena di documenti che esibisce alla Corte — preferisce dribblare l'ostacolo. Batte il chiodo sul «complotto» e definisce «superficiale e falsa» l'istruttoria.

L'udienza di ieri ha riservato altri colpi di scena. Il più clamoroso è stato la richiesta di risarcimento danni che don Stilo ha avanzato verso i tre componenti del collegio che lo deve giudicare per complessivi tre miliardi. Qualcuno s'è messo a ridere ma l'istanza era tutta

Filippo Veltri

Le iniziative illustrate in una conferenza stampa a Palazzo Chigi

Il 2 giugno sarà festa Per i 40 anni della Repubblica

Un apposito disegno di legge del governo ripristina la festività, solo per l'86 - Un comitato di coordinamento presieduto da Leo Valiani per un anno di mostre, convegni, incontri e concerti su tutte le piazze d'Italia

ROMA - Il 2 giugno, 40° anniversario della Repubblica, sarà per quest'anno una festa probabilmente nuova...

E per i «ponti» 15 milioni già pronti a partire

Destinazione quasi sempre il mare e le città «d'arte»

ROMA - Prima importante verifica sull'andamento della nuova stagione turistica...

corrente e medie percorrenze - e sono la maggioranza - si parla di accentuazione delle preferenze per le località marine...

Summit dei PG di Milano, Torino e Genova e del sostituto di Treviso

Vino-killer, tutta l'inchiesta passa ai magistrati milanesi

Il ministero dell'Agricoltura si costituisce parte civile - Conferma da Washington: via libera negli Usa al prodotto imbottigliato prima del 12 dicembre '85 - Si consegna Luigi Tirico

MILANO - L'inchiesta sul vino-killer sarà unificata e affidata ai magistrati milanesi...

aveva spedito nei giorni scorsi una comunicazione giudiziaria al brigadiere dei carabinieri Domenico D'Asè...

Fusio, il cantiniere di Manduria, e Raffaele Di Muro Lombardi, titolare della Agrolombica, restano in carcere...

Da Washington è stata confermata la notizia che il Bureau of alcohol ha rimpreso i canali dell'importazione...

Dopo la decadenza della proroga

Con lo sfratto chiude un terzo degli artigiani e commercianti

Allarme per un milione di operatori - Chiesto un immediato provvedimento-tampone

ROMA - Un milione di imprese artigiane, commerciali e di studi professionali dopo il giudizio di illegittimità...

esercizi turistico-alberghieri, studi professionali. Per raggiungere l'obiettivo è stato deciso di allargare il fronte...

Secondo stime prudenziali - è stato denunciato - mezzo milione di artigiani, 300.000 commercianti, 150.000 professionisti...

La dichiarazione di inconstituzionalità della proroga - ha affermato il senatore Oliviero Mancini...

Che fare? Le organizzazioni degli artigiani e i sindacati chiedono al governo e al Parlamento un provvedimento legislativo che «scioglia le conseguenze»...

Intanto, il presidente della Confcommercio Giuseppe Orlandi in una lettera al presidente del Consiglio Craxi ha chiesto l'adozione di un provvedimento urgente per sanare la situazione...

Tre medici a giudizio per la morte d'aborto di una 16enne

TORINO - Tre medici torinesi a giudizio con l'accusa di omicidio colposo per la morte della ragazza di sedici anni che aveva chiesto l'interruzione di gravidanza...

Oggi a Napoli giovani in piazza per la pace

NAPOLI - Oggi giornata per la pace, contro la violenza. Protagonisti i giovani napoletani. In mattinata si svolgerà un corteo da piazza Mancini fino a piazza Matteotti...

Lombardia: inammissibile un referendum sulla caccia

Il Consiglio regionale della Lombardia ha dichiarato l'altra sera non ammissibile il referendum per l'abolizione parziale della caccia proposto dal Verdi. Per la non ammissibilità hanno votato i comunisti, i socialdemocratici, i democristiani, i missini...

Trapianti di cuore, morto paziente operato a Padova

PADOVA - È morto, nell'ospedale di Padova, Michele Baldi, il falegname di Riese Pio X a cui, il 19 febbraio scorso, l'equipe cardiologica padovana aveva trapiantato il cuore di un imprenditore friulano, Silvano Cudiz...

Cgil su finanziamenti ricerca: Cun e Parlamento disattesi

ROMA - «In materia di politica universitaria la senatrice Falucci da anni governa in modo difforme dai suoi colleghi, contro il Parlamento e disattendendo costantemente i pareri del Cun, cioè dell'organismo che per legge deve dare indicazioni ora consultive, ora vincolanti sulla politica del ministero della Pubblica Istruzione»...

Non più pastasciutte sulle spiagge liguri?

GENOVA - La Usl abigenese, applicando una legge di 60 anni fa, che vieta di trasportare cibi cotti, o che richiedano una particolare confezione, all'esterno, ha disposto che sia vietata la vendita, sulle spiagge e sulle passeggiate a mare, di cibi elaborati...

Trieste, gravi difficoltà per lo Stabile e il Teatro Sloveno

TRIESTE - Ancora gravi difficoltà per il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia ed il Teatro Sloveno. In un telegramma inviato in questi giorni al ministro per il Turismo e lo Spettacolo Lagorio i due presidenti Franco Zenari e Bogi Samsa segnalano la grave situazione in cui versano i due enti...

Indicazione unanime per la presidenza dei lavori

Giornalisti, al congresso prima decisione unitaria

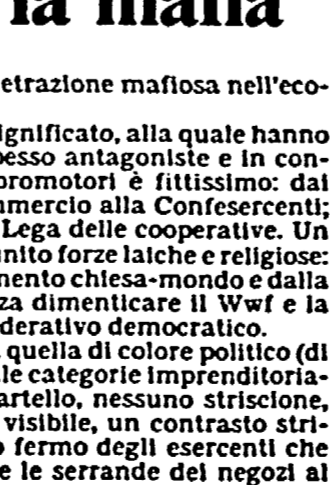
CATANIA - Il 19° congresso nazionale dei giornalisti prende il via stamane con un confronto aperto sui programmi di conseguenza, Miriam Mafai, e del segretario Sergio Borsi...

Mafai ha sottolineato «come nell'assunzione del loro ruolo di impegno civile i giornalisti diano prove e garanzie di libertà e autonomia»...

Il voto determinante del Msi è stato espresso dal congresso di Paolo Murialdi. «Quel congresso di 40 anni fa - ha detto Murialdi - segnò l'atto ufficiale della rinascita della Fnsi dopo la dittatura fascista»...



Sergio Borsi



Paolo Murialdi

Il provvedimento sulla scuola alla Camera

Maggioranza alleata col Msi al Senato: ritorna il trimestre

ROMA - Il Senato ha approvato il provvedimento sulla scuola. Il voto determinante del Msi è stato espresso dal congresso di Paolo Murialdi...

attività didattiche, comprensive anche degli aspetti di ordine e grado, si svolgono in un periodo compreso tra il 1° settembre e il 31 maggio. Solo per gli alunni di maturità è previsto uno slittamento a luglio...

Catania, migliaia in corteo contro la mafia

Dal nostro corrispondente CATANIA - Operai, lavoratori del commercio e dei servizi, professionisti, casalinghe, rappresentanti dei partiti politici, del sindacato e dei consigli di fabbrica, esponenti del sindacato di polizia Sulp, studenti e tanti ragazzi della Fgci, ancora una volta insieme, in corteo dietro una striscione verde: «Catania contro la criminalità»...

accrescendo lo spessore della penetrazione mafiosa nell'economia. Una manifestazione carica di significato, alla quale hanno aderito decine di associazioni, spesso antagoniste e in concorrenza tra loro...

Il partito

Per la pace con Folena e Ingrao Le Fgci di Roma organizza una manifestazione per la pace nel Mediterraneo, per condannare l'atto di guerra degli Usa e per ribadire il rifiuto del terrorismo internazionale...

Convocazioni I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi mercoledì 23 (ore 18,30) e successive.

Anna Morelli

Michele Ruggiero

URSS

Discorso del ministro degli Esteri nell'anniversario della nascita di Lenin

Toni distensivi di Scevardnadze

«Non abbiamo fretta di riprendere i test H»

Ci sono forze nell'amministrazione Usa che secondo il capo della diplomazia sovietica «vorrebbero farla finita con lo spirito di Ginevra» - «Creare le premesse» per un nuovo vertice - Disponibilità a cooperare con tutti i paesi nella lotta al terrorismo

Dal nostro corrispondente
MOSCA — Per otto mesi l'Urss non ha effettuato esperimenti nucleari e ora non ha fretta di riprenderli, ha detto ieri Eduard Scevardnadze — parlando al Cremlino in occasione del 116° anniversario della nascita di Lenin — mentre in contemporanea Reagan faceva esplodere un altro ordigno nucleare nel Nevada. E ha fatto seguire alla nuova, distensiva affermazione un appello ai dirigenti degli Stati Uniti affinché ascoltino la voce dell'umanità, la voce, alla fin dei conti, del loro stesso popolo, la voce della ragione.

che Mosca si dichiara pronta a condurre «con tutti i paesi e, ovviamente, con gli Stati Uniti». «Noi siamo pronti — ha aggiunto ancora Scevardnadze — a continuare il processo cominciato a Ginevra. Ma Washington, con i suoi atti, ha reso seriamente difficile la possibilità di un miglioramento delle relazioni sovietico-americane, e ancor più, la preparazione pratica dell'incontro dei leader di Urss e Usa».



Eduard Scevardnadze

promettere il processo di miglioramento delle relazioni sovietico-americane che si era cominciato a percepire, che vorrebbero farla finita con lo spirito di Ginevra. E all'influenza di queste forze viene fatta risalire la svolta politica degli Usa «negli ultimi tempi». Ora, ha concluso Scevardnadze, «dipende dall'amministrazione Usa la creazione di condizioni necessarie per la ripresa di un dialogo diretto al massimo livello. Occorrono atti pratici in grado di diminuire il pericolo di guerra, di accrescere la fiducia fra Stati». Di nuovo dunque, dopo la presa di posizione di Gorbaciov all'ultimo vertice, il Cremlino ripropone a Washington la condizione — e l'invito — di «creare le premesse» per il nuovo vertice. Per la sua parte Mosca, attraverso le parole del suo ministro degli Esteri, pronuncia di nuovo — ed è un altro chiaro segno rivolto all'Occidente — la propria «categorica condanna» del terrorismo e la propria disponibilità, in termini ragionevoli,

a cooperare con tutti i paesi nella lotta contro il terrorismo, in qualsiasi forma esso si manifesti. Ma la leadership sovietica, pur registrando il netto arretramento della situazione rispetto al novembre scorso, mantiene ferme le coordinate di fondo che hanno guidato la svolta di politica estera realizzata da Gorbaciov. «Non suscita in noi pessimismo — ha detto ancora Scevardnadze — il fatto che i primi passi nella realizzazione pratica delle nostre proposte siano state accolte negativamente da parte di alcuni paesi occidentali. Ma comprendiamo che siamo solo all'inizio (...) siamo preparati a realizzare, passo dopo passo, uno sviluppo multilaterale della cooperazione internazionale, con decisione, pazienza, coerenza e perseveranza. Propaganda? Chissà, ha detto Scevardnadze. Vuol dire che abbiamo idee diverse su quello che questa parola significa.

Giulietta Chiesa

STATI UNITI

Il potenziale nucleare resterà entro i limiti fissati dal trattato firmato con l'Urss

Reagan ha deciso di rispettare il Salt 2

Il presidente dovrà comunque sentire il parere degli alleati europei e del Congresso americano - Un gesto distensivo che contrasta con le posizioni di Weinberger - La discussione è legata al prossimo collaudo di un sottomarino lancia-missili

Dal nostro corrispondente
NEW YORK — Il presidente degli Stati Uniti ha deciso in via di principio di mantenere il potenziale nucleare americano entro i limiti previsti dal Salt 2 (la sigla che indica il trattato per la limitazione delle armi strategiche firmato con l'Urss nel 1979, non ratificato dal Senato statunitense ma ciononostante rispettato da entrambe le superpotenze). Pur trattandosi di una decisione interlocutoria, che diventerà definitiva dopo le consultazioni con gli alleati europei e con il Parlamento americano, l'annuncio acquista una notevole importanza per il

momento in cui giunge e per le polemiche che l'hanno preceduta. Si tratta, infatti, dell'unico gesto distensivo che l'uomo della Casa Bianca rivolge all'Urss dopo una serie di atti che hanno insospirato i rapporti tra Washington e Mosca (bombardamento della Libia, esperimenti nucleari, manovre navali nelle acque territoriali sovietiche al bordo della Crimea, riduzione del personale sovietico nelle ambasciate all'Onu, ecc.). E questo è tanto più significativo perché contrasta con la campagna avviata dal segretario alla Difesa Caspar Weinberger e da altri esponenti dell'amministrazione Reagan a denunciare il trattato Salt 2, peraltro scaduto lo scorso 31 dicembre.

La questione di rispettare o denunciare questo documento diplomatico che pone limiti agli armamenti nucleari strategici (cioè ai missili nucleari a lunga gittata) è sorta perché sta per essere collaudato in mare un nuovo sottomarino lanciamissili, il Trident. L'entrata in azione del Trident, che avverrà il mese prossimo, fa salire i missili strategici in possesso degli Stati Uniti oltre la cifra di 1.200 testate nucleari stabilite dal Salt 2. Per non violare il trattato gli Stati Uniti dovrebbero dunque smantellare due vecchi sottomarini lanciamissili, i Poseidon, ognuno dei quali trasporta sedici missili a testata nucleare multipla. Se non lo facessero, con l'entrata in servizio del sottomarino Trident, il numero di testate nucleari a lunga gittata, a cominciare dalla signora Thatcher, primo ministro della Gran Bretagna. Per il rispetto del Salt 2 si sono schierati anche alcuni parlamentari che hanno condiviso le scelte di Reagan in materia di disarmo. Essi sostengono che la denuncia del Salt 2 favorirebbe più l'Urss che gli Stati

Uniti dal momento che i sovietici possederebbero un potenziale produttivo più largo, in materia di missili nucleari, degli americani. Al vertice dell'amministrazione si sono schierati per il rispetto del Salt 2 il segretario di Stato George Shultz e il consigliere per il disarmo Paul Nitze; dalla parte di Weinberger si sono battuti Kenneth Adelman, direttore dell'agenzia per il disarmo, Edward Rowley, consigliere di Reagan per questa materia, e William Casey, direttore della Cia.

Un'analoga procedura di ispezione e verifica dovrebbe essere attuata per la distruzione delle glaciene esistenti di armi chimiche e tossiche. In conclusione — secondo le proposte sovietiche — la convenzione dovrebbe varare provvedimenti che assicurino il rispetto assoluto, da parte di ogni Stato aderente, delle sue disposizioni. Prima di tutto «la prevenzione dell'uso di industrie chimiche commerciali per lo sviluppo e la produzione di armi chimiche».

Aniello Coppola

Piano sovietico a Ginevra contro le armi chimiche

GINEVRA — Nuove proposte per concludere una convenzione sulla messa al bando delle armi chimiche sono state presentate ieri a Ginevra dall'Unione Sovietica alla conferenza delle Nazioni Unite sul disarmo. Il capo della delegazione sovietica, ambasciatore Victor Jssraelvan, le ha illustrate ieri mattina alla stampa, sottolineandone l'importanza e precisando che esse saranno discusse anche in sede bilaterale con gli Stati Uniti. La distruzione delle glaciene di armi chimiche — secondo l'Urss — dovrebbe iniziare in ogni Stato aderente entro non più di sei mesi e essere completata entro dieci anni



Victor Jssraelvan

gli impianti di produzione di armi chimiche, con una dichiarazione ufficiale in proposito. Entro tre mesi poi si dovrebbero decidere le misure nazionali per assicurare la cessazione delle operazioni e la chiusura degli impianti. Un capitolo delle proposte sovietiche è dedicato al tema importante delle verifiche che dovranno essere «severe ed includere sistematiche ispezioni sul posto, con la posa di sigilli sugli impianti da demolire e controllo periodico sull'integrità dei sigilli fino al momento della loro rimozione per la distruzione dei complessi. Nel processo dell'ispezione congiunta degli impianti, da parte di verificatori nazionali e dell'ispettorato internazionale, saranno redatti rapporti da trasmettere al comitato consultivo della convenzione. Allo scopo di un'effettiva verifica della distruzione degli impianti di

produzione delle armi chimiche, l'Urss propone di stabilire sistematiche ispezioni internazionali sul posto e l'elaborazione di un calendario di visite in modo da assicurare la presenza degli ispettori a tutte le operazioni importanti di distruzione. Si prevede anche una verifica internazionale finale alla completa conclusione del processo di eliminazione degli impianti. Un'analoga procedura di ispezione e verifica dovrebbe essere attuata per la distruzione delle glaciene esistenti di armi chimiche e tossiche. In conclusione — secondo le proposte sovietiche — la convenzione dovrebbe varare provvedimenti che assicurino il rispetto assoluto, da parte di ogni Stato aderente, delle sue disposizioni. Prima di tutto «la prevenzione dell'uso di industrie chimiche commerciali per lo sviluppo e la produzione di armi chimiche».

THAILANDIA

Attentato contro un consolato americano

BANGKOK — Una bomba di piccole dimensioni è stata lanciata da una vettura contro il consolato Usa di Songkhla, quasi 1.000 km a sud di Bangkok. L'ordigno è esplosa a 15 metri dall'edificio senza provocare vittime, ma solo danni materiali. Secondo il sindaco della città gli autori dell'attentato sono membri di un gruppo musulmano filo-libico, di cui farebbero parte sia thailandesi che stranieri. Per il portavoce del governo Trairong Suwanthi l'episodio non avrebbe comunque alcun legame con il confronto tra Washington e Tripoli, dal momento che Bangkok ha condannato il bombardamento sulla Libia. Qualche settimana fa in occasione della visita di Weinberger una bomba fu rinvenuta nel suo albergo a Bangkok. Ultimamente minacce anonime di attentati sono giunte alle ambasciate di Italia, Egitto, Francia, Spagna, India, Gran Bretagna.

SUDAFRICA

Deposito di armi scoperto dalla polizia

JOHANNESBURG — La polizia sudafricana ha annunciato ieri di aver scoperto un deposito segreto di armi nei pressi di Johannesburg in cui erano custodite mine anti-uomo, mine «a padella», munizioni e fucili automatici «Ak 47» di fabbricazione est-europea. E invece stato arrestato nella provincia del Transvaal un uomo ritenuto responsabile dell'esplosione delle due mine che martedì scorso a Breyten ha causato il ferimento di tre persone. Ad Alexandra, il ghetto nero ai confini di Johannesburg si è dimesso il sindaco Sam Butti, uno dei pochissimi leader di colore moderati contro cui non si sia scagliata la rabbia popolare. Le dimissioni sono state motivate da Butti come atto di protesta contro la mancanza di un piano di sviluppo per la città-satellite nera. Ha escluso di aver ricevuto minacce.

Brevi

Craxi riceve l'ambasciatore giapponese
ROMA — Il presidente del Consiglio Craxi ha ricevuto ieri a Palazzo Chigi l'ambasciatore del Giappone Seno Nishida, che gli ha consegnato un messaggio del primo ministro Nakasone sul prossimo vertice dei sette paesi più industrializzati in programma a Tokyo.

Sparatoria in ufficio Olp ad Amman
AMMAN — Una sparatoria è avvenuta ieri nell'ufficio di Amman del leader dell'Olp Arafat, che era però assente, trovandosi a Baghdad. Lo scontro sarebbe avvenuto tra due fazioni opposte, una delle quali ostile ad Arafat guidata da Atallah Atilah, che ha partecipato allo scontro. Ci sono stati due feriti.

Cinque oppositori a morte in Turchia
ANKARA — Il tribunale di Ankara ha condannato a morte cinque membri di un'organizzazione di sinistra giudicati colpevoli di aver voluto cambiare con la forza la Costituzione turca tra il 1977 e il 1981 e di avere ucciso tre persone, tra cui un poliziotto.

Ministro nicaraguense ad Atene
ATENE — Il ministro degli Esteri del Nicaragua Miguel D'Escobar è ad Atene per una visita di due giorni durante cui avrà colloquio con il capo della diplomazia greca Kostas Papadakis e col premier Papandreu.

Catturati guerriglieri colombiani
BOGOTÀ — I servizi segreti dell'esercito colombiano hanno catturato tredici guerriglieri del gruppo «Ricardo Franco», movimento accusato di 173 omicidi di persone sospettate di essere spie delle forze armate.

Comandanti dei ribelli uccisi in Salvador
SAN SALVADOR — Fonti dell'esercito salvadoregno informano che due comandanti della guerriglia sono stati uccisi in uno scontro a fuoco con truppe regolari a Postribol, sessanta km a nord-est di San Salvador. Le vittime si chiamavano Daniel Alvarado e Humberto Torres.

Baghdad esorta gli stranieri a lasciare l'Iran
BAGHDAD — Il comandante dell'aviazione sacchena Hamid Shaaban ha esortato gli stranieri a lasciare l'Iran e le compagnie aeree e di navigazione a tenersi lontane da quei paesi. L'ufficiale ha preannunciato nuovi attacchi contro obiettivi militari e industriali irani.

Accordo economico sovietico-afghano
MOSCA — Un trattato che definisce le direttive della cooperazione economica e commerciale tra Urss e Afghanistan è stato firmato ieri al Cremlino dal primo ministro sovietico Ryzhkov e dal presidente del Consiglio dei ministri afgano Sultan Ali Rakhmndov.

SPAGNA-GRAN BRETAGNA

Re Juan Carlos in «visita storica», a parte Gibilterra

LONDRA — C'erano Carlo e Diana ad attendere sulla pista dell'aeroporto londinese di Heathrow i reali di Spagna, Juan Carlos e Sofia, giunti ieri per una visita ufficiale di quattro giorni. L'accoglienza che l'erede al trono e la moglie hanno riservato agli ospiti è stata particolarmente calorosa. In questo modo hanno voluto sottolineare d'aver dimenticato l'assenza della coppia al loro matrimonio. Il sovrano iberico aveva, allora, inteso così protestare contro la decisione di Carlo e Diana di compiere la luna di miele a Gibilterra, la colonia britannica di cui Madrid rivendica la sovranità. La disputa non si è comunque risolta: il mese scorso Londra ha protestato energicamente quando una nave da guerra spagnola si è avvicinata a meno di cinque chilometri dalla Rocca di Gibilterra.

Re Juan Carlos ha tuttavia rilanciato dichiarazioni concilianti dopo l'incidente e la vicenda è rientrata. La questione comunque sarà uno degli argomenti all'ordine del giorno degli incontri che Juan Carlos avrà in Gran Bretagna. I quattro hanno poi raggiunto il castello di Windsor dove li aspettavano la regina Elisabetta e il principe Filippo. E con una bacile sulla guancia data alla regina britannica Juan Carlos ha fatto chiaramente capire di voler fare di questa sua visita ufficiale in Inghilterra un'occasione veramente storica. E la prima visita infatti di Stato di un re spagnolo in Gran Bretagna dopo quella di Alfonso XIII, compiuta nel 1905. Il «congelamento» per 80 anni dei rapporti formali tra i due paesi è risieduto proprio nella questione-Gibilterra. Quello di ieri è stato un

incontro quasi di famiglia: i reali di Spagna sono cugini di Elisabetta d'Inghilterra. Oggi Juan Carlos terrà un discorso alle due Camere riunite del Parlamento britannico. Quest'onore è stato riservato a pochissimi stati stranieri tra cui Sandro Pertini, Ronald Reagan, Charles De Gaulle e François Mitterrand. Nel suo discorso, il primo pronunciato a Westminster da un re straniero, Juan Carlos farà un riferimento esplicito ma biando al problema di Gibilterra. Tre ribadirà, per quanto se ne sa, che tra Londra e Madrid non vi sono problemi ma soluzioni. L'unica nube che offusca questo storico viaggio è il coinvolgimento della Gran Bretagna nell'azione militare americana contro la Libia. E gli spagnoli adesso temono una ritorsione di Gheddafi che abbia come obiettivo la Rocca di Gibilterra.

Dirigente responsabile Giuseppe F. Mennella

Edizione s. p. a. «l'Unità»
Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale nel Registro del Tribunale di Milano
numero 3599 del 4 gennaio 1955
Direzione, Redazione e Amministrazione: Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00188
Telefono 4.95.03.1-2-3-4-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5 - Telex 613481
Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20152 - Telefono 6440

Tipografia N.L.G. S.p.A.
Direz. e uffici: Via dei Taurini, 19 - Stabilimento: Via del Palaschi, 8
00185 - Roma - Tel. 06/433143

CEE

La guerra commerciale con gli Usa è inevitabile

Con che armi non si sa

I ministri degli Esteri non hanno ancora scelto le sanzioni da opporre a quelle di Washington - Agricoltura: nessun accordo

Dal nostro inviato
LUSSEMBURGO — La Comunità europea ha la sua bandiera. Azzurro araldico, dodici stelle a cinque punte disposte in cerchio, i ministri degli Esteri dei Dodici l'hanno parlarla, ieri a Lussemburgo, senza particolari solennità. In altri tempi, probabilmente, le lusinghe dei simboli avrebbero esercitato più fascino. Ma in questi, no. La discussione dedicata alle misure di difesa per i cittadini (come dare ai cittadini dei dodici paesi Cee il senso che vivono in una comunità) è capitata, nel Consiglio dei ministri a Lussemburgo in mezzo a tanti di quei problemi che nessuno se l'è sentiti di insistere troppo. Neppure dell'«inno europeo» si è parlato più di tanto: visto che ormai la prassi lo ha già lanciato, sarà l'Inno alla Gioia della Nona di Beethoven, ferma restando la possibilità, per ogni istituzione Cee, di scegliere altrimenti.

La cui importazione dagli Usa dovrebbe essere contingente o super-tassata, ma non tutti i governi sarebbero d'accordo. A Lussemburgo, intanto, non si è deciso nulla. **BILANCIO** — Il governo italiano era riuscito ad imporre, considerando ciò una grande vittoria, che il Consiglio discutesse il grave problema che si profila con un ormai prossimo esaurimento delle risorse per le spese non agricole. Se ne è discusso, ma solo per riconoscere che il problema esiste e che... si discuterà l'eventualità di un aumento, per il bilancio dell'87, dell'1,4 all'1,6% della quota Iva che viene versata verso nelle casse comunitarie.

verrebbe percepita negativamente dai propri agricoltori (per i quali Bonn sta decidendo sostanziose sovvenzioni) che complicheranno ulteriormente il quadro) prima delle elezioni di giugno nel Land essenzialmente agricolo della Bassa Sassonia. Come se non bastasse, il recente riallineamento nello Sme rende molto più complicata la già difficile revisione del sistema dei «montanti compensativi», ovvero le correzioni monetarie delle influenze dei cambi. I ministri, comunque, continueranno a discutere ancora oggi. Pur se una proposta di compromesso presentata dall'olandese Braks pare avere davvero scarse possibilità di successo. Su nessun fronte, insomma, l'orizzonte della Comunità è sereno. E questo in una situazione internazionale che raramente è stata così tesa e alla vigilia di un'impuntamento, il vertice economico di Tokio, cui Reagan va con la dichiarata intenzione di ricordare agli alleati dell'Occidente che chi comanda, tanto sul piano economico che su quello politico, è lui.

Paolo Soldini

CEE

Il cardinale Fresno incontra la sinistra

SANTIAGO DEL CILE — Il cardinale Juan Francisco Fresno, arcivescovo di Santiago, ha incontrato ieri i più alti dirigenti del Movimento democratico popolare (Mdp) di sinistra, il cui asse è il partito comunista. Tema centrale dell'incontro è stata la situazione attuale in Cile e le proposte della Chiesa cattolica e della sinistra a riguardo.

Il colloquio, chiesto dal Mdp, è il primo dal rifiuto opposto l'anno scorso dalla coalizione di sinistra alla sottoscrizione dell'Accordo nazionale per la democrazia proposto dal card. Fresno e da i partiti di centro e di destra come alternativa al programma di transizione del generale Pinochet. Il segretario generale del Mdp, il comunista José Sanfuentes, al termine dell'incontro ha affermato che il cardinale Fresno «condivide il desiderio che quando verrà il papa (marzo '87) possa trovare un Cile più unito».

CILE

Polonia

Condannati a Varsavia 5 dirigenti della Kpn

VARSAVIA — Cinque esponenti della «Confederazione per la Polonia indipendente» (Kpn), sono stati condannati a pene variabili dai quattro ai due anni di reclusione per aver fatto parte di «un'organizzazione segreta e per «turbativa dell'ordine sociale». Il processo iniziato ai primi di marzo si è concluso ieri davanti al tribunale provinciale di Varsavia. La pena maggiore, quattro anni di carcere, è stata inflitta a Leszek Mozulski, 55 anni, presidente della Kpn. I giudici gli hanno riconosciuto l'aggravante della recidività. Altri due imputati, Kezysztos Krol ed Adam Slomka, dovranno restare in carcere due anni e mezzo; Andrej Szozimski e Dariusz Wojcik sono stati invece condannati a due anni di reclusione ciascuno. Il pubblico ministero aveva chiesto pene più severe per i cinque dissidenti. I difensori dei cinque imputati hanno presentato appello contro la sentenza sostenendo che la Kpn come partito politico ha diritto di vivere ed operare alla luce del sole.

I compagni della 67° sezione comunista partecipano al dolore del compagno Costanzo per la perdita del padre

ANGELO PASTORE
Fu tra i collaboratori dell'Ordine Nuovo di Antonio Gramsci e tra i fondatori del Partito Fiero oppositore del fascismo, subì carcere e persecuzione. La sua vita sia d'esempio per tutti i militanti comunisti. Scrissero per l'Unità
Torino, 23 aprile 1986

I compagni della 35° e della 67° sezione del Pci si strgono al dolore del compagno Costanzo Pastore per la perdita del padre

ANGELO
Torino, 23 aprile 1986

Remo e Lucia Musumeci partecipano al dolore della famiglia Merlo per la scomparsa della cara

TERESA
Milano, 23 aprile 1986

E mancata all'affetto dei suoi cari

SEVERINA CALLIGARIS
ved. VALORIANI, di anni 86
Addolorata lo annunciò la figlia Rita a marito Giacomo, Silvana, sua affida e parenti tutti. I funerali giovedì 24 aprile alle ore 8.30 partendo da abitazione, via Varata 13. Torino, 23 aprile 1986

Nella ricorrenza della scomparsa del compagno

GIOVANNI OLIVARI
fondatore del Partito, vicecomandante della Brigata Partigiana Ssp «Bruno Vanni», e della moglie
IDA ADIANTO
in OLIVARI

I figli, la nuora, il genero e la nipote, li ricordano con rimpianto e grande affetto a compigi, amici a tutti coloro che li amarono. In loro memoria sottoscrivono per l'Unità.
Genova, 23 aprile 1986

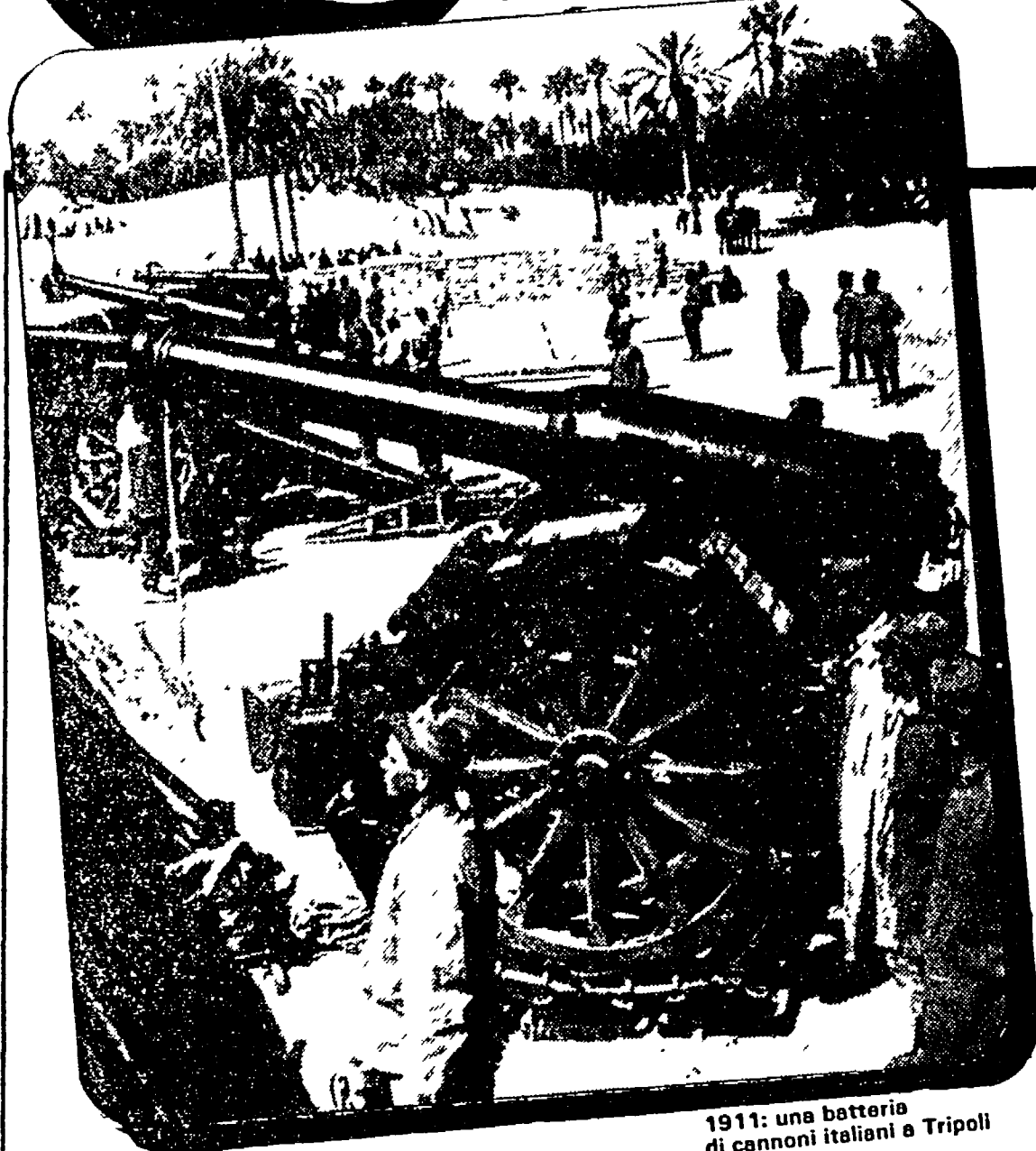
Dirigente responsabile Giuseppe F. Mennella

Edizione s. p. a. «l'Unità»
Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale nel Registro del Tribunale di Milano
numero 3599 del 4 gennaio 1955
Direzione, Redazione e Amministrazione: Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00188
Telefono 4.95.03.1-2-3-4-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5 - Telex 613481
Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20152 - Telefono 6440

Tipografia N.L.G. S.p.A.
Direz. e uffici: Via dei Taurini, 19 - Stabilimento: Via del Palaschi, 8
00185 - Roma - Tel. 06/433143

OSpettacoli

Cultura



1911: una batteria di cannoni italiani a Tripoli

Dio sa per quali e quante mani è passato prima di finire sul cartellino di Porta Portese. Odora di umidità, di cantina, di cera e di fumo. Sul retro c'è una vistosa macchia marrone, forse di caffè. Dice il libralo ambulante, che sa ciò che vende: «Lo comprò, è di attualità». Ma può essere di attualità un libro stampato nel dicembre del 1912 a cura del Comando del Corpo di Stato Maggiore (Ufficio Coloniale)? Vediamo.

Il titolo è impegnativo e solenne: «L'Islamismo e la Confraternita del Senussi». Il sottotitolo è invece modesto: «Notizie raccolte dal capitano Bourbon del Monte Santa Maria». Lo scopo, infine, assai concreto. «Col presente lavoro, senza pretesa alcuna — scrive in una laconica premessa l'autore — mi sono proposto il compito di dare forma adatta a quelle notizie che su di un argomento di grande interesse politico-militare ebbi opportunità di raccogliere e di desumere da molteplici pubblicazioni. Nell'affidare poi alla stampa il frutto di mia raccolta, ebbi di mira un ben determinato fine: quello cioè di mettere le informazioni medesime alla portata essenzialmente dell'elemento militare...».

Tutto chiaro dunque. La Libia è stata appena sottratta dagli italiani al dominio (nominale) dei turchi, ma non ancora, tranne la città costiera, al governo (reale) della Senussia. E il capitano Bourbon s'incarica di spiegare ai suoi compagni d'armi di che si tratta.

Il libro (sia chiaro) contiene poco o nulla di originale e di personale. È un'opera di seconda mano, divisa in nove parti, non priva di approssimazioni e di errori, scritta alla buona e stampata alla meglio. Per quanto aggressiva e squillante di trombe imperialistiche, l'Italia non è né l'Inghilterra, né la Francia, né la Germania, i suoi mezzi sono più modesti delle altre potenze coloniali, la sua partecipazione alla «guerra per l'Africa» più recente, limitata e subalterna. Però...

Colpisce, però, nello scritto dell'ufficiale, la buona volontà, la serietà, l'atteggiamento spoglio di ogni intenzione propagandistica o retorica, e soprattutto il rispetto per l'avversario. Salvo qualche sbavatura marginale, in cui affiora il pregiudizio contro il presunto «fanatismo» dei musulmani (o piuttosto di una parte di essi), l'operetta rivela lo sforzo sincero di capire e di spiegare.

Dalla «cultura» coloniale ad alcuni intellettuali di oggi nessun passo avanti, anzi...

Quando l'Italietta scopre la Libia

Insomma, come si dice, un «osso duro da rodere», un popolo che bisognerà sottoporre a poco a poco, con fermezza ma anche con cautela, attraverso compromessi, rispettandone i sentimenti religiosi e un certo grado di autonomia, conquistandosi la fiducia e magari l'amicizia con prove concrete di buon governo.

Si sa come la vicenda andrà a finire. Con la Confraternita del Senussi, l'Italia coloniale (prima liberal-democratica, poi fascista) continuò a incontrarsi e scontrarsi, in un'altalena di trattative, accordi, guerre e guerriglie, per altri dieannove anni, finché i bombardamenti aerei, i rastrellamenti, le deportazioni, i campi di concentramento, le impiccagioni ordinate da Badoglio ed eseguite da Graziani per volontà di Mussolini non ebbero «parificato» nel terrore e nel sangue l'Altopiano Verde della Cirenaica.

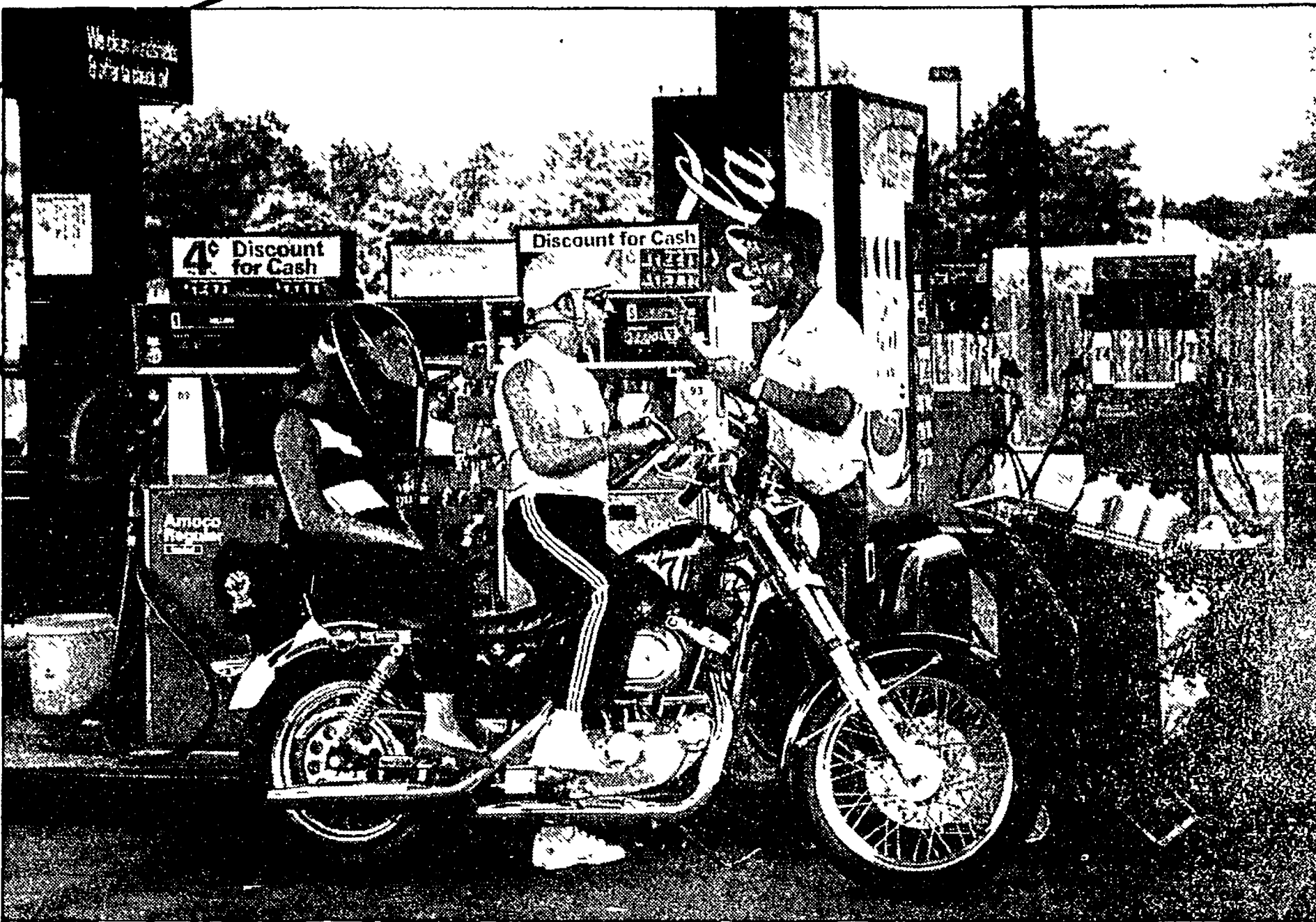
E non era neanche finita lì, perché il Gran Senusso Mohammed Idris El Mahdi, che la repressione fascista aveva costretto a fuggire in Egitto, divenne dopo la seconda guerra mondiale il primo re di Libia. Ed anche l'ultimo. Trovandosi in vacanza all'estero, il primo settembre 1969, egli fu infatti deposto da una sollevazione militare diretta da uno sconosciuto ufficiale ventiseienne, un certo Muammar Gheddafi. Così il cerchio si chiude, e si torna dal passato al presente, dalla storia all'attualità. E si è costretti a porsi delle domande, a riflettere su uno sconcertante paradosso. L'Italia appena uscita dall'Ottocento, povera, analfabeta e imperialista «stracciona» (insomma la tanto disprezzabile e disprezzata «Italietta») era capace di avvicinarsi al mondo arabo, all'Islam, all'Africa, alla Libia, con curiosità, serietà e rispetto. L'Italia moderna, elettronica, telematica, computerizzata, smersa da libri, giornali, riviste, esportatrice di «ashlon» e di «look», l'Italia che ha rinunciato alla guerra e al colonialismo, e che anzi

aluta con generosità ed efficacia tante genti africane a lottare contro le malattie, la siccità e la fame, quest'Italia che (ripetiamolo a scanso di equivoci) è mille e mille volte migliore di quella di ieri e dell'altro ieri, sa essere spesso, troppo spesso, per colpa di alcuni italiani che usurpano il nome di intellettuali, scialta, superficiale, velenosa ed anche irresponsabile nell'approccio con quello stesso mondo che ci è (lo vogliamo o no) così vicino.

Si prenda (è un altro esempio) una delle molte pubblicazioni inglesi o americane, di storia, economia, sociologia, sulle ex colonie italiane. Si leggano le note, si sfoglino le bibliografie. Si scopriranno, con stupore e (perché no) con fierezza, tanti nomi di studiosi italiani che, certo, non lo ignorano, ma, precorrevano o accompagnavano sbarchi, spedizioni e conquiste, che sapevano, almeno, che per conquistare bisogna osservare, imparare, insomma (appunto) studiare.

E si confronti il frutto di quelle fatiche intellettuali, dalle più alte alle più modeste, con l'orgia di luoghi comuni, seccocchezze, «infamità» a cui si sono abbandonate la Libia, e tuttora si abbandonano troppe di quelle «grandi firme» che pretendono di formare e orientare l'opinione pubblica. Si resterà sgomenti di fronte a tanta sfononeria e violenza (per fortuna solo verbale). Leggendo gli interventi di affermati scrittori e scrittrici (Pietro Citati, per esempio, o Oriana Fallaci, tanto per non fare nomi) si sente fortissima l'eco della vecchia caricatura patriottarda: «Armi e moci e partite». E si è costretti a riflettere, sconsolati ma felici di non far parte di quella schiera, sul vizio incorreggibile di certi intellettuali di sparsi a cannonate, giovani vite sull'altare delle loro torbide frustrazioni o, più volgarmente, di un effimero, demagogico successo.

Arminio Savioli



Vivere di sola America

Tempo fa ho letto *Ballo di famiglia* del giovanissimo Leavitt. È un libro (di racconti) ragguardevole: il giovane autore americano ha un indubbio talento. Anzi qualcosa di più che talento: ha stile (nel senso che ha inventato un modo tutto suo di ispezionare le cose e di mostrarle). Un modo di scrivere di cui il per l'ammiratore l'incisività da fotografia: ma poi ti accorgi che quelle parole sono tutt'altro che obbiettive e fredde: dietro e sotto di esse frige una vena d'ironia, tanto segrata quanto intensa, che brucia la carta con cui le cose sono confezionate e le scopre alla vista. Ed è una vista tutt'altro che consolante.

I vari racconti disegnano altrettanti ritratti di famiglia americana: il primo, *Terrori*, narra di una madre, presidente locale dei genitori di lesbiche e di gay, che si irrita con il figlio quando questi le porta a casa il suo amante per farglielo conoscere. «Sono molto tollerante, molto comprensiva», gli dice, «ma c'è un limite anche alla mia sopportazione». Il secondo, il terzo (e tutti gli altri) rappresentano il dolore e la finzione in cui si sostanzia il rapporto familiare, tra membri che una inguaribile solitudine tiene lontani e separa. La lettura dei racconti ti procura un'angoscia e uno sgomento al quale non resisti: io confesso di aver lasciato il libro a metà. E per esorcizzare quell'angoscia preferisci pensare che le immagini dolorose che il libro presenta, più che appartengono alla realtà americana, siano il riflesso di una certa disponibilità psicologica dell'autore.

Ma poi ho letto *Cosa farò da grande* (Mondadori, pag. 273, L. 18.000) di Furio Colombo, una raccolta di saggi sul momento di civiltà che stiamo vivendo, visto dagli Stati Uniti, dove Colombo risiede. E ho capito che il libro di Leavitt prima di essere il frutto della sua furia di scrittore, è il ritratto vero (e agghiacciante) di una certa America di oggi, e in generale, dell'odierna condizione esistenziale che, se mostra segni di presenza in tutto il mondo industrializzato, è in America che ha il riscontro più immediato.

Che cosa dice Furio Colombo? Il centro del suo discorso poggia su questa frase: «Fino a poco fa si sono sentiti battere ossessivamente i tamburi della società collettiva, marxista in Europa, comunitaria in America, guidata tenacemente dall'idea che tutto si risolve soltanto in comune. Adesso sventolano vessilli di celebrazione su qualunque affermazione solitaria, dichiarata buona e vincente». Dunque dice che adesso ha vinto o sta vincendo il principio dell'ognuno per sé contro la pratica finora rispettata dell'uno per tutti. Adesso stanno assistendo alla scomparsa di ogni criterio e sentimento di solidarietà, alla caduta della convinzione che può ricevere aiuto dagli altri (sia questi il vicino, il prossimo o lo Stato) e che lo sconosciuto che incontri per la strada è un altro te stesso (è un tuo fratello e un tuo). Ciascuno ormai è solo e nel mondo affollato non ha nessuno intorno. All'individuo massa è sopravvenuta la solitudine dell'individuo: alla comunità l'unità nucleare. Di qui i nuovi miti che l'oggi alleva. Tutti il



Due gay americani durante una manifestazione a San Francisco. In alto, una tipica immagine di vita con the roads

mito del corpo. Se sei solo e devi contare sulle tue forze per cavartela nella vita allora hai bisogno di un «corpo efficiente, intatto, non mutilato» che hai il dovere di tenere sempre ben oliato, pronto e in forma. È il mito del successo. «Senza successo non vale la pena di perdere tempo» è la sola frase che hanno lasciato scritta i quattro ragazzi suicidi di Aquisgrana. E per conquistarlo ogni scorciatoia è buona; ciò che conta non è la qualità ma la quantità; cospicché una celebrità conquistata con lo smercio in grande della droga vale l'onore che ti circonda per la posizione di spicco che occupi nella vita pubblica.

La caduta di ogni discriminazione è legata alla constatazione che la nuova solitudine in cui l'individuo affoga lo priva di ogni nozione di futuro: il solo tempo che conosce è il presente, come tempo della sopravvivenza. Egli non costruisce ma consuma; non risparmia ma dissipa. Egli corre verso la fine e tanto più crederà di raggiungere l'obiettivo quanto più la sua corsa sarà infaticabile, veloce, eccessiva. La cultura dell'eccesso e dello spreco è la cultura obbligata alla quale il single (come lo chiama Furio) si vota e sacrifica. E lungo questa direttrice può incontrare l'alcol, la droga e il suicidio oppure, al contrario, la conquista di un record sportivo, il superamento di una prova impossibile, il compimento di un'impresa impensabile. Purché ogni cosa e tutto sia fuori dell'ordinario, superiore e eccellente: facile da spendere e commerciabile sul grande mercato dei media.

E a proposito del media non è forse il loro straordinario sviluppo — si chiede Furio Colombo, pur senza pretendere

che si nutre di circuiti e, infine, la mamma della narratrice sempre eccitata dalla novità che lo sviluppo della tecnologia ogni giorno le propone. Nell'ultima telefonata alla figlia la sua eccitazione è legata all'acquisto appena fatto di un telefono senza fili. «Posso girare per tutta la casa portandomelo dietro, mi dice». Mia madre adora dare informazioni, e mi ha allevato in questa tradizione. Ripetiamo costantemente gli intrecci del film, offriamo statistiche autorevoli tratte dai servizi speciali della televisione. «Cosa hai letto, mamma?» chiede. «C'è un uomo che sta studiando l'Olocausto» mi dice. «Ha fatto un grafico. Un asse è rappresentato da realizzazione e disperazione, e l'altro da successo / fallimento. Questo significa che ci sono quattro gruppi di persone — quelli che sono realizzati grazie al successo, e quelli che sono disperati nonostante il successo, come tanta gente che conosciamo, e quelli che sono disperati perché sono del falliti. Poi c'è il quarto gruppo — la gente che è realizzata nel fallimento, che non ha bisogno di speranza per vivere. Lo sai chi è questa gente?». «Chi è?» le chiedo. «Sono i sopravvissuti» dice mia madre. C'è un lungo silenzio intenzionale. «Ci tengo a dirti, mi fa, che adesso sono in piedi fuori della veranda, e che posso allontanarmi di altri trecento metri dalla

casa — Una angoscia sorridente circola in questa famiglia, una disperazione serena che non risparmia nessuno: nemmeno il figlio riuscito, Charles il «prodigio del computer», il quale alla domanda della madre che gli chiede di dirle in parole povere quello che sta facendo, risponde: «Benediciamo... che sto lavorando a una macchina capace di creare per noi un mondo intero nel quale potremo essere trasportati. Vivremo dentro alla macchina — un giorno, un anno tutta la vita — e vivremo le avventure che la macchina crea per noi. Siamo alle porte di una grandissima scoperta — l'immaginazione artificiale. Le possibilità, inutile dirlo, sono infinite. L'ironia con cui l'autore accompagna le parole del racconto non le priva del valore di documento, della natura di specchio in cui, certo non tutta la società americana — ma una parte di essa o forse una tendenza essenziale in essa presente — si riflette e stampa. ...»

Chi ha messo in moto un processo di disumanizzazione — o comunque di messa in crisi della nozione di uomo cui da sempre aderiamo e che è sopravvissuta al più drammatici rivolgimenti della Storia — così ampio e radicale? È stato l'incredibile sviluppo della tecnica, che ha sfidato e superato i limiti che fin qui la natura ha opposto all'uomo? È stato il Vietnam, che ha rovesciato le rotte della logica assegnando la vittoria al più debole? È stato Reagan che inneggia a Rambo? È molto difficile, risponde Furio Colombo, trovare qualcosa che possa giustificare il verso che il mondo sta prendendo. Qualcosa che possa dare ragione della scomparsa della solidarietà che sta insinuandosi tra gli uomini e della rinuncia a perseguire un mondo più democratico, giusto e eguale. Nient'altro, seppure l'atomica di Hiroshima, aveva stroncato la speranza del mondo e dunque la sua inclinazione a una vita più umana. Può darsi che errori, esagerazioni, cattivi bilanci, cattive spese, sprechi, arroganze, il peso intollerabile delle burocrazie, abbiano spezzato la corda. Ma è possibile che tutte queste ragioni, per quanto grandi, siano state più forti del ciao scatenato dalla seconda guerra mondiale? O invece si deve dire che il fatto nuovo avviene nella cultura delle informazioni, nel peso che ha l'umore sui fatti, l'immaginazione sulla realtà il sogno sul quotidiano, la propaganda sui dati, l'emozione sulla conoscenza, la suggestione del sempre presente scatenato dagli schermi accesi, che elimina insieme il senso della storia e la fiducia nel futuro? Questo il dubbio; ma non ancora la risposta.

Angelo Guglielmi

Una mostra di quadri di Valenzi

NAPOLI — Sarà inaugurata oggi, a Villa Pignatelli una mostra antologica di pittura di Maurizio Valenzi. La mostra (60 quadri e 100 disegni) spazia dal 1927 ad oggi. L'esposizione è patrocinata dal presidente della Repubblica Cossiga ed è organizzata dalla Sovrintendenza ai beni artistici e culturali della Campania. Nel comitato d'onore fanno parte, tra gli altri, Vincenzo Scotti, Giuseppe Galasso, Francesco De Martino, Giorgio Napolitano e Sebastian Matta.

«Ognuno per sé»: è questo il principio che sempre più regola la vita negli Stati Uniti. Di qui i nuovi miti: un corpo efficiente, il computer. E una grande terribile solitudine

TurboMexico
Gillette
INDOVINA IL MUNDIAL VINCI
5"LANCIA HF" E 5"Y 10"

LE SCHEDE VOTO SOLO IN **sorrisi e canzoni TV**

AUT MIN 4/288644 del 24-3-1986



A destra, la cantante Nico durante una recente conferenza stampa in Italia



Musica Dai Velvet Underground all'lp «Camera Obscura», una cantante che è la memoria vivente del rock più «oscuro». Il concerto al Ciak di Milano

Nico, voce di tenebra

Nico suona le tastiere, sovente inguainata in aderentissime tute nere, percorrendo il fascino dell'oscuro, vera presenza malfica in un gruppo che faceva dell'atmosfera la sua arma più appuntita. Non è un'esperienza nuova, come il piombo nella storia del rock. Dai Velvet, apprezzati sicuramente più dopo il loro scioglimento che nel breve spazio della loro vita, discende il grosso filone del dark, quel rock scuro e cupo che ancora oggi gode di buona salute. Nico viene da lì, da quella Londra che allora aveva guardato con occhi musicali, angosciati, dove i Beatles erano rassicurati, affogata in un mare geniale e maledetto dove la regina non era Mary Quant con le sue primeminigonne, ma l'eroina, magari mischiata con l' LSD. Poi, altri film, altri dischi, tutti giocati sul versante di una marginalità un po' voluta un po' obbligata. E i teatri da riempire là dove gli ex allieghi (Reed e Cale) riempivano palasport, se non addirittura stadi.

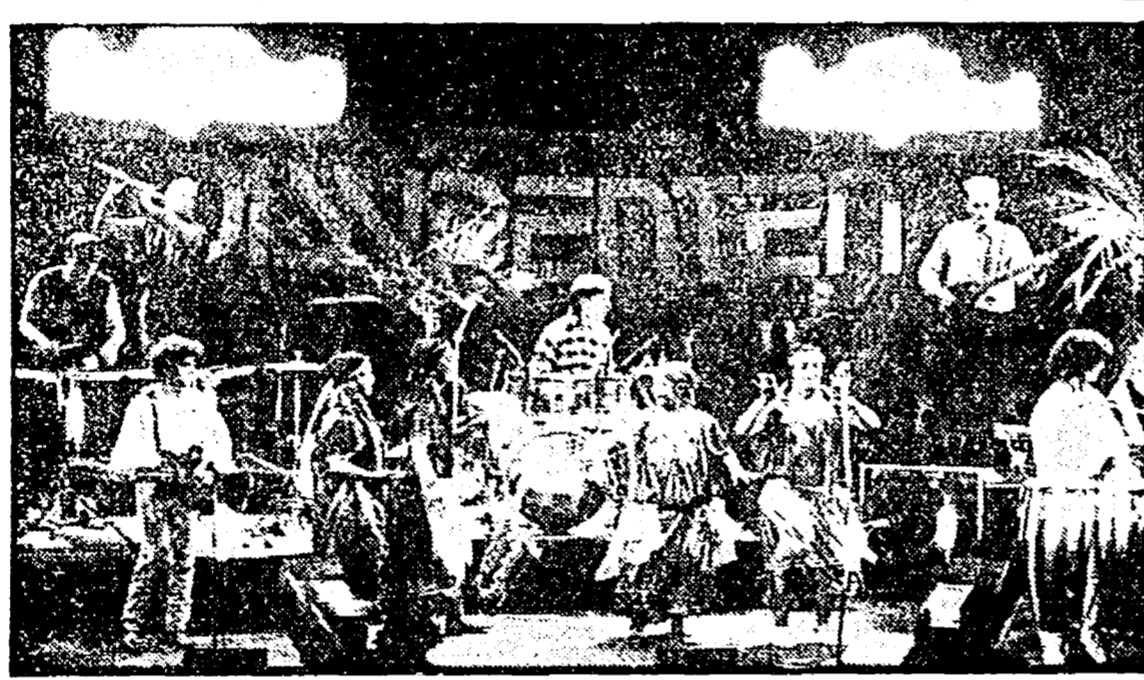
Così è ancora oggi, con l'ultimo disco, *Camera Obscura*, prodotto da John Cale dopo tre anni di insistenza da parte della vera regina del dark, madre spirituale di tanti gruppi e gruppetti che hanno dato dignità di genere al filone. È insano il disco il concerto: un'ora e passa di agghiacciati sensazioni, tutte giocate sul filo dell'oscurità, tra percussioni inrocce (sul palco ci sono una batteria, bonghi, percussioni elettroniche) e tastiere, con Nico, seduta a un vecchio armonium da parrocchia, che gonfia il mantice con i pedali ricicando note e accordi con quel che lega la sua voce a una Messa nera, concerto per non più di un centinaio di irriducibili disposti, ben comodi sulle poltrone del Ciak, a farsi sommergere da note essenziali o da una versione mozzafiato, roca e tirata, di una *My Funny Valentine* in odor di morte incombente.

Fedele alla linea di ciò che fu e che continua ad essere, con meno riflettori addosso e meno clamore, Nico recita se stessa in musica e parole. Parla del Velvet Underground come della grande rivoluzione, una rivoluzione sotterranea, dice, e spiega clinicamente quell'ondata di creatività. «Molto creativo? Certo — dice — c'era molto LSD. E ancora, con fare nemmeno provocatorio, spara addosso ai vecchi miti, come Lou Reed, che definisce un «business man, troppo inquadrate», o come Dylan, un tempo suo grande amico che, dice Nico senza nemmeno un'ombra di ironia, «avrebbe dovuto morire giovane». E non è acido spruzzato negli occhi dalla rock-star arrogante, nemmeno cattiveria. Solo fedeltà a una linea, quella della marginalità e della cultura che resta, forse su malgrado, underground, sotterranea, nascosta, mai ufficiale.

A chi le chiede, durante la conferenza stampa milanese, se sia d'accordo con i vari pentiti come Marianne Faithfull che descrive quel periodo eroico come «un grande errore», Nico risponde che no, non ci fu nessun errore. E che non si sente colpevole di nulla, nemmeno della cultura dell'eroina: «A volte — dice — è meglio morire giovani che invecchiare». Fra gli agghiacciati che contengono tutta la logica e la filosofia di una musica sincera, che si è ultimamente, ma non per la sua caposcuola, è diventata moda. E veniva da pensare, durante il concerto del Ciak, che dietro le note un po' gotiche di quell'organetto a pedale, dietro quella voce roca, ci fosse comunque una sincerità un po' triste, una coerenza spietata. E sicuramente una struggente nostalgia per quei tempi di sotterraneo e club ristretti di alone maledetto e musica d'avanguardia, esibita per esempio nell'esecuzione, sempre più «nera» e rarefatta, di *The End*, pezzo storico di Nico, suonata a Milano con lugubre fluidità.

E nell'accavalarsi dei brani, alcuni giocati con il sottotono delle percussioni, altri eseguiti soltanto all'armonium, Nico è apparsa ancora se stessa, lontana dai giochi del mercato, confinata nei teatri-off, marginale per scelta, legata senza l'irismo al sapore di un'epoca passata, che certo non fu generosa con i suoi figli. Lei, pallida e dai riflessi rallentati, dice che «i migliori di allora sono morti», anche se la sua musica spiega che la lezione resta, più scura e angosciante di quando fu impartita per la prima volta. E mentre suona il suo organetto assume i contorni un po' eroici e un po' tristi dell'irriducibile, lontana mille miglia dal mercato rutilante del disco e vicina a una pagina vecchia e suggestiva che ha fatto un bel pezzo della storia del rock.

Alessandro Robecchi



Il gruppo tedesco dei Dissidenten in concerto

Il concerto Successo a Roma per il gruppo tedesco *Dissidenten, la musica del Sahara nelle vie di Berlino*

ROMA — Un deserto percorso da vibrazioni «dancer», il Sahara Electric del Dissidenten: musica da mille e una notte che arriva però da Berlino, giungla d'asfalto. Non è la prima volta che nel pop si tenta la simbiosi con la tradizione musicale del Nord-Africa, ci sono precedenti illustri come Yassassin di Bowie ed i percorsi sperimentali di Brian Eno e David Byrne in *My life in the bush of ghosts*, ma anche i tentativi e semiconoscibili C-Cat Trance. Con i Dissidenten però, per la prima volta, non ci sono le forzature di un approccio che privilegia essenzialmente il punto di vista occidentale.

La fusione tra melodie arabe e ritmica elettronica in un linguaggio musicale antichissimo ed un apparato — avviene con naturalezza, dall'incontro alla pari fra musicisti di queste diverse estrazioni culturali che vogliono soprattutto divertirsi e far divertire. Risultato per il momento assolutamente perfetto la collocazione del concerto romano dei Dissidenten lunedì sera in una discoteca, che per di più aveva adatto la propria scenografia all'occasione rimanendo alla carica, dall'entusiasmo e dalla bravura professionale dei musicisti. Due di loro, Uve Mullich e Frido Joch, provengono da una storica formazione di jazz rock tedesca, gli Embryo. Quando gli Embryo si sciolsero, i due cominciarono a girare il mondo in lungo e largo, collaborando con i National Dance Company dello Zimbabwe, fino al Lem Chahab, notissimo gruppo marocchino che ha partecipato all'incisione del primo album del Dissidenten, il *Sahara Electric*. Gli altri musicisti del gruppo sono Burkard Schmidt, Micha Ehlers, Butze Fischer, l'algerino Hamid Bagoud ed il marocchino Kili Houssine.

Tuttavia questi divertimenti nulla tolgono, anzi vivacizzano lo show già per sé brillantemente animato dalla carica, dall'entusiasmo e dalla bravura professionale dei musicisti. Due di loro, Uve Mullich e Frido Joch, provengono da una storica formazione di jazz rock tedesca, gli Embryo. Quando gli Embryo si sciolsero, i due cominciarono a girare il mondo in lungo e largo, collaborando con i National Dance Company dello Zimbabwe, fino al Lem Chahab, notissimo gruppo marocchino che ha partecipato all'incisione del primo album del Dissidenten, il *Sahara Electric*. Gli altri musicisti del gruppo sono Burkard Schmidt, Micha Ehlers, Butze Fischer, l'algerino Hamid Bagoud ed il marocchino Kili Houssine.

Alba Solaro

Maggio, si parte il 29 aprile con Luciano Berio

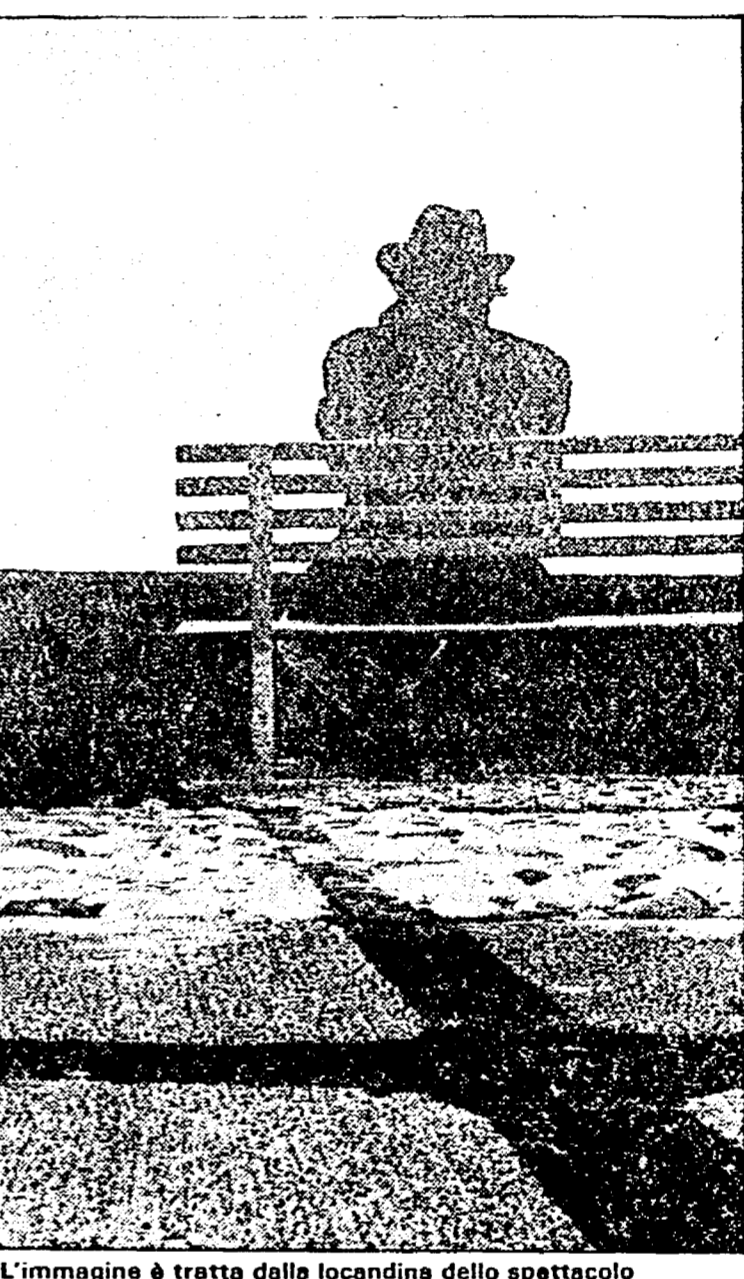
ROMA — Il 19° Maggio musicale fiorentino, oltre che dilatarsi nel tempo (dura, infatti, fino a luglio) si dilata anche nello spazio. Tant'è, da Firenze — capitale europea della cultura, quest'anno — il «Maggio» è venuto anche nella capitale ogni giorno, ad annunciare il programma della imminente manifestazione. Il «Maggio» si inaugura il 29 aprile con «La vera storia» di Luciano Berio. Sì, si è già data alla Scala, ma questa è una edizione diversa, che riflette quelle di Salisburgo e di Parigi. Diverso è anche il regista, Luis Pasqual, dirige l'autore e le repliche sono fissate al 24 e 6 maggio.

bin Metha il quale lo ha impostato scegliendo tutte cose che piacciono a lui prima di tutto. Esì è ben disimpegnato tra la tradizione e il contemporaneo, innalzando veri pilastri. Il secondo è costituito dai «Maestri cantori di Norimberga» (1, 4, 7 e 10 giugno), in edizione originale, con sottotitoli in italiano. L'ascoltatore provveduto non ne terra conto, mentre lo sprovveduto ne farà tesoro. L'opera di Wagner sarà diretta dallo stesso Zubin Metha, responsabile e matatore di questo «Maggio». Salirà ancora sul podio per puntellare il terzo pilastro: cioè una «Tosca» rivisitata dal regista Jonathan Miller che, a Londra, suscitò scandalo con un «Rigoletto» malioso. L'opera pucciniana sarà ambientata negli anni Quaranta e Scarpia è un ufficiale delle SS naziste. Altri pilastri sono ancora sostenuti da Metha che dirige l'«Ottava» di Bruckner il 19 maggio e i «Guerriglieri» di Schoenberg il 27 giugno. A chiusura, inoltre, il 1° luglio, in Piazza della Signoria, Zubin Metha dirigerà la «Messa di Requiem» di Verdi. Tra queste punte emergenti, altre se ne scorgono non meno importanti: spettacoli di balletto coinvolgenti il corpo di ballo fiorentino, oltre il Ballet Théâtre Ensemble e il Dance Theatre of Harlem; splendidi concerti diretti da Penderecki, Astorazy e Abadò. Vidusso ha tenuto a precisare che il «Maggio» è un Festival del Teatro Comunale e che lui farà di tutto per evitare in futuro una successione di «cose», a vantaggio di una simultanea fioritura di spettacoli. Ha poi citato una battuta che piace ai fiorentini, e che è stata subito ribadita. Dicono a Firenze che «Vidusso è il soprintendente, Bartoletti il sottintendente e Bongiancino il sottintendente». Bene, annunciando che Bongiancino, sindaco di Firenze, sarebbe intervenuto all'incontro con la stampa con un po' di ritardo, ne ha appunto «sottinteso» la presenza che è poi diventata reale, quando Bongiancino è arrivato ad annunciare tante altre manifestazioni che renderanno concreta la designazione di Firenze a capitale europea della cultura.

e.v.

Di scena A Napoli una nuova prova del Teatro dei Mutamenti

Inseguendo i fantasmi di Paul Klee



L'immagine è tratta dalla locandina dello spettacolo

lato arrivano punti, linee, sagome ambigue ma molto semplici (una ruota di bicicletta, una scala, un albero) di un unico presumibile disegno.

L'illusione dura poco, però, ed è un po' di oggetti vengono smascherati, portati sulla ribalta e l'illusione finisce di colpo. Poi, il grande sipario nero scende e alla luce di una sola grande, gialla lampadina, si ispirano il teatro e il crudo, con le sue attrezzature, corde, scale antinquinamento, con i muri pieni di trappole, con l'immagine di caos che ne riceve l'occhio inesperto.

In questo «luogo sacro» affiorano qua e là le chiazze di colore, che si fanno presenza scenica grazie alle due fan-tasme, anzitutto ispirate in movimenti lenti e rigidi, in stile con un teatro orientale di pura rappresentazione. Segue la rivolta dell'artista, l'insoddisfazione per la propria creatività e le tele volano e poi si ricompongono. Ma è solo un breve spazio di tempo: dal buio si torna al buio, la scena animata da presenza imbiancate si va riempendo di cose, di movimento e un rapido accendersi di luce, prima della chiusura del sipario, ci mostra la composizione finale, l'accatastata cultura di oggetti e di forme, di punti e di linee.

Risultato chiaro alla fine che c'era un altro protagonista sulla scena: la luce. Quella luce che, come voleva Klee, «dà molto alle forme, incuria ciò che è diritto. Senza tanti giochi colorati o meno, disposizioni furbe o suggestive, l'illuminazione dello spettacolo è semplice ed efficace, per arrivare il più possibile in profondità.

Si tratta di uno spettacolo, tutto sommato, molto «intimista», legato ad un progetto più vasto, punto di passaggio, ma anche di focus, come si è detto, per costruire qualcosa di nuovo, facendo riemergere lentamente, dal passato, figure, idee, pensieri propri e altrui. Il *Titanic* ci chiedeva proprio con questo rifiorire di oggetti sulla superficie di un mare oscuro e divoratore. *Fantasma del mattino* raccoglie quanto può essere di utile tra tanto caos e prepara il terreno per un'opera più compiuta che «al di là del pathos», come dice ancora Klee, ponga ordine al movimento.

Antonella Marrone

QUESTA SERA ALLE 20.30

L'ULTIMA ECCITANTE AVVENTURA DI SEAN CONNERY IN 007

MAI DIRE MAI

PRIMA VISIONE TV

con **KLAUS MARIA BRANDAUER - MAX VON SYDOW**
BARBARA CARRERA e KIM BASINGER
regia di **IRVIN KERSHNER**

CANALE 5

Di scena Un testo minore («cinematografico») del drammaturgo al Trianon di Roma **Pirandello, un sogno a 35 millimetri**

SOGNO (MA FORSE NO) di Luigi Pirandello. Scena e regia di Beno Mazonne. Luci di Pietro De Benedetti. Suoni di Pino Nicoletti. Interpreti: Lia Chiappara, Roberto Mantovani. Produzione del Teatro Libero di Chiappara. Roma, Teatro Trianon.

Non sappiamo ancora bene che cosa ci riserverà sulle ribalte italiane, da qui alla prossima stagione, fanno pirandelliano. Si avranno forse (ma forse no) nuovi e anche audaci approcci alle grandi opere del Pirandello mazonne. Per adesso, le cronache annottano, dopo il glorioso e in qualche modo storico, Enrico IV di Silvio Randone, l'arrivo del *Maestro Pascal* (nell'aggiornato adattamento di Tullio Kezich e con la regia di Maurizio Scaparro), che è comunque un caso particolare, di drammaturgia «derivata».



Lia Chiappara in una scena di «Sogno (ma forse no)»

della donna (c'è di mezzo un oggetto-simbolo, una preziosa collana), è giunto a farsi raro. Nel sogno, la protagonista sogna una spiegazione via via più tesa e burrascosa, fino a sentirsi il collo stretto dalle mani dell'uomo, travolto da un impulso assassino, esasperato dalla gelosia. Nello scorcio di «realtà», che brevemente segue al ridestarsi della signora, torna a dominare l'ipocrisia sociale: il colloquio tra i due si svolge come un'elegante schermaglia, fra allusioni e reticenze, e si arresta prima di ogni possibile chiarimento. Ma non è detto nemmeno che l'esperienza immaginaria vissuta dalla dormiente non possa essere stata una premonizione del vero.

Frutto di un Pirandello maturo, che alle spalle ha già i suoi capolavori (ma le fonti novellistiche del piccolo dramma ci riportano più indietro), *Sogno (ma forse no)* trova il suo motivo di interesse assai più nella struttura che nella tematica: come esempio di un testo legato in misura strettissima al disegno della messinscena, che, del resto, sembra spingere i limiti del teatro per invocare le risorse di altri strumenti espressivi, essenzialmente il cinema, il quale proprio allora (anni venti-trenta) attraverso il delicato momento di passaggio dal «matto» al «piatto», ma ha ormai ben consolidato le potenzialità di una libera dinamica spazio-temporale offertegli dal montaggio.

Nella sostanziale, intelligente fedeltà al dettato pirandelliano, e nella sobria sottolineatura delle prospettive che esso schiude verso nuovi linguaggi, sta il merito sicuro dello spettacolo (tre quarti d'ora di durata). Certo, gli attori: Lia Chiappara e Roberto Mantovani sono alle prese con un compito non facile, e la loro prestazione non è superlativa; ma, nell'insieme, accettabile, e accolta con vivo calore, alla «prima», dal pubblico romano.

Aggeo Savio

TURISMO E VACANZE

Avanza il «verde»

La nuova Guida della Confcoltivatori per l'agriturismo

Con delizioso pane fatto in casa, ricotta fresca e vino profumato, è stata presentata nei giorni scorsi a Cefalù la guida «Turismo verde», vademecum '86 dell'agriturismo targato Confcoltivatori: in copertina cielo rosso su fondo rosso, verdissimi campi e casette naïv bianche e marroni, più il famoso «sino bigio». È una tiratura in grande pensata per il mercato, 80 mila copie, il 90 per cento venduto in edicola, oltre 1000 indirizzi che riguardano tutta l'Italia.

Al Nord e al Sud, le località, i nomi e le opportunità «speciali» delle zone sono offerti in ordine, corredati di indirizzo e numero di telefono, nonché di itinerari suggestivi individuali regionali per regione. Modo particolare di trascorrere le vacanze, «agriturismo non è la stessa cosa che andare in un albergo dai meccanismi collaudati; è, premessa questa avvertenza, la Guida può essere usata come un puntuale e ricco prontuario di vacanze certamente «diverse», ma anche deliziose, stimolanti, dolci, nel contatto vero con la natura e la gente della terra.

Tra le prime regioni «forti dell'agriturismo», è il Piemonte, con una ottantina di aziende agricole, orticole e funzionali; una quarantina sono in Lombardia, fornitissime il Veneto, il Trentino Alto Adige, il Friuli, l'Emilia Romagna, la Toscana. Al Sud, per l'elenco delle aziende la Sicilia (che conta ormai 500 punti agrituristici), alle pendici del Monte Cronio di Sciacca come nella valle di Polizzi e Castelbuono, sulle coste di Enna e Caltanissetta, nelle pianure del Trapanese e in cento altri luoghi, centri famosi o sconosciuti Italia intera: Agrigento e Bronte, Paternò, Giare, Bisceglie, Piazza Armerina, Ragusa, Monterosso, Cefalù, ecc.

Così in Sardegna, «riversitata per fattorie e stazzi sulla Costa Smeralda e nei pittoreschi, aspri centri intarsiati a Siniscola come a Oliba, Palmas Arborea, Budduso, Vena Florita, Zerfallu.

Di ogni azienda, avrete spedito un numero di indirizzi, possibilità di svago,

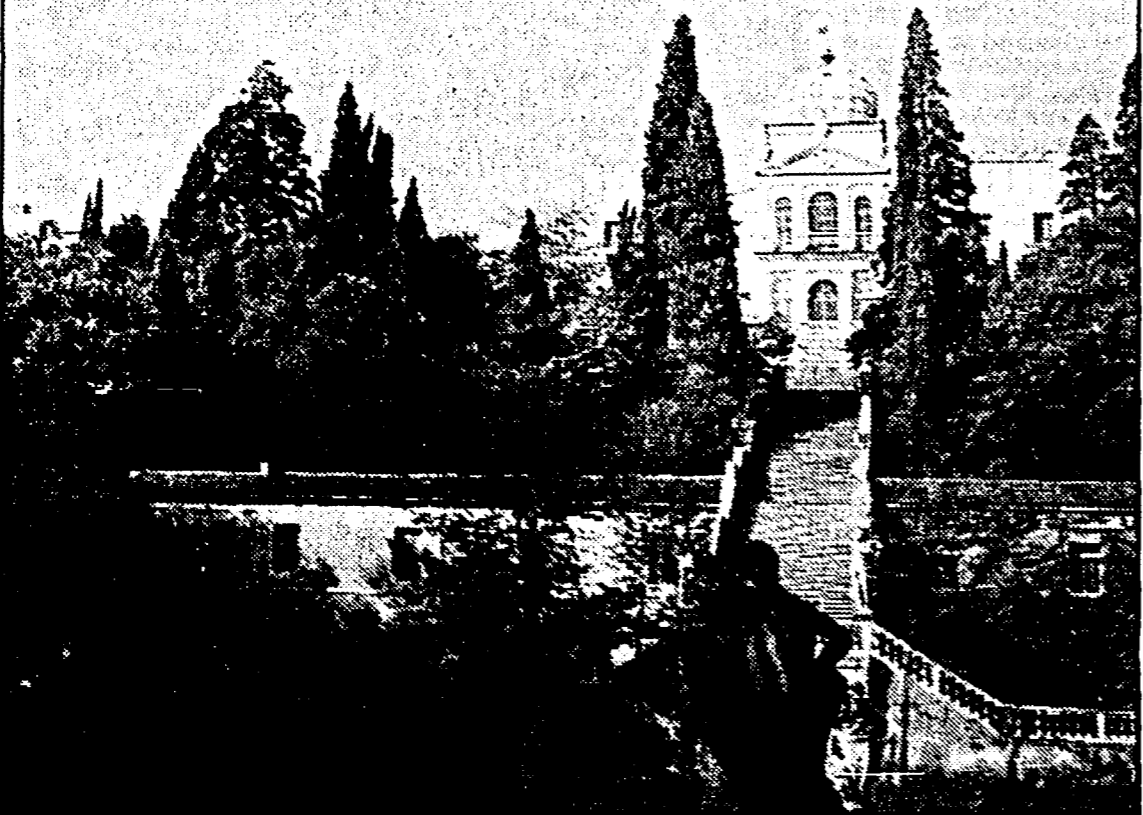
sport, escursioni; spesso sono indicati gli indirizzi per la vendita diretta dei prodotti tipici, mentre gli itinerari — oltre 40 — ripropongono la conoscenza e la scoperta del territorio nei suoi aspetti culturali, storici, archeologici, ambientali.

Pane, formaggio, vino, frutta di bosca, pesce, carni: i piatti locali e i fiori, gli alberi, le valli, le colline, i cavalli, il cinghiale, anche i lavori nei campi, il tiro con l'arco, l'equitazione, il tennis: i tesori dell'agriturismo sono tanti e molto vari. Tra essi, anche la quiete, anche l'introvabile, raro, prezioso silenzio.

Nessuna indicazione sui prezzi: essi — si avverte — vanno contrattati direttamente azienda per azienda.

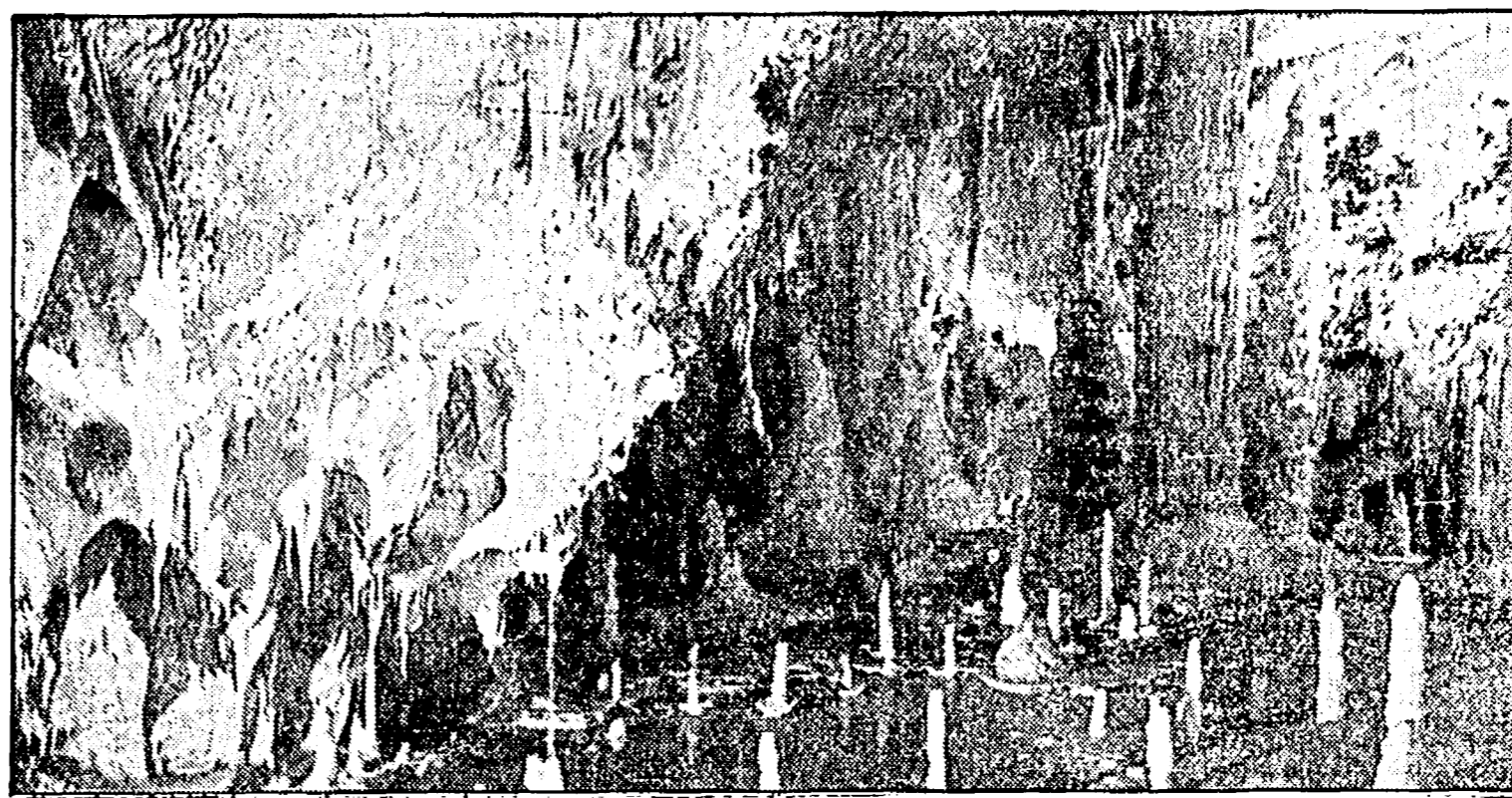
m. f. c.

Processione del Giovedì Santo a Marsala: una Veronica



Scorcio del Parco Selvatico ora Argile presso Padova

Itinerari marchigiani - La Gola di Frasassi



Genga - Una visione della Grotta Grande del Vento

La Grotta Grande del Vento si estende per oltre 13 chilometri ed il percorso turistico misura circa 1.500 metri. La visita alla Grotta non richiede particolare abbigliamento; la temperatura interna è di 14 gradi circa; la Grotta è illuminata con effetti scenografici ed è provvista di impianto elettrico di emergenza; la visita dura circa 70-80 minuti. Per prenotare la visita telefonare con un certo anticipo all'ufficio biglietteria (tel.: 0732/97300) oppure agli uffici amministrativi (tel.: 0732/97300-973001). I servizi di biglietteria, informazioni, ecc. ed i parcheggi auto sono ubicati in San Vittore Terme, a 600 metri dalla Grotta. Sul biglietto è indicata a stampa l'ora di ingresso, che è progressiva. I turisti debbono presentarsi all'ingresso della Grotta soltanto dieci minuti prima dell'orario stabilito nel biglietto.

Nella Grotta Grande del Vento oltre il buio di 2 milioni d'anni

Nostro servizio

GENGA (Ancona) — Ci sono voluti due milioni di anni, ed in tutta calma della semplice acqua, rispondendo a leggi chimiche e fisiche, ha creato le fantastiche Grotte di Frasassi. Fino alla metà degli anni '70 queste grotte erano totalmente sconosciute. Oggi, unanimemente, sono considerate le più belle d'Europa.

Il merito e l'emozione della scoperta spetta interamente al Gruppo Speleologico Marchigiano-Cal di Ancona, che il 29 settembre 1971, durante una battuta sulla parete sinistra della Gola di Frasassi, incappò in un piccolo foro semiscuro, dal quale usciva del vento. Quel soffio prolungato non poteva che venire da qualche grande cavità sotterranea, e fu subito chiaro che la montagna nascondeva qualche cosa di immenso. Un primo tentativo di penetrare nella montagna fallì, ma la sera stessa i telefoni di tutti i membri del gruppo speleologico furono messi a dura prova. La notizia della scoperta si sparse in modo fulmineo, suscitando entusiasmo e grandi attese.

Superando non poche difficoltà, dopo un paio di giorni fu finalmente chiara la dimensione della scoperta, che ha regalato ai protagonisti un'indimenticabile crescendo di emozioni. Due episodi

colpiscono particolarmente. Il primo avvenne immediatamente dopo che si era riusciti ad entrare nella grotta in quella, che comunicava con l'esterno attraverso il foro rivelatore. Nella cosiddetta «Sala del Trono», c'era una spaccatura larga circa sei metri. Da lì veniva il vento. Per rendersi conto quanto era profonda la voragine, fu lanciato un sasso. Solo dopo interminabili secondi, il buio restituì un rumore: la cavità era gigantesca, almeno 80 metri di profondità. Il secondo episodio è quello legato al momento in cui il primo del gruppo, dopo una faticosa discesa, toccò il fondo di quello che già era stato battezzato «Abisso Ancona». Loquace, quasi prolioso durante tutta la discesa, una volta giunto in fondo agli oltre 110 metri della voragine, e resosi conto delle fattezze del luogo, per diversi minuti non fu capace di spicciare parola. Le incredibili dimensioni della grotta, le forme fantastiche ed i colori straordinariamente variati delle stalattiti e stalagmiti, sembravano più la sceneggiatura di un sogno che una realtà.

La grande Grotta del Vento, che si estende per oltre 13 chilometri, è stata aperta al pubblico nel 1974, con un percorso attrezzato di circa 1500 metri. Per rendere possibile l'accesso ai visitatori è stata realizzata una galleria artificiale di 223 metri. Un severo regolamento

stabilito dal Consorzio Frasassi disciplina le visite, e non può essere altrimenti, se si vuole salvaguardare e conservare quanto la natura ha realizzato nel corso di millenni. La fantasia degli speleologi ha dato alle varie parti della grotta dei nomi, e solamente sentendoli, ci si può immaginare quanto siano straordinarie: l'organo, le candeline, il colostro, il laghetto cristallizzato, i giganti, l'obelisco e via dicendo.

L'arrivo dell'uomo nella grande Grotta del Vento ha rotto un silenzio lunghissimo ed ha spezzato un buio impenetrabile. Per gli esperti si tratta di un grande lavoro: quello della natura, nel quale si possono riscontrare cicli geologici, reazioni chimiche e fenomeni carsici. Per il semplice turista, le grotte fanno parte della giornata delle vacanze che più delle altre resterà indimenticabile.

Le grotte comunque non sono destinate esclusivamente ad accogliere gruppetti di turisti sbalorditi o speleologi intraprendenti. La sera del 27 aprile prossimo nella Grande Grotta del Vento si svolgerà la cerimonia di premiazione della seconda tappa del Giro delle Regioni, e per i corridori e la carovana al seguito la serata offrirà una emozione in più.

Corrado Lampe

La Hertz-Touring Un'auto e una guida per l'italiano «geloso»

«Guida l'Italia» è un programma combinato Hertz Touring Club Italiano che offre, a condizioni estremamente vantaggiose, un'auto a noleggio e una guida per seguire interessanti itinerari turistici in Italia.

Possono bastare 46.000 lire al giorno (Iva inclusa) per disporre di una auto Hertz, con l'auto, a chilometraggio illimitato, il programma fornisce le dettagliate cartoschede realizzate dal Touring Club Italiano per suggerire, accanto alle più classiche, mete originali e affascinanti.

«Guida l'Italia» offre anche facilitazioni per il soggiorno presso i complessi alberghieri Semi, Star Hotels, Ata Hotels, Inter Hotels e indicazioni per fruire della cucina dei Ristoranti del Buon Ricordo; inoltre, tutti i pagamenti possono essere effettuati con carta di credito: a chi non ne possiede una propria il programma offre l'opportunità di ottenere, in modo semplice, la American Express Card.

Due soltanto le condizioni: che le prenotazioni pervengano, a uno dei novanta uffici Hertz aperti in Italia, con almeno sette giorni di anticipo dalla data di partenza e che il noleggio non abbia durata inferiore al tre giorni.

«Guida l'Italia» nasce dall'attenta analisi condotta dalla stessa Hertz sulle «abitudini della popolazione turistica italiana», analisi condotta in base a dati raccolti da Fiavet e Istat. Da essi risulta, tra l'altro, che la popolazione turistica italiana è composta per il 47% da persone in età tra i 26 e i 55 anni e che il gruppo di viaggiatori conta per lo più (35%) due soli componenti. L'organizzazione del viaggio è quasi sempre (89%) affidata all'iniziativa autonoma; i viaggi, che durano per il 37% dei casi dagli otto al quindici giorni, prevedono la visita ad almeno quattro diverse località.

Una popolazione turistica, quindi, piuttosto dinamica, orientata a spostamenti frequenti e davvero «gelosa» della propria libertà di scelta nel movimento.

Quanto ai percorsi suggeriti dal Touring, essi sono 37, per un totale di oltre 5.200 km e precisamente: 8 in Toscana, 6 in Campania, 7 in Puglia, 8 in Veneto e Friuli-Venezia Giulia, 8 in Sicilia. Ogni scheda — corredata da una cartina in scala 1:800.000 — appositamente realizzata — traccia un itinerario circolare all'interno delle singole regioni, articolato in più giorni, che tocca sia le grandi città di grande richiamo che i centri minori; sul retro sono riportati tutti i servizi — alberghi, ristoranti, ecc. — di cui è possibile usufruire, nonché indirizzi e informazioni di carattere generale.

Nell'«Isola Splendente» Elefanti e Indiana Jones

Spielberg, l'enfant prodige del cinema americano, ha girato gli esterni della seconda puntata della saga del suo archeologo avventuriero Indiana Jones e il tempo maledetto. Unità vacanze propone di passare negli stessi luoghi un soggiorno eccitante ed incantevole, scegliendo tra diverse combinazioni. Siamo parlando di Ceylon, l'«isola splendente» a sud dell'India, oggi sede dello stato di Sri Lanka.

Un viaggio che permette di comprendere una tessera del grande puzzle asiatico. Rispetto all'immensa penisola indiana, Ceylon offre però un vantaggio: essendo grande due volte la Sicilia, anche in un breve periodo può essere girata completamente, senza lasciare nel turista la spiacevole sensazione di essersi perso le cose più belle.

Dal punto di vista naturalistico l'isola è un vero paradiso; non è difficile ad esempio incontrare elefanti sporchi al bagno. Secondo le stime ufficiali, quelli liberi sono tremila; e a Colombo c'è perfino un orfanotrofio che si occupa dei cuccioli rimasti senza mamma. La giungla è invece il regno di ben 398 specie di volatili, di coccodrilli, serpenti, felini e vranzi, i nipotini dei dinosauri. Tuttavia, una vegetazione composta da piante di grandi dimensioni, dai colori dieci volte più intensi di quelli mediterranei, protegge da sguardi indiscreti le specie animali di Ceylon.

A completare il quadro non c'è che da aggiungere un'ultima prerogativa dell'isola splendente: essendo ad orientamento dei monsoni, venti periodici che battono alternativamente la costa orientale e quella occidentale, il bel tempo è sempre assicurato. Quando infatti piove sulla costa a levante, il sole brilla su quella a ponente e viceversa.

Prima tappa del nostro viaggio è Colombo, attuale capitale dello Sri Lanka, dominata dal Forte spagnolo, da templi buddisti e induisti, da moschee e chiese. Oltre a una visita dello zoo, a Colombo è d'obbligo un giro al mercato per gli acquisti. Concludendo un'indispensabile ed estenuante contrattazione, potrete aggendervi a prezzi molto convenienti le tipiche maschere in legno intarsiato e dipinte a mano, borse di cuoio, stoffe, artigianato in legno e paglia e i famosi batik, dipinti su stoffa.

Doveroso il rifornimento di tè, anche come souvenir per gli amici, mentre per quel che riguarda le pietre preziose acquistate solo se siete sicuri del fatto vostro.

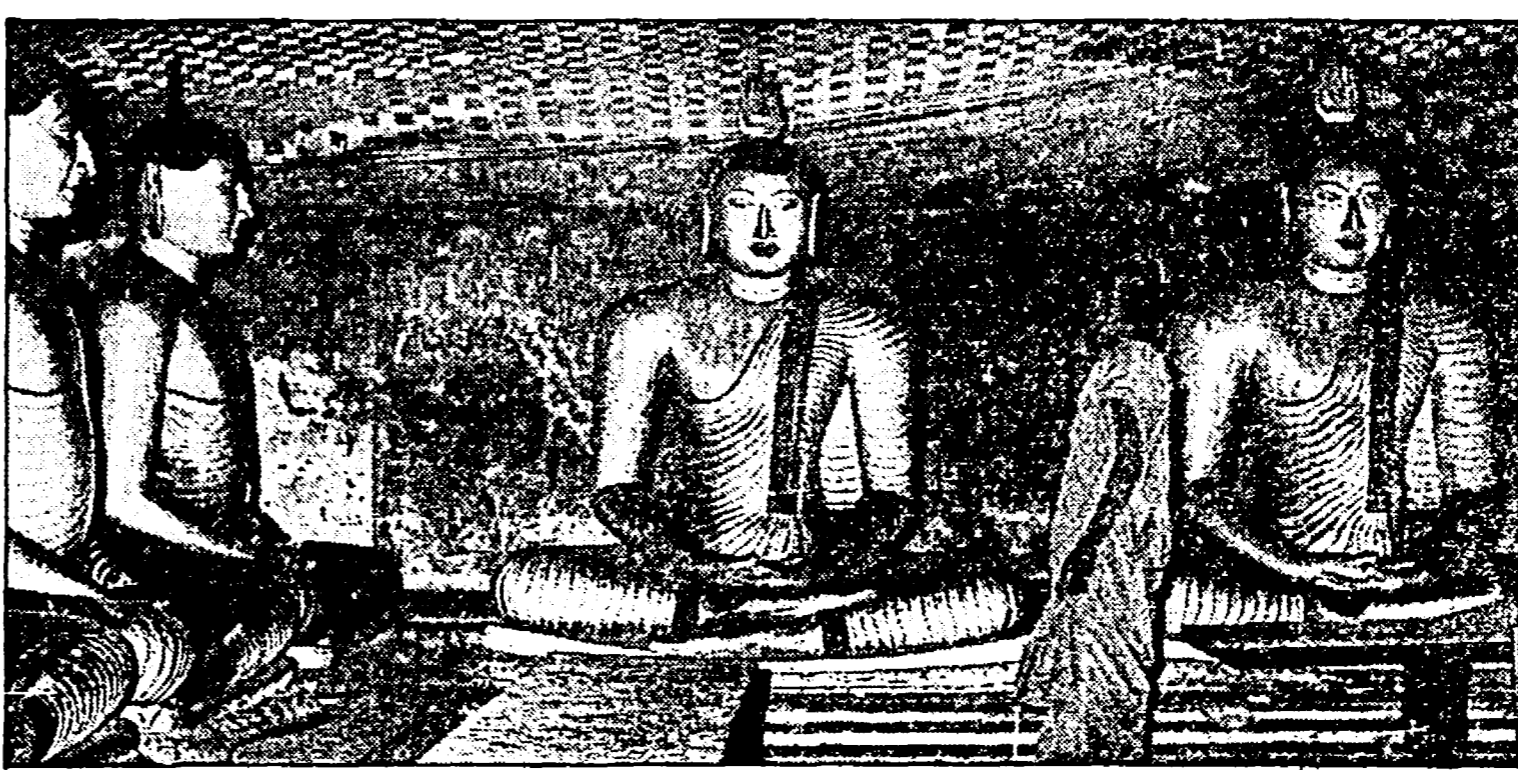
Da Colombo comincia la visita alle capitali dell'impero inglese. La più antica è Nuwara, fondata nel V secolo a.C., le cui rovine sono ora immerse nella giungla. Fra templi e monumenti spicca il veneratissimo Alberto Bo, vecchio di oltre 2200 anni.

Scendendo verso sud ecco Sigiriya dove, al centro di una pianura, si erge la più spettacolare fortezza di Ceylon, la Rocca del Leone, gigantesco parallelepipedo di granito alto più di 200 metri. Salendo verso la cittadella, sulle pareti della roccia si incontra una serie di affreschi dai toni vivacissimi, raffiguranti donne a torso nudo che offrono fiori e frutta: sono le

uniche pitture «laiche» dell'isola.

Ancora più a sud, ci imbattono in un'altra capitale, Pionnarawa, con la più bella zona archeologica dello Sri Lanka, fra tutti i monumenti ricompare il tempio caverna con tre enormi statue di Buddha.

Kandy, la tappa successiva, nel cuore dell'isola, è una città santa del buddismo; in uno dei suoi templi è infatti conservata una preziosa reliquia, il dente di Buddha, che ogni anno in agosto viene portata in processione. A Kandy molto interessanti sono il Giardino Botanico e l'Orto delle Spezie, con piante tropicali e subtropicali, mentre al mercato della città si possono



Il Tempio in caverna a Dambulla, famosa per le cinque grotte e, nel fondo, la spiaggia di Bentota

trovare cannella, zafferano, curry e ogni altro tipo di aroma, essenza o spezia.

Meno di 100 chilometri ed eccoci a Nuwara Eliya, a quasi 2000 metri d'altezza, la capitale del tè. Da qui possiamo decidere se fare un puntata al parco nazionale di Yala — fra le più ricche riserve di animali al mondo — o se dirigersi subito al mare, scegliendo fra la costa e le isole Maldive.

Una descrizione è quasi inutile: sono i paesaggi con sabbia bianca, palme e mare blu che abbiamo sempre visto in cartolina o nella pubblicità di qualche sapone dal nome esotico. Solo che, dal vero, sono ancora più belli.

Paola Arosio

Le notizie

Bilancio positivo in Trentino

L'andamento turistico dell'inverno 85-86 ha registrato in Trentino un incremento, sia negli arrivi che nelle partenze, rispetto alla precedente stagione. Infatti l'aumento complessivo di presenze ed arrivi è stato rispettivamente dell'8,16% e del 9,41%.

Chiesta una riduzione per le tariffe aeree

Alcune organizzazioni di consumatori (Unione nazionale consumatori e Comitato difesa consumatori) hanno chiesto una riduzione delle tariffe aeree in Europa ed in Italia per adeguare il livello dei biglietti ai minori costi sopportati dalle compagnie aeree grazie alla riduzione congiunta dei prezzi petroliferi e del dollaro. «La diminuzione delle tariffe — sostiene il comitato — oltre ad essere dovuta, faciliterebbe la realizzazione di una vera Comunità europea».

Nuovo consorzio nautica da diporto

«Tosconautica» è il nuovo consorzio di ideatori e costruttori di barche da diporto, che raggruppa le principali aziende toscane del settore (cantiere Picchiotti, Codicasa, Di Lorenzo, Cantieri di Pisa, Tecnomarine, Versitercraft, Cantieri Arno Acampora Cuv, Interantieri, Nuova Carp e Elettronica Landucci), con un giro d'affari di 300 miliardi di lire, oltre duemila dipendenti, un terzo della produzione nazionale di barche da diporto.

Nuovo volo Air France Parigi-Tokyo senza scalo

Dal 4 aprile il Giappone si raggiunge in sole 11 ore e 40 minuti da Parigi con un nuovo volo senza scalo Parigi-Tokyo sulla rotta transiberiana. Questo è l'ottavo volo settimanale tra la Francia e il Giappone. Battezzato «Soleil Levant», opera tutti i venerdì con partenza da Parigi-Charles de Gaulle alle 15 ed arrivo a Tokyo alle 5:40 del giorno dopo (differenza di fuso orario 7 ore tra Parigi e Tokyo). Al ritorno il volo parte da Tokyo il sabato alle 11,45 ed arriva a Parigi alle 17,25 dello stesso giorno.

Cina: agriturismo e caccia in Mongolia

Possibilità di vacanze agrituristiche in tre province dell'Est del continente cinese (Shandong, Henan e Jiangsu), circuiti di caccia in Mongolia, corsi di apprendimento di agopuntura, massaggio «taijiquan» (un metodo vicino allo yoga); queste alcune delle nuovissime proposte che i responsabili cinesi del settore hanno deciso di lanciare, nel corso di una recente conferenza sul turismo svoltasi a Pechino al massimo livello, per incrementare l'afflusso di turisti.

Friuli color smeraldo

Nostro servizio

UDINE — Tra foreste, parchi, boschi e risorgive il Friuli-Venezia Giulia ne conta ventidue. L'Azienda regionale forestale ha pubblicato una guida — destinata ai giovani — che non è una semplice statistica ma una mappa per qualità e caratteristiche delle varie zone. Scopo della pubblicazione è infatti la tutela naturalistica e la fruizione sociale, razionale ed ordinata, dei beni naturali della regione che vanno dalle foreste di Fusine in Valromana, ai parchi di Villa Manin di Passariano, di Villa Varda di Brugnera e di Villa Rizzani a Pagnacco, alla foresta del Prescudin presso Barcis, ai parchi di pianura di Bosco Romagno, alla foresta del Cansiglio, ai boschi del Carso triestino a Mai-

ga Pramostio di Paluzza e al bosco di Plessiva presso Cormons.

Nel laghi di Fusine vivono trote, salmone, sanguinerio, oltre a numerosi crostacei fra cui il gambero di fiume. Poiché è applicata una severa regolamentazione della caccia, c'è l'insediamento di uccelli e mammiferi di ogni specie: tra questi ultimi cervi, camosci, caprioli, marmotte, lepri. Tra i volatili, l'aquila, la poiana e la civetta nana. Nella zona compresa nei comuni di Pomebba, Malborghetto e Tavrisio ci sono poi i terreni di montagna espropriati all'ente Tre Venezie, per oltre 1.400 ettari. Di vero interesse i territori di Pramostio e Maiga Winkel. A Monte Forno (qui convergono i confini di stato tra Italia, Austria e Jugoslavia) si svolge

ogni anno una manifestazione per celebrare l'amicizia tra i popoli dei tre paesi.

Nel comune di Moggio Udinese, ecco crostacei fra cui il gambero di fiume. Poiché è applicata una severa regolamentazione della caccia, c'è l'insediamento di uccelli e mammiferi di ogni specie: tra questi ultimi cervi, camosci, caprioli, marmotte, lepri. Tra i volatili, l'aquila, la poiana e la civetta nana. Nella zona compresa nei comuni di Pomebba, Malborghetto e Tavrisio ci sono poi i terreni di montagna espropriati all'ente Tre Venezie, per oltre 1.400 ettari. Di vero interesse i territori di Pramostio e Maiga Winkel. A Monte Forno (qui convergono i confini di stato tra Italia, Austria e Jugoslavia) si svolge



Villa Manin di Passariano

Traffico: giornata nera dopo la chiusura per lavori della sopraelevata

Un maxingorgo... Tangenziale

Sarebbe bastata più informazione

Molti romani non sapevano del black-out - Chilometri di code agli ingressi

Alle sette del mattino le prime avvisaglie di code, alle otto file interminabili, alle nove l'ingorgo, di quelli classici, a macchia d'olio, immobile come un pantano. Chilometri di macchine si sono allungati da una parte e dall'altra, tra la Tiburtina e la Casilina, davanti agli ingressi chiusi della Tangenziale, fuori uso da lunedì notte per lavori di manutenzione. Per tutto il giorno il quadrante sud-est della città è rimasto paralizzato in mezzo a un coro di clacson e di improperi, scene di autentica nevrosi tra gli automobilisti, seguite da lunghi «silenzii» carichi di rassegnazione.

I romani evidentemente non leggono i giornali, oppure danno appena un'occhiata ai titoli: era da giorni che si annunciava il «fermo» della sopraelevata, ma nessuno, a quanto pare, ha fatto tesoro della notizia. La vera opera di informazione, quando il black-out aveva raggiunto il clou e ormai era evidente che non si poteva fare più niente, l'hanno svolta i vigili spediti in gran fretta dai vari gruppi circoscrizionali a tamponare il disastro: «Non vi agitate, state calmi la tangenziale è chiusa...», dicevano ammonendo da un capo all'altro delle strade ridotte ad un mare di lamiera, ma ormai era troppo tardi. Sapere quale era la vera causa di quell'intoppo gigantesco è stata una ben magra consolazione visto che arrivati a quel punto non c'era neppure la possibilità di fare marcia indietro. Ad aggravare il quadro bisogna aggiungere che come sempre avviene in questi casi gli effetti del maxingorgo si sono ripercossi a raggiera fin ai margini del centro. Ferma Porta Maggiore, via Labicana, piazza Lodi e poi via La Spezia e dintorni, si è resa impraticabile qualsiasi possibilità di scampo. «Vuol sapere perché è successo? — diceva ieri un vigile della sala operativa di via della Consolazione — ma perché siamo abitudinari e ci ostiniamo a fare sempre la stessa strada ogni giorno, qualunque cosa accada...».

È vero: nessuno può negare che la lapidaria nonché sociologica considerazione dell'addetto ai lavori contenga un briciolo di verità. Chi di noi, almeno una volta, ha fatto il sacrificio di uscire un minuto prima di casa per affrontare un giro più lungo ma meno intasato del solito, scagli la prima pietra. Ma è altrettanto vero che non si fa nulla per scardinare usanze ben radicate. Non parliamo di iniziative costose, ma di cose semplici e realizzabili nel giro di poco tempo. Un'idea in proposito l'ha lanciata di recente il nostro giornale. L'Unità ha sostenuto con una campagna giornalistica la proposta



L'ingresso della Tangenziale a viale Castrense e, sotto, vicino a via Nola



di istituire un servizio permanente di informazione radiofonica e telefonica sul traffico. Uno strumento di facile consultazione, che consentirebbe al momento di mettersi in viaggio di non avere sorprese. Non è una novità: Londra, Parigi, New York da anni utilizzano servizi del genere (servendosi di canali privilegiati su radio e tivvù) e anche a Milano molte emittenti private hanno cominciato a trasmettere una specie di bollettino con utili informazioni sugli spostamenti in città. A Roma si potrebbe fare altrettanto. Nel giro di «consultazioni» avviate ad hoc tutti si sono dimostrati disponibili. L'AcI che dovrebbe gestire il supercentro di raccolta dei dati e di smistamento aspetta solo il via all'operazione. La direzione regionale della Sip si è dichiarata non solo interessata ma anche disposta a fornire le tecnologie e le linee necessarie (il numero telefonico scelto avrebbe quattro cifre e verrebbe a costare all'utente solo uno scatto). Anche la Rai ha offerto la sua collaborazione e tra le emittenti private le prime a farsi avanti sono state Radio Dimensione Suono, Radio Serena, Radio Emme 100, le più ascoltate a Roma. Infine hanno detto sì all'esperimento tutti quelli che già svolgono una funzione di «antenna» dentro la circolazione, ossia vigili urbani, tassisti e diverse agenzie di recapito, tipo la «Pony express». L'ultima parola l'abbiamo riservata al sindaco che si è detto anch'egli disposto ad assumere un ruolo di promotore e garante del servizio. Tra breve dovrebbe essere fissata una data di riunione e se non ci saranno ostacoli (e soprattutto se le promesse verranno mantenute) il notiziario antingorgo dovrebbe cominciare a trasmettere. Un piccolo contributo per alleviare il mal di traffico, se non altro per evitare di ripetersi di giornate nere come quella di ieri.

Valeria Parboni

La polizia è intervenuta in forze ieri mattina in via della Valle Aurelia per cacciare una famiglia

Sfrattati all'alba e poi denunciati

Gli inquilini avevano da tempo resistito sostenuti da altri sfrattati che impedivano alla polizia di intervenire - La proprietà possiede l'intero palazzotto (e anche un altro) - Molto probabilmente intende sbarazzarsi di tutti i locatari per adibirlo ad albergo

Ancora prima dell'alba lo sfratto è stato eseguito.

Nel solito assetto di guerra, camionette, volanti, mezzi blindati, la polizia è intervenuta in via della Valle Aurelia 17 per mandare via dalla casa in cui abitava da vent'anni una famiglia: padre, madre, un bambino. Una volta che lo sfratto è avvenuto il palazzo però è stato raggiunto da centinaia di altre donne, bambini, anziani, sfrattati provenienti da altre zone della città, che hanno protestato contro l'azione delle forze di polizia. Ne è nato un tafferuglio. La polizia — come sostengono gli organizzatori della protesta in un volantino — ha caricato i manifestanti. Le conseguenze sono state sei donne medi-

cate all'ospedale e tre denunce a piede libero contro tre lavoratori fermati durante gli incidenti: fra essi c'è anche l'inquilino sfrattato.

Al commissariato Borgo, tuttavia, smentiscono di avere caricato: sostengono di essersi limitati ad allontanare le persone che si erano assembrate, ma con mezzi «ragionevoli». Anche se è impossibile «misurare» con esattezza il grado di tensione verificatosi ieri mattina a S. Pietro, è chiaro che lo sfratto non è avvenuto in maniera tranquilla, che una parte della città è stata messa in agitazione con uno spiegamento di forze di polizia non indifferente. Valeva la pena? Il diritto della proprietà, in linea di principio, non può es-

sero ignorato. Ma in questo caso «la proprietà» non è rappresentata da un cittadino che ha acquistato l'appartamento per viverci, e che magari (fenomeno diffusissimo) è a sua volta sfrattato. No, il titolare possiede tutto il palazzo e, come vedremo tra poco, vuole liberarlo probabilmente per destinarlo ad un uso più redditizio. Operazione non illegittima, certo. Ma il diritto di questo signore meritava di essere tutelato più di quello dell'inquilino, che da ieri non ha più un tetto? Su un piano strettamente legale, sì. Tuttavia a Roma ci sono — non va mai dimenticato — cinquantamila sfrattati (e 200 mila sono gli alloggi sfritti). Da dove cominciare a fare intervenire la forza pubblica? La questura due mesi fa aveva annun-

ciato che aveva scelto la via della gradualità e del buon-senso: è stato addirittura istituito un ufficio di polizia (con un pregevole sistema di moduli da consegnare, far riempire ed esaminare) per affrontare il problema esplosivo degli sfratti in modo equilibrato. Sono quelli di ieri mattina i «nuovi metodi» della questura? Oppure s'è trattato di un'eccezione?

Roberto Massari, insegnante di 39 anni, l'inquilino sfrattato, è già noto alle cronache dei quotidiani cittadini. Ha tentato di resistere allo sfratto in tutti i modi arrivando perfino a incatenarsi, insieme a un sacerdote, dinanzi al portone del proprietario, Filippo Massara, unico possessore del palazzotto al fine delle spalle di S. Pietro, in cui vivono diciotto famiglie. Al

momento Massara ha sfrattato solo l'insegnante, ma intende mandare via tutti perché con ogni probabilità pensa di far fruttare meglio la sua proprietà. Raccontano gli inquilini, infatti, che stando vicino S. Pietro è del tutto plausibile che voglia trasferire i palazzotti (che possiede un altro in via Montecavallo, 22) in pensioni o alberghi per pellegrini o turisti.

Della vicenda se ne occupò a suo tempo anche la XVIII circoscrizione dove il gruppo comunista era intervenuto per chiedere ai responsabili dell'istituzione la mediazione fra le parti in causa. A nulla valse l'invito perché la proprietà ha sempre rifiutato patteggiamenti e perfino

Maddalena Tulanti

Due manifestazioni di studenti e insegnanti in Campidoglio, ma le delegazioni non sono state ricevute

La scuola bussa, il sindaco non risponde

«Al sindaco Signorelli interessano di più i giri di pista all'Olimpico che i problemi della scuola». Ci sono centinaia di ragazzi sulla piazza di Campidoglio e decine di insegnanti. La sceneggiatura è identica a tante altre: qualche striscione, slogan, ritornelli in cui torna con insistenza, spesso associato a epiteti piuttosto pesanti, il nome di Signorelli. Per polemico contrappunto, viene anche ritmato il nome dell'ex sindaco Ugo Vetere.

Due manifestazioni casualmente incrociate. Da un lato, a ridosso del piedistallo vuoto del monumento equestre di Marco Aurelio, gli studenti dell'Itis Hertz e del XXV Istituto tecnico commerciale, zona Osteria del Curato. Sull'ampia scalinata dell'Arce Capitolina sciorinano canti e invettive i ragazzi dei centri di formazione professionale gestiti dal Comune.

Tornano alla ribalta, e con drammatica evidenza, i problemi dell'educazione. Problemi che, a quanto sembra, non trovano un interlocutore particolarmente attento in Campidoglio. Una delegazione di insegnanti tenta per tutta la giornata di essere ricevuta, ma ottiene soltanto rifiuti. Una specie di scaricabarile, per cui Signorelli rilancia sempre la palla all'assessore Antonozzi, che risulta ufficialmente assente.

Insegnanti e ragazzi di Osteria del Curato protestano per un problema di accessi alle loro scuole. «Ci sono due possibilità — spiega un insegnante — per raggiungere i due istituti contigui. Da una parte, dal lato della stazione Anagnina del metrò, a circa cinquecento metri, ma qui c'è in costruzione un parcheggio, la zona è incustodita ed è divenuta pericolosa. Ci sono state numerose aggressioni, ed anche di recente una ragazza dell'Hertz è stata accoltellata. L'altro accesso è da una traversa di via Torre Spaccata, una strada privata che è diventata un ricettacolo di immondizie ed è quasi impraticabile».

Più spinosa, quasi esplosiva, la situazione dei Centri di formazione professionale. «Bisogna sottolineare — spiega



La protesta degli studenti in Campidoglio

Massimo Nozzi della Cgil regionale scuola — che, rispetto alla giunta precedente, c'è stata un'inversione di rotta. Eravamo abituati ad essere ricevuti. Oggi questo non sembra possibile. I comitati di controllo sociale hanno chiesto quest'incontro per concordare le linee dei programmi per l'anno prossimo, ma gli è stato risposto picche».

Gli insegnanti non si fanno pregare per snocciolare i punti dolenti. La mancanza di materiale didattico. «A due mesi dalla fine dell'anno scolastico — dice una giovane professoressa — mancano le attrezzature idonee e non siamo in grado di portare avanti i programmi». Ancora, il personale supplente che non viene pagato da sei mesi; i ragazzi che non ricevono il rimborso delle spese di trasporto; gli invalidi civili cui non vengono corrisposti i gettoni di presenza; lo stato giuridico degli insegnanti non ben definito, «per cui non siamo né comunali, né regionali, né privati, né pubblici», commenta un insegnante. I ragazzi handicappati che solo saltuariamente vengono inseriti nelle strutture comunali. Il palleggiamento di responsabilità tra l'assessore Alfredo Antonozzi (scuola) e Alberto Quadrana (servizi sociali).

«Con Antonozzi e Quadrana — precisa Nozzi — abbiamo avuto un incontro nel dicembre scorso. Hanno ribadito l'impegno di far arrivare il materiale in tutti i centri. E in alcuni è effettivamente arrivato. Ma, sostanzialmente, la situazione è disastrosa. Eppure i soldi ci sono. La Regione li ha regolarmente stanziati. Allora, evidentemente, c'è un'incapacità del Comune a spendere».

La visita al Campidoglio si è risolta in un nulla di fatto. Signorelli prima, Severi poi, hanno mandato a dire che non potevano ricevere le delegazioni. E il sindaco ha proclamato, per giovedì, altre tre ore di sciopero per gli insegnanti dei centri di formazione professionale.

Giuliano Capecelatro

Sei arrestati e tra questi un professore universitario

Procuravano coca per le feste della Roma-bene

Un gruppo di amici diventati spacciatori per conoscenti e gente fidata - Tra questi c'era anche chi spendeva un milione al giorno

Da ieri per qualche centinaio di giovani della Roma-bene il sabato sera saranno più noiosi. A molti di loro, almeno per qualche tempo, mancherà la cocaina a ravvivare le feste e le nottate in discoteca o nel night. Sei persone sono finite in prigione, non una vera e propria banda, ma un gruppo di insospettabili professionisti (e tra questi anche un professore universitario) che un po' per divertimento e un po' per soldi distribuivano ad amici, conoscenti e giovani benestanti coca in abbondanza. Sono stati presi all'alba nelle loro abitazioni Fabrizio



Dante, 23 anni e Patrizia Capri, 26, proprietaria della compagnia di assicurazioni «Capri» sulla circoscrizione Nomentana, Raffaele Bedussi, 39 anni, e Gianluca Ferranti, commercialista, Massimo Menacaci, 41 anni, 33 anni, il più giovane professore universitario italiano, titolare della cattedra di endocrinologia alla facoltà di medicina e Giampaolo Forcu, 27 anni, cameriere presso il ristorante Ezio, in via Chiama, al quartiere Trieste. Marco Cantelli, 26 anni, era stato arrestato qualche giorno fa.

Il sostituto procuratore della Repubblica Elisabetta Cesuli ha accusato di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti ma non di selezione a delinquere (come si fa solitamente) proprio per la particolarità della loro organizzazione. Non erano una banda tradizionale, ma un gruppo di amici che iniziando forse per gioco erano riusciti ad entrare nel grosso giro della droga. Ai rifornimenti provvedeva Fabrizio Dante che all'agenzia di assicurazioni dedicava ben poco tempo. È l'unico del gruppo che faceva lo spacciatore vero e proprio. Niente a che spartire con i duri di quartiere, naturalmente. Lavorava solo di pomeriggio, comodamente per appuntamento e con una clientela rigidamente selezionata, tutti giovani di buona famiglia, fidati e facoltosi. A condurre l'agenzia di assicurazioni provvedeva soprattutto Patrizia Capri. Lui si svegliava all'ora di pranzo e riceveva i «clienti» solo fino alle 21, per non insospettire gli inquilini del palazzo.

Prima dell'affare, intratteneva gli amici con un disco e qualche chiacchiere. In oltre due mesi d'indagine e intercettazioni telefoniche la Criminalpol del Lazio ha individuato diverse centinaia di acquirenti affezionati, tutti segnalati al pretore come consumatori di cocaina abituali. In una giornata riusciva a smerciare dalle 40 alle 70 dosi a seconda dei periodi e della quantità di droga che riusciva a procurarsi. Tra i clienti c'erano anche miliardari disposti a spendere un milione al giorno. È proprio seguendo uno di questi (che offriva la coca agli amici nel corso di feste da mille e una notte) che gli inquirenti sono arrivati al resto del gruppo. Fabrizio Dante aveva un paio di rifornitori che procuravano la coca direttamente dall'estero ma quando la droga tardava ad arrivare o le richieste erano molte entravano in gioco anche gli altri arrestati che in un modo o nell'altro lo aiutavano, procurandogli direttamente la droga o i soldi per poterla acquistare da altre fonti. Un paio di volte il gruppo ha chiesto aiuto al «clan dei siciliani» che in quel momento era controllato dalla Criminalpol.

Molti degli arrestati quando hanno visto gli agenti si sono difesi sostenendo che la droga la utilizzavano solo per loro o al massimo per offrirlo a qualche amico, ma gli inquirenti sostengono di avere le prove sufficienti per dimostrare la loro partecipazione all'impresa.

Il dottor Luciano Resini, velleo attore prima di effettuare gli arresti. Nei prossimi giorni erano previsti nuovi arrivi e allora sarebbe stato possibile sequestrare anche una grossa partita e prendere con le mani nel sacco i corrieri. Ma sabato uno dei componenti del gruppo, Marco Cantelli, era finito in prigione, arrestato dalla squadra mobile, e c'era il rischio che tutti gli altri corrieri si ripari. Così gli arresti sono stati accelerati senza attendere verifiche e controlli. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati una cinquantina di grammi di coca, ma molta altra dev'essere stata eliminata all'ultimo minuto, quando i due assicuratori si sono accorti che avevano la polizia alla porta.

Carla Chelo

Paura del terrorismo: McDonald's sorvegliato

«Non temete il terrorismo?». «No». Questa fu la risposta del giorno del fat food di piazza di Spagna alla domanda di un giornalista il giorno dell'inaugurazione. Invece la paura del terrorismo, ora, dopo i lampi di guerra nel Mediterraneo è arrivata anche a McDonald's. Per questo polizia e carabinieri hanno rafforzato notevolmente la sorveglianza. Si teme, infatti, che tra le migliaia di giovani che ogni giorno frequentano i locali per nutrirsi di polpette e patatine fritte possano infiltrarsi coloro che vogliono colpire i cittadini americani in viaggio in Italia.

NELLA FOTO, carabinieri controllano con le macchine speciali possibili presenze di armi addosso ai clienti.

Per la pace alle 17,30 corteo a Velletri

Contro la guerra, per la pace nel Mediterraneo. All'insegna di questa parola d'ordine oggi un grande corteo attraverserà le vie di Velletri. Alla manifestazione (indetta dall'amministrazione comunale guidata da una giunta Pd-Fri), che si svolgerà alle 17,30, hanno aderito le amministrazioni comunali della zona dei Castelli, le organizzazioni sindacali, i consigli di fabbrica, i movimenti giovanili e degli studenti, il vescovo di Velletri. Il corteo partirà da piazza Garibaldi e si concluderà in piazza Cairoli. Quella di oggi è un'ulteriore, significativa risposta ai recenti gravi fatti del Golfo della Sirte che viene dal Lazio. Il corteo di questo pomeriggio fa seguito a decine e decine di iniziative che hanno visto scendere in piazza nella capitale e nel resto della regione migliaia di studenti, di giovani, di lavoratori. La risposta del Lazio all'aggressione americana contro la Libia è stata ed è forte, compatta. Numerosi gli ordini del giorno approvati all'unanimità dai consigli comunali riuniti in seduta straordinaria. Significative le adesioni alle varie manifestazioni indette dal Pci, dalle confederazioni sindacali, dal movimento degli studenti, in prima fila in questa battaglia. Altre iniziative per la pace si annunciano nei prossimi giorni nella regione.

Alloggi pubblici: oggi protesta del Sunia

Nuovi criteri per l'assegnazione degli alloggi pubblici, legge giusta per l'applicazione del canone sociale negli stessi alloggi. Questi i principali temi della manifestazione che si svolgerà stamane presso la sede della Regione in via Cristoforo Colombo. L'appuntamento è stato dato dalla federazione del Lazio del Sunia, il sindacato degli inquilini, alle ore 10. La questione degli alloggi pubblici rappresenta un nodo irrisolto in quanto ad assegnazione e canone. Le assegnazioni seguono criteri arretrati e vie burocratiche oscure. Spesso la gente attende anche dieci anni per entrare in un alloggio dell'Iaop o del Comune. Altre volte viene preferito il vecchio canone del clientelismo e del «piccheri». Anche per quello che concerne i canoni ci si regola a caso, seguendo poco criteri omogenei in tutto il patrimonio. È necessaria dunque una regolamentazione in entrambi i campi tenendo conto che ormai le abitazioni pubbliche rappresentano grande parte del panorama immobiliare cittadino.

Appuntamenti

1° MAGGIO A MALTA — Il viaggio è organizzato dalla Toursind Etil, via Goito 39. Durata 8 giorni; la partenza è prevista per il 26 aprile. La quota di partecipazione è di 420.000 lire più 20.000 lire di iscrizione. La somma comprende il viaggio in aereo, la sistemazione in albergo di 2 categoria (camere doppie con servizi), la pensione completa o i trasferimenti dall'aeroporto all'hotel. Per informazioni telefonare al 421941. LETTURA ED INTERPRETAZIONE DELLE CARTE DEI TAROCCHI — È questo il tema di un seminario in sedici lezioni organizzato dal Cipa (Largo Cairoli, 2). Altri corsi, sul rapporto tra carte e magia o

astrologia esoterica e onomastica, si svolgeranno sempre nella sede del Cipa. GIOCA ALL'APERTO — La Polisportiva Campo de' Fiori e La Quercia hanno organizzato per oggi mercoledì 23 aprile dalle ore 15 in Piazza Campo de' Fiori una manifestazione per bambini «Gioca all'aperto» con esibizioni, giochi popolari e ristoro. LIBERO BIZZARRI — L'associazione cinema democratico ricorda oggi, mercoledì 23 aprile, Libero Bizzari, il regista recentemente scomparso, con un incontro che si terrà alle 18,30 alla libreria «Le Lettere», in via di Monte Brianzo 86.

Conclusa la conferenza del Psi

Marianetti: «Crisi alla Regione se la Dc non cambia»

«Se non si riesce rapidamente a correggere l'azione delle giunte locali, soprattutto della Regione Lazio, si dovranno farre le estreme conseguenze». Agostino Marianetti, responsabile nazionale dell'organizzazione del Psi ha parlato esplicitamente di una possibile crisi nella giornata conclusiva della conferenza regionale di organizzazione del suo partito. Ancora toni duri, quindi, sulla paralisia delle amministrazioni locali e sui difficilissimi rapporti con la Dc: per due giorni la conferenza socialista è stato un vero e proprio atto d'accusa all'alleanza di maggioranza che, con le sue divisioni, «impedisce di governare ed attuare i programmi concordati». Un attacco cui non si è sottratto, dopo aver parlato degli spinosi problemi interni, il segretario regionale Otello Bocci nel suo intervento conclusivo: «La Democrazia cristiana — ha detto — appare come un partito bloccato ormai da quarant'anni nelle divisioni interne, e che impone la paralisia alla Regione Lazio malgrado la presidenza socialista». Un rapporto teso con «un partito nella cui natura nulla sembra essere cambiato, che Otello Bocci ha messo in paragone con la «necessità di un confronto chiaro, senza infingimenti, che va sempre più approfondito con il Pci del dopo-Firenze. Mi meraviglierei — ha detto il segretario regionale — se nel nostro partito prevalesse l'opinione di quei compagni che continuano a ripetere che i comunisti sono pressappoco sempre gli stessi». La paralisia amministrativa, dunque, sembra essere il dilemma principale del Psi che, non dimenticandolo, guida da numerosi anni il massimo ente locale del Lazio. «Un allarme», dicevamo, colto anche da Agostino Marianetti: «Non posso che credere alle situazioni critiche che gli interventi hanno prospettato — ha detto — e non sono per stare in difesa a tutti i costi. Ma allora — ha concluso Marianetti — non ci possiamo soltanto lamentare, accreditando all'esterno l'immagine di una subordinazione alla Dc: quando un'alleanza mostra insustentabilità così rapidamente o si riesce a correggerla (e questo è l'obiettivo) o se ne traggono con decisione le estreme conseguenze».

Ancora polemiche per il Centro di diagnosi e cura del S. Giovanni

«Questo non è un posto dove si curano i matti» La Usl: «Meglio di così non si può» Gli operatori rifiutano di trasferirsi nei nuovi locali del «S. Maria» - Il presidente della Rm9 deciso ad aprire la struttura - «È una soluzione assolutamente inadatta»

La rivolta dei 24 operatori del Centro di diagnosi e cura del S. Giovanni continua. Sono passati 40 giorni dall'inaugurazione ufficiale e il braccio di ferro ingaggiato con la Usl Rm9 non accenna ad allentarsi. In quei locali ristrutturati dell'ex padiglione di medicina «S. Maria» del vecchio ospedale sono non il vogliono andare. Sostengono che la nuova sistemazione somiglia più ad uno «zoo» che ad un servizio idoneo ad accogliere i malati di mente quando sono in preda a crisi acute. Si «aggrappano» alle finestre, gridano troppo alte, e si «attaccano» alle maniglie delle porte considerate inadatte. «Come ultimo tentativo per bloccare l'entrata in funzione del servizio — ha detto ieri il presidente della Usl Renato Masini durante una conferenza stampa — hanno chiesto un sopralluogo dei vigili del fuoco. Sono state riscontrate alcune irregolarità. Manca ad esempio un idrante. Noi però siamo decisi a sgombrare la strada da ogni ostacolo pur di arrivare all'apertura del servizio. Il tempo di fare le modifiche indicate dai vigili del fuoco e il Centro entrerà in funzione. «Certo che il comportamento di questi lavoratori — commenta Masini — è perlopiù singolare. Per anni hanno lavorato in locali che con ottimismo potremmo definire inadatti e non hanno mai protestato. Ora che abbiamo trovato questa soluzione che certo non è il «non plus ultra», ma che è senz'altro più che decente sono diventati così rigorosi. Il sospetto l'ho sempre avuto — continua il presidente della Rm9 — e la vicenda che sto vivendo sembra confermarlo. Nel campo della psichiatria ci sono enormi interessi e il potenziamento delle strutture pubbliche non solo non è visto con buon occhio dalle cliniche convenzionate alle quali in pratica è delegata l'assistenza psichiatrica, ma lo «status quo» forse piace anche a chi oltre al posto nelle strutture pubbliche lavora in quelle private». Il presidente della Usl va sul pesante, ma certo avven-

do visto sia i nuovi locali che quelli vecchi qualche dubbio sulla bontà della protesta potrebbe sorgere. L'attuale reparto uomini, ad esempio, è una sorta di girone dantesco ricreato in tre stanzette. Altro che norme antincendio: è un posto da «bruciarlo» subito. «Certo — dice la signora Margherita Rossetti, presidente del Sarp (Servizio per l'attuazione della riforma psichiatrica) un'associazione composta dalle famiglie dei malati di mente — ma non può essere preso come termine di paragone per giustificare la validità della nuova struttura. No. Non ci siamo proprio. Quei locali — sottolinea la signora Rossetti — sono assolutamente inadatti per accogliere delle persone malate in preda ad una crisi acuta. Danno luogo ad un'altra soluzione. Ma un centro di diagnosi e cura — ribatte il presidente della Usl — deve provvedere per legge all'emergenza. Il malato deve restare lì al massimo una settimana. Il tempo di superare la crisi e poi dovrebbero intervenire altri servizi. Noi stiamo lavorando anche a questo — aggiunge Masini — e all'interno di Villa Lais stiamo per realizzare servizi residenziali come una casa alloggio ed un centro socializzante». Al di là della vicenda del S. Giovanni un fatto è certo per quanto riguarda l'assistenza psichiatrica siamo all'anno zero. Una città come Roma, compresa la sua provincia, dopo sette anni può contare per questo tipo di servizio solo su 45 posti letto. Oltre a quello del S. Giovanni gli unici Centri di diagnosi e cura sono quelli del Forlanini e del S. Filippo Neri. Nel settembre dello scorso anno la Regione con un piano d'emergenza aveva deciso di crearne altri quattro presso il S. Eugenio, il Santo Spirito, il S. Giacomo e la clinica Nuova Ior. Tutto è ancora fermo. L'unica che si è mossa è la magistratura che mesi fa ha aperto un'inchiesta nei confronti dell'assessore Gigli per la mancata attivazione di questo servizio.

Ronaldo Pergolini

Mostre

■ PALAZZO BRASCHI — È aperta a palazzo Braschi la mostra dedicata al pittore norvegese Edward Munch, che comprende 250 opere tra dipinti, disegni, acquerelli, pastelli e grafica provenienti dal museo Munch di Oslo, dalla Galleria nazionale e da collezioni private norvegesi. La rassegna sarà aperta al pubblico fino all'11 maggio con i seguenti orari: 9-13; 17-19.30; domenica 9-13; lunedì chiuso. ■ SCAVI E MUSEI — È in vigore il nuovo orario degli istituti della Sovrintendenza archeologica di Ostia: Scavi di Ostia e Museo Ostiense dalle 9 alle 14. Chiuso il lunedì. Museo delle Navi a Fiumicino ore 9-14. Sepolcro Isola Sacra 9-13, chiuso lunedì. A Roma Museo dell'Alto Medioevo sabato e domenica ore 9-14.

martedì e sabato visite per le scuole. Museo della via Ostense ore 9-14 (chiuso domenica). ■ MUSEI VATICANI (Viale Vaticano) — Nell'ultima domenica di aprile e maggio, visite guidate da studiosi specializzati ad alcuni reparti dei Musei Vaticani. Per prenotazioni, telefonare al n. 6984717. Le prenotazioni saranno accettate a partire dal 15 di ogni mese fino alle ore 13 del sabato precedente l'incontro. ■ GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA (Viale Belle Arti, 31) — Giulio Turcato cento opere del 1940, sculture e gli oggetti. Ore 9-13. Giovedì 9-18. Lunedì chiuso. Fino al 27 aprile. ■ SCRIPTA VOLANT — Domani, giovedì 24 aprile, alle ore 18, presso il Museo del Folklore di Roma (Piazza S. Egidio

1/B, nei pressi di S. Maria in Trastevere), sarà inaugurata la mostra «Scripta Volant» (Il bioterio dei beni culturali: libri, documenti, opere grafiche), organizzata in collaborazione con il Comune di Roma — dal Ministero per i beni culturali e ambientali, dalla Regione Emilia-Romagna e dal Centre International d'Etudes pour la Conservation et la Restauration des Biens Culturels (5791) — nel 300551. Guardando nelle sale del Museo resterà aperta al pubblico dal 26 aprile al 25 maggio. «Scripta Volant» — che illustra la progressiva distruzione dei libri, delle opere grafiche e dei documenti conservati nelle biblioteche, negli archivi storici e nei musei — nasce da una proposta del Centro per la patologia e la conservazione del libro e del documento (CePa) di Forlì.

Taccuino

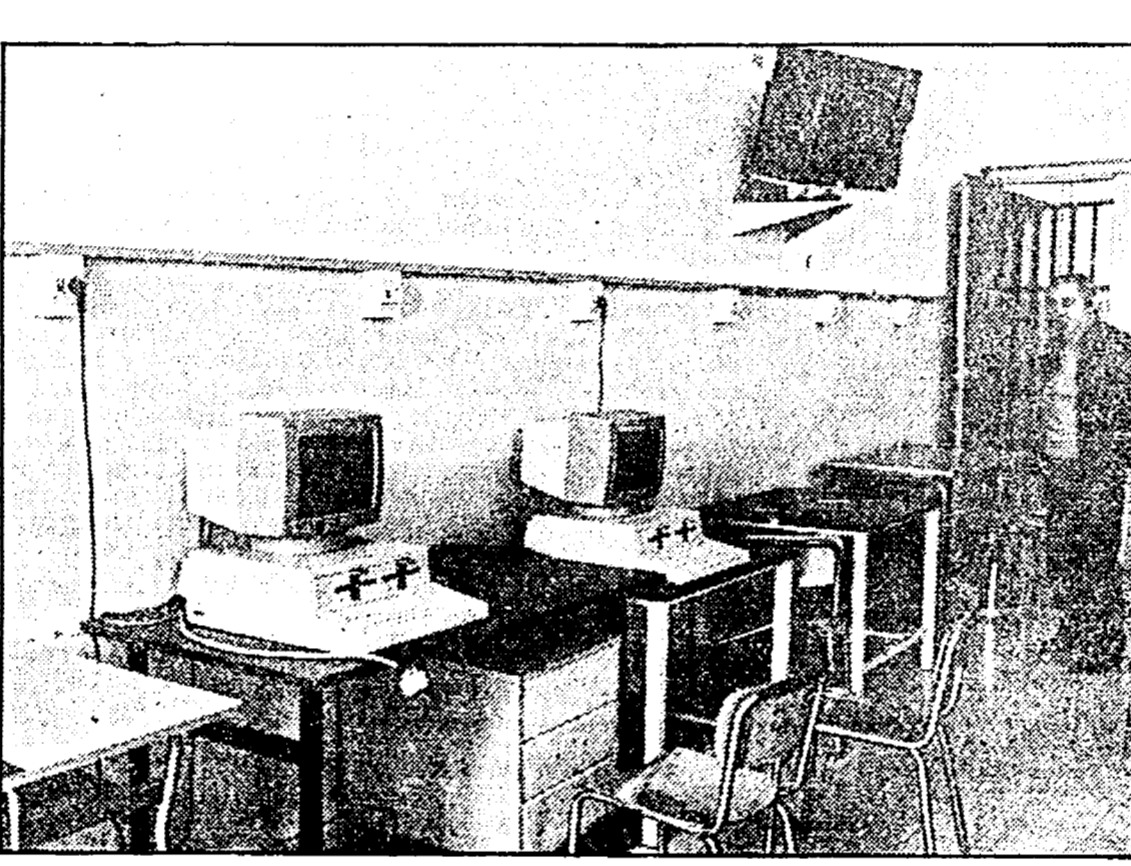
■ Numeri utili Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 4444 - Cr. Ambulanza 5100 - Guardia medica 47674-1-2-3-4 - Pronto soccorso oculistico: ospedale oftalmico 317041 - Pollicino 490887 - S. Camillo 5870

■ Sanguine urgenti 4956375 - 757593 - Centri antiveleni 490663 (giorno), 4957972 (notte) - Amed (assistenza medica domiciliare urgente diurna, notturna, festiva) 6910280 - Laboratorio odontotecnico BR & C 312651.2.3 - Farmacia di turni, non centro 1921 - Salario-Nonamento 1922; Est 1923 - Eur 1924; Aurelio-Flaminio 1925 - Soccorso stradale Acti giorno e notte 116; visibilità 4212 - Acea quasi 5782241 - 5754315 - 5791 - Enel 300551 - Gas: pronto intervento 5107 - Nettezza urbana rimozione oggetti ingombranti 5403333 - Vigili urbani 67691 - Centro informazione disoccupati Cgil 770171.

Il partito

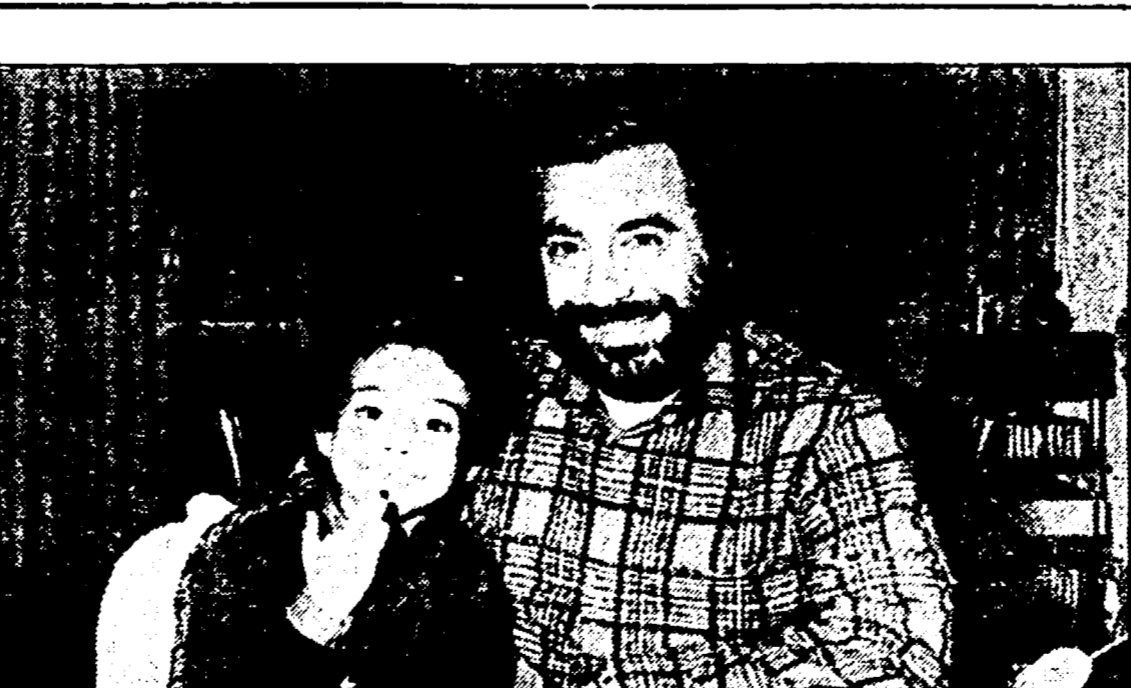
COMMISSIONE INCARICATA DAL C.F. PER LE STRUTTURE DELLA FEDERAZIONE — La riunione della Commissione è convocata in federazione lunedì 28 alle ore 15 (precise). ■ COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO — La riunione del Comitato federale e della Commissione federale di controllo è convocata martedì 29 alle ore 17 presso la Sala stampa della Direzione. Ordine del giorno: «Discussione sulle proposte della Commissione incaricata da C.F. per le strutture della federazione». La Relazione sarà svolta dal compagno Goffredo Bettini, segretario della Federazione romana. ■ DIPARTIMENTO PROBLEMI SOCIALI — È convocata alle ore 19.30 in federazione una riunione su: «Piano dei servizi sociali a Roma» (Leda Colombini). ■ SEZIONE CASA ED URBANISTICA — È convocata alle ore 17.30 in federazione una riunione del gruppo di lavoro «Risanamentoborgate» (Bonistalli, Mazza). ■ COMMISSIONE SPORT — È convocata alle ore 16.30 in federazione una riunione della commissione su: «Costituzione gruppo sport handi-capitati». ■ ASSEMBLEE — VESCOVIO alle 18.30 assemblea con il compagno Carlo Leon; SAN SABA alle ore 18.30 assemblea con il compagno Giorgio Fregosi; EUR alle ore 17.30 assemblea con il compagno Mario Quattrucci; SEZIONE ENEL alle ore 18, presso Ostense Nuova, assemblea con il compagno Francesco Granone; CASSETTA MATTEI alle ore 18 assemblea; LANCIANI alle ore 18 assemblea con la compagna Giulia Rodano. ■ ZONE — TIBURTINA alle ore 18 riunione con i compagni B. Ceccacci e P. Rossetti; TUSCOLANA alle ore 17.30 riunione dei segretari di sezione sul pro-

gramma Feste de l'Unità (C. Rosa). Domani, 24 aprile, è stato fissato il primo rilevamento nazionale del tesseramento dopo il XVII Congresso. Le Zone e le sezioni che ancora non avessero provveduto a consegnare in federazione i cartellini in loro possesso devono farlo improrogabilmente entro il 18 di oggi. Ricordiamo che il versamento dei cartellini è operazione distinta dal loro pagamento. ■ ANIENE, ha organizzato un punto di raccolta presso la nuova sede COOP, mercoledì 23 e giovedì 24 sempre dalle ore 8. — In I zona, la sezione Enti Locali ha organizzato una raccolta davanti l'angolo in via Petroselli, mercoledì 23 e giovedì 24 sempre dalle ore 17. Le sezioni di S. SABA e TESTACCIO, hanno organizzato un punto di raccolta presso la fermata metro di PORTA S. PAOLO (Piramide), giovedì 24 dalle ore 10. — In VIII Zona, la sezione TORRELLAMONACA ha organizzato una raccolta presso Torbellamonaca, giovedì 24 dalle ore 16.30. ■ IN XV Zona, la sezione NUOVA MAGLIANA ha organizzato una raccolta nei pressi della sezione, oggi mercoledì 23 dalle ore 18. ■ IN II Zona, è stato organizzato un punto di raccolta presso la sede della RINASCENTE di Piazza Fiume, oggi mercoledì 23 dalle ore 16.30. ■ COMITATO REGIONALE — È convocata per il 24 aprile ore 16.30 presso il C. Regionale la riunione su: «Iniziativa e progetti per la cultura, dopo l'approvazione del Bilancio 1986 alla Regione. Proposte e temi di azione del Pci nel Lazio» (A. Polizzano, G. Imbellone). ■ CIVITAVECCHIA — In federazione ore 17.30 riunione segretaria + gruppi consiliari di: S. Marinella, S. Severa, Tolfa, Altimere + C. M. (Tidei, De Angelis). ■ FRÓSIONONE — In federazione ore 17.30 attivo amministratore + segretari di sezione su: «Iniziativa per il Pci per la cultura negli Enti Locali e nel territorio». Particolare riferimento alla questione giovanile (G. Paglia, De Angelis). ■ TIVOLI — MONTEROTONDO CENTRO ore 19 C.D. (Gasbarri); MONTEROTONDO EST ore 17 Esecutivo Fgci (Cipriani, Pascuzzi). ■ VITERBO — VT-Gramsci ore 17 C. Comunale (L. Amici).



Svaligiata una scuola Vandali contro un asilo

Apparecchiature elettroniche per milioni rubate al «Ferraris» - Inscursioni continue nel «nido» della Magliana: «Vogliamo protezione»



Mustafà ha dimenticato l'arabo

Armi e documenti trovati sui monti della Duchessa

I carabinieri della compagnia di Cittaducale, del gruppo di Rieti e del gruppo operativo di Roma — accompagnati da un magistrato e da un funzionario del processo 1/Nar — hanno trovato armi, attrezzature e documenti nella zona dei monti della Duchessa, in provincia di Roma. Oltre alle armi e munizioni, sono state trovate attrezzature per la falsificazione di documenti. Tutto era sepolto in località Val di Fua.

Tragico incidente sulla Casilina: muoiono due giovani

Tragico incidente stradale è avvenuto l'altra notte sulla via Casilina: due giovani sono morti e un terzo è rimasto ferito. I tre si trovavano a bordo di una Fiat 127 che stava percorrendo la via Casilina. All'altezza della stazione di Centocelle l'auto è sbandata e si è schiantata contro un palo; Salvatore Amato e Claudio Luffi Saad, rispettivamente di 28 e 29 anni sono morti, Paolo Jovinetti, di 28 anni è rimasto ferito in modo lieve alla testa ed è stato ricoverato nell'ospedale San Giovanni.

Rogo del Torrione, a giudizio Gizzi e Melucci

Saranno giudicati in Corte d'assise, a Roma, con l'accusa di tentativo di omicidio i due uomini che un anno fa diedero alle fiamme una baracca al borghetto Prenestino provocando gravissime ustioni alle due ragazze che vi vivevano, Loredana Nimis e Paola Carlini. Il giudice istruttore Riccardo Morra ha disposto il rinvio a giudizio dei due protagonisti dell'episodio, Vincenzo Gizzi e Gerardo Melucci, che si costituirono ai carabinieri dopo una lunga latitanza.

Provincia, proposta conferenza permanente delle donne

La realizzazione di una conferenza permanente delle donne alla Provincia di Roma è stata proposta dal coordinamento della Provincia. È stato già presentato un progetto di delibera per la costituzione di questo nuovo organismo che dovrà assicurare la consultazione delle donne e garantir loro la possibilità di far delle proposte alla Provincia. La conferenza permanente delle donne dovrà sostituire la consultazione femminile, di cui l'altra sera il consiglio provinciale ha deciso la revoca. Una revoca proposta dallo stesso coordinamento delle elette che ritengono la consultazione superata dalla nuova realtà del movimento.

Corsi (e non Pedretti) condannato per Ivo Zini

Per uno spiacevole errore di trascrizione delle agenzie di stampa la condanna a 23 anni per l'omicidio di Ivo Zini, al processo contro i Nar è stata attribuita a Dario Pedretti. La Corte d'Assise ha invece condannato Mario Corsi. Ce ne scusiamo con i diretti interessati e con i lettori.

Processati in 34 per le aste alle tv private

Una dozzina di emittenti televisive private e, per loro, trentaquattro persone, responsabili, giornalisti o gestori delle tv, sono finite sul banco degli imputati per aver trasmesso aste con l'offerta e la vendita di quadri, bellissime, tappeti, ma soprattutto oro ed argenteria. Il giudizio cominciato ieri alla settima sezione penale della Pretura, riguarda le trasmissioni mandate in onda da una serie di emittenti romane, da «Gloria» a «Teletever», da «Telegiornale» a «Rete Oro», ma la sua conclusione interessa le televisioni private di tutta l'Italia poiché la maggior parte di esse continuano a stipulare contratti per la trasmissione di aste. Al trentaquattro imputati è stata contestata la violazione delle norme che regolano l'attività commerciale e, in particolare, la mancanza di una preventiva autorizzazione per lo svolgimento dell'asta. Dopo alcune questioni preliminari, relative ad una presunta incompetenza territoriale del pretore di Roma e la nullità del decreto di citazione, istanze respinte dal giudice, la Conferenza degli orafi si è costituita parte civile nel processo. È l'associazione che più delle altre ritiene di essere stata danneggiata dalle trasmissioni televisive proprio in gran parte dedicate all'offerta di oggetti preziosi. La sentenza è prevista per oggi. Gli imputati rischiano l'arresto fino a sei mesi ed ammende fino ad un milione di lire.

Lettere

«Io non ho ispezionato» In merito all'articolo apparso il 13 aprile scorso a pagina 13 dell'«Unità», con il quale si dava notizia del procedimento penale a carico di due funzionari della Usl Rm1 dal titolo «Copirono la Sogem, incriminata», l'avvocato Vincenzo Oliva, legale del dott. Giuseppe Fumai, ci ha inviato la seguente precisazione: «Nel contesto dell'articolo è detto: «L'ispezione dei

due funzionari avvenne nel febbraio del 1985 e gli inquirenti sono riusciti a rintracciare tra le carte sequestrate alla Sogem il loro rapporto sulla deficienza nella sicurezza degli impianti. Questo dossier, invece di essere trasmesso al Comune o alla Magistratura, era stato consegnato direttamente ai dirigenti della Sogem. Al riguardo si precisa: il dott. Fumai non ha mai effettuato alcuna ispezione perché non di sua competenza. Si è firmato, nella qualità di preposto amministrativo, alla firma della lette-

ACEA AZIENDA COMUNALE ELETTRICITÀ ED ACQUE SCIOPERO DEL PERSONALE

Logo of Unione Sindacale Italiana (Uil) with the text 'U' and 'Sindacato'.

FIRMA QUI PER LA CACCIA A GHEDDAFI

Raccolta di firme: «Bravo Reagan»

Rieti: tra i terremotati di Trimezzo raggirati

«Ci hanno tradito, hanno speculato sulla nostra miseria...»

L'ex sindaco è in galera per un giro di frodi per la ricostruzione dopo il sisma del '79 - «Ci aveva promesso 50 milioni...»

Nostro servizio

RIETI — Al baracati di Trimezzo non gliene importa nulla del rispetto che la stampa deve osservare nei confronti di chi non ha ricevuto una sentenza definitiva. Il loro ex sindaco, il democristiano Antonio Bisegna, è stato arrestato, assieme ad altre dodici persone nell'ambito di una inchiesta sui fondi per la ricostruzione dopo il terremoto della Vallerica del 1979. Lo considerano già colpevole anzi, peggio, «traditore». Bisegna saliva su quel cuccuzolo senza alberi dell'Amatriciano, (a undici chilometri da Cittareale), dove una dozzina di baracche bianche di metallo si ammassavano vicino alle vecchie case in pietra scoppiate dal terremoto, grigie. Tranquillizzava tutti: «Presto arriveranno i cinquanta milioni e famiglia per ricostruire le case, e con gli interessi saranno anche di più». Diceva.

I pochi abitanti, isolati si mostravano pazienti. Dopo un inverno in roulotte, tuttora vivono nei prefabbricati isolati con gesso e polistirolo solo per metà. «Neanche questo hanno fatto bene», è lo sconsolato commento. Sono rimasti il denaro perché sono arrivati soltanto una ventina di milioni a famiglia e con dei piccoli favoriti che gli abitanti stessi non si stancano di sottolineare.

E gli altri tre miliardi destinati a questa frazione di poche anime? Non se lo chiedono neppure. Allargano le braccia, con un fatalismo che oltre al terremoto gli ha fatto accettare una nuova giunta dopo quella diretta da Bisegna e dalla segretaria comunale «factotum» Maria Caccavale, anche lei arrestata dal finanziere.

Loro, nelle baracche riscaldate dal costosissimo termofosifoni a corrente, raccontano delle fortune del loro ex sindaco. La villa sfarzosa di Cittareale è sotto gli occhi di tutti. Il superattico a Roma e la tenuta in campagna sono forse solo un miraggio della loro povertà. Ma la magistratura farà chiarezza anche su questo. Loro, che raccontano come a volte, d'inverno, le fragili finestre si spalancano ricoprendo i letti di neve, non conoscono gli interessi della società fantasma Sogelin (la cui sede, a Latina, dicono sia un garage chiuso). La società si era costituita nel '72 e non aveva presentato bilanci fino al suo

grande giorno: quando, cioè, l'allora sindaco Bisegna le assegnò la gran parte dei fondi per il riassetto e lo sviluppo socio-economico della zona, come recitava la legge regionale dell'81.

Bisegna poteva farlo. Era stato infatti investito direttamente dalla popolazione (600 anime) con una delega praticamente illimitata nella gestione dei fondi.

Se agli abitanti di Trimezzo chiedete della ditta Multi-project di Pordenone, quella che si è presa 650 milioni per il progetto di ricostruzione mai attuato, rispondono: «Troppi impicci hanno fatto. Non ci capisco più niente». E bisogna convenire con loro, che non sarà compito facile per la magistratura andare fino in fondo in questa storia che presenta anche altri aspetti. Ad esempio il conflitto tra Sogelin e un'altra ditta, la Selvarotonda che ha anche interessi sul Termililo. Importantissima, poi, la trafila di funzionari pubblici a livello comunale, provinciale e regionale che hanno permesso questo considerevole flusso di soldi che si dissolvono nel vento che batte le macerie di Trimezzo.

Rodolfo Calò

Il ministero ha deciso di desistere

Non si farà più la scuola di polizia al parco Piccolomini

È ufficiale: il ministero degli Interni rinuncia a costruire la sua scuola di polizia nel parco di Villa Piccolomini. I giovani poliziotti, dunque, non saranno più addestrati sui prati degradati verso il Cupolone. La notizia, con tanto di protocollo ministeriale, arriva in risposta ad un'interrogazione parlamentare di Democrazia proletaria presentata nel febbraio scorso.

Il ministero motiva la propria «rinuncia» riferendosi alla decisione della Regione Lazio di dichiarare l'area non edificabile. Quindi è grazie alla legge Galasso che una fetta di verde potrà essere salvata. Ma non è detta l'ultima parola. Infatti sulla vicenda annosa pesa ancora la sentenza del Tar che concesse alla società Consea di poter costruire.

Ora, però, come ricorda in un comunicato stampa Democrazia proletaria, l'Italcas, di cui la Consea è parte integrante, è stata posta in liquidazione e quindi si riapre il fronte della vendita del terreno, operazione che deve assolutamente veder privilegiato il Comune di Roma.

Negli anni scorsi questa è stata una battaglia della giunta di sinistra che si presentò ai proprietari dell'area prestigiosa offrendo in permuta un terreno nella zona di Osteria del Curato, più un congruo pacchetto di miliardi.

Poi arrivò la sentenza del tribunale amministrativo che rilanciò la trattativa tra i privati, togliendo all'amministrazione capitolina il privilegio di essere favorita nella transazione.

In realtà si scoprì che il possibile acquirente non era un privato in quanto rivestiva l'etichetta di ministero degli Interni. La risposta fu manifestazioni popolari, appelli di cittadini e personalità della cultura, di ambientalisti, un comitato nominato ad hoc: tutto ciò in difesa del parco. Infine il decreto Galasso e la villa per ora è salva. Ora c'è la rinuncia ufficiale del ministero.

Dopo i 15mila a Monterotondo: l'assessore Gallenzi parla di «campanilismo»

«Quella discarica s'ha da fare»

La Regione non si arrende e dice ancora sì a Vallericca

«È tutto regolare, inutile protestare» - Caso Sogelin: scaricati a Malagrotta tutti i rifiuti?

Quindicimila persone in piazza contro la megadiscarica di Vallericca e per la protezione del territorio dal degrado e dall'inquinamento devono aver impensierito seriamente l'assessore regionale dei lavori pubblici, Giulio Cesare Gallenzi, infatti, ha sentito il bisogno di rilasciare alcune dichiarazioni in merito alla manifestazione di sabato scorso, a Monterotondo — dove sono stati protagonisti anche i cittadini di Mentana e dei comuni della valle del Tevere. Ha così respinto le accuse che vengono fatte al progetto di legge regionale sul piano dei rifiuti che individua nella zona di Vallericca il sito migliore e più idoneo per allestirvi la discarica. «Il regime dei venti dominanti — dice Gallenzi riferendosi ad una delle cause inquinanti individuate dai cittadini di Monterotondo — sarà necessario considerarlo con attenzione nell'ambito di uno scrupoloso studio sull'impatto ambientale, possibile solo con riferimento alla progettazione concreta dell'impianto e non con riferimenti generici al piano».

«Invece è accertato, sulla base delle medie statistiche rilevate dai meteorologi dell'aeroporto dell'Urbe lungo un arco di venti anni che per sette, otto mesi all'anno i venti spirano da Vallericca verso Monterotondo e Mentana», risponde Vincenzo Caruso, consigliere provinciale comunista e presidente della Protezione civile di Monterotondo. Caruso non si ferma qui e contesta Gallenzi, dice Gallenzi riferendosi ad una delle cause inquinanti individuate dai cittadini di Monterotondo — sarà necessario considerarlo con attenzione nell'ambito di uno scrupoloso studio sull'impatto ambientale, possibile solo con riferimento alla progettazione concreta dell'impianto e non con riferimenti generici al piano».

Ecco perché migliaia di cittadini hanno deciso di scendere sul piede di guerra e dar vita alla prima manifestazione ambientalista che le cronache dei giornali registrino. Questa «guerra verde» però è stata etichettata, sempre dal solerte assessore, come un «dannoso campanilismo», venuto da atteggiamenti qualunquistici.

Mentre si discute e si litiga per una discarica che si vuole aprire — e che si prevede lunga due chilometri e larga quanto un campo di calcio — nubi nere, spesse e maleodoranti si addensano su quella, fin troppo funzionante di Malagrotta. Infatti se tutto prosegue secondo la tabella di marcia imposta dai padroni della Sogelin e dalla giunta capitolina,

na, da martedì in poi le tonnellate di immondizia che ogni giorno Roma e altri venti comuni producono saranno inesorabilmente depositate a Malagrotta, senza passare dagli stabilimenti Sogelin. Lunedì, infatti, Rocca Cenci e Ponte Malnove saranno posti in liquidazione. Formalizzerà la morte della Sogelin il suo consiglio di amministrazione, con il beneplacito del partito di maggioranza. Su ciò succederà a questa operazione nessuno sa nulla di preciso. In casa democristiana sono due e diverse le ipotesi che si fanno a dimostrazione che l'argomento non fila liscio come l'olio. Francesco D'Onofrio, commissario cittadino della Dc sostiene che dalla Sogelin, come un'araba fenice, dovrebbe nascere una società a capitale misto: 45% controllata da Acea e Annu, 45% da un gruppo privato (magari la Sorain Cecchini di Cerroni, l'onnipotente «patron» dei rifiuti romani?) e il restante 10% controllato dalla Sps, una società di cui fanno parte Fiat, Montedison, Eni e Impresit.

Corrado Bernardo, assessore agli affari generali, la pensa diversamente. Per lui tutto deve essere o bianco o nero: «O tutto ai privati o tutto al pubblico».



Rosanna Lampugnani

Tivoli, protestano le agenzie turistiche. Il Tar deciderà il 27 maggio

«Sindaco, deve ritornare Villa d'Este by night...»

Dal nostro corrispondente TIVOLI — Tornano ad accendersi le polemiche intorno alla questione della «Villa d'Este by night». L'occasione è data dalla decisione del Tar del Lazio di fissare per il 27 maggio il giudizio di merito definitivo sul ricorso presentato da Pri, Italia nostra e Archeoclub, contro l'affidamento ai privati della gestione notturna del monumento storico. Sul tavolo del sindaco sono conclamati a piovono numerosi telegrammi pro «by night» e nel contempo l'American Express e numerose altre agenzie turistiche hanno iniziato a premere affinché venga ripristinato il circuito notturno. «Altrimenti escluderemo Tivoli da tutti gli itinerari turistici», hanno minacciato. «Le

compagnie turistiche continueranno a far visitare la Villa, l'intera nostra città — ha dichiarato Alcibiade Boratto, segretario regionale del Pri e primo firmatario del ricorso al Tar —, di giorno, come è giusto che sia, e l'affluenza di turisti non diminuirà certamente. I telegrammi giunti al sindaco? Sono il frutto di una iniziativa di un paio di persone direttamente interessate».

Intanto è arrivata la notizia che l'Avvocatura dello Stato ha presentato un ricorso al Consiglio di Stato contro l'annullamento della gara d'appalto per la gestione notturna. «Una solerzia quanto mai strana — prosegue con un pizzico d'amarrezza Boratto — che in casi più gravi non si è riscontrata.

Non vorrei essere pesante, quindi mi limito a dichiarare che sono per lo meno sorpreso. Paradossale è il fatto che il ministero dei Beni culturali si sia mosso contro enti o persone che come obiettivo hanno proprio la tutela di un bene culturale».

«Siamo fiduciosi del fatto che il Tar — hanno reso noto in un documento i comunisti di Tivoli — prenda una decisione coerente per la salvaguardia della villa che non può essere confusa con un «baraccone notturno» che non arreca il minimo vantaggio economico per la città. Più volte, anche in passato, gli stessi commercianti avevano denunciato come il turismo diurno, più diluito, l'avvantaggiasse, coinvolgendo nel contempo l'intera



Un'immagine di Villa d'Este

Tivoli, ricca di presenze storiche ed artistiche importantissime. Direttamente interessati al ripristino del circuito notturno, oltre la società che eventualmente andrebbe a gestirne gli incassi, l'organizzazione dei «Tours Operators», che offrono ai clienti degli anni passati una visita lampo alla villa illuminata ed un fine serata al ristorante. Quella contro l'offesa al monumento rinascimentale appare ogni giorno di più una battaglia «culturale» per il rilancio dell'immagine stessa di Tivoli, alla quale stanno dando il proprio contributo in prima persona uomini di cultura come Giulio Carlo Argan, l'archeologo Franco Sciarretta, il presidente di Italia nostra, Giorgio Luciani, e anche numerosi cittadini che hanno espresso la loro contrarietà sottoscrivendo una petizione promossa dal periodico locale «Tendenze».

Antonio Cipriani

didoveinquando

Diavoli, vampiri e dive: da stasera i 20 anni d'oro del cinema tedesco

Ho imparato molto nei miei anni berlinesi quando ero un giovane di 24 anni. Nella mia prima opera inglese continua a subire l'influsso del cinema tedesco, per esempio, nei tagli delle inquadrature ma anche nel grande uso della scenografia». Così Alfred Hitchcock parlava della cinematografia tedesca che negli anni tra il 1913 e il 1933 visse uno dei suoi momenti di più grande creatività. Emersero allora una grande generazione di tecnici, di attori (Emil Jannings, Werner Krauss, Conrad Veidt, Marlene Dietrich, Asta Nielsen, Henny Porten) e di autori (lo sceneggiatore Carl Mayer, i «maestri» Ernst Lubitsch, Fritz Lang, Friedrich Murnau, Georg Pabst).

Tutti i film di questo periodo reperibili in Italia sono presentati dal Filmstudio nella rassegna «Dall'espressionismo al cinema sonoro - 1913/1933. I vent'anni d'oro del cinema tedesco classico» che prende il via stasera per continuare fino al 2 maggio. Le pellicole saranno proiettate nella sala «Politecnico», in via Tiepolo 13-A.

Un tempo era percorso e navigato quasi fino alle sorgenti, lungo il suo corso si snodavano i borghi agricoli che rifornivano con i loro prodotti la città. Oggi il Tevere, inquinato e abbandonato, sembra far paura ai romani. Una mostra, «Il Tevere, un'antica via per il Mediterraneo», tenta di fare affezionare di nuovo la gente di Roma al suo fiume. È stata aperta lunedì sera dal ministro dei Beni culturali Gullotti nei locali del San Michele (ex «Politecnico dei Papi»), quasi completamente ristrutturato.

Nella mostra vengono ripresi tutti i temi del fiume: dall'antico e affascinante ruolo di «veicolo delle genti» a monumento vivo, da Idrovia dal Tirreno all'Italia centrale a sede di imprese, sogni e sport. La rassegna è divisa in tre settori (archeologico-tecnico-idraulico, pittorico, proget-

tuale); studi e progetti sono anche proiettati in multivisione. Sempre al San Michele si è parlato di Tevere nel «Primo convegno nazionale di archeologia subacquea» e nel dibattito sulle «Monete dal Tevere e problema della circolazione monetaria in età romana».



Brigitte Helm in una scena del film «Metropolis»

«Tevere, un'antica via per il Mediterraneo»: mostra al San Michele

Giorgio Carnini



Giorgio Carnini

Mozart e Salieri tornano amici nel suono di Giorgio Carnini

Giorgio Carnini, nome prestigioso del Gotha dell'organo, è stato il protagonista — solista e direttore d'orchestra — di un ricco e significativo concerto all'Auditorium del Foro Italico per la stagione dei concerti da camera di Radio Uno. Un folto pubblico ha partecipato alla serata che portava un titolo significativo: Mozart e Salieri. Questi due personaggi, legati indissolubilmente dal destino, erano presenti nel programma, l'uno con l'acero piglio del suo genio, l'altro con la matura e civile testimonianza di un'opera quanto mai aderente al proprio tempo, vissuto nella quotidiana normalità, nel bene e nel meno bene (l'ossequio cioè agli schemi storicamente consacrati e la rinuncia ad osare l'avventura dell'intelletto e dello spirito).

Carnini ha trovato per queste opere un gesto preciso, attento, sensibile e di controllata espressività. La sua musicalità ha dato vita ad un contributo dal podio, che andava al di là della più convincente correttezza nelle due Sinfonie quella di Salieri («La veneziana») e quella di Mozart, K. 201, che aprivano e chiudevano il programma.

Al centro, il mozartiano Concerto K. 415, per pianoforte e orchestra (solista Louis Lortie, astro nascente, con una lastera duttile e di elegante riservatezza), e, per le due tastiere del piccolo organo montato all'organo, il Concerto per l'organo, in do maggiore, di Salieri. Direttore e solista, Carnini ha interrogato lo strumento con chiare e preziose sonorità, con quell'arte stupefacente per limpidezza e meditata fantasia cromatica, che abbiamo imparato a riconoscergli.

u. p.

Teatro Olimpico: danza con le musiche di Sting

Duran Duran, Sting, Wham!, Mister Mister, Donna Summer. Le musiche delle star più popolari ispireranno i balletti di «Dance Is Life 2» in scena domani sera alle 21 al Teatro Olimpico (piazza Gentile da Fabriano 17). Lo spettacolo è proposto dalla giovane compagnia «L'idea-danza» diretta dal coreografo Marco Sindici. I 24 ballerini che compongono il gruppo debuttarono l'anno scorso al Brancaccio con «Dance Is Life», ottenendo un buon successo di pubblico e di critica.

Ufficio
Promozione
e Pubbliche Relazioni

TORINO — Due anni fa, quando il Salone Internazionale dell'Automobile si tenne per la prima volta nell'ex-stabilimento Fiat del Lingotto, i visitatori furono più di 650 mila in soli dodici giorni, un record assoluto nella lunga storia di questa manifestazione (il primo Salone si svolse nel 1900, in una palazzina all'interno del parco del Valentino).

E molto probabile che quel successo venga superato dalla 61ª edizione della rassegna motoristica, che apre oggi i battenti al pubblico nelle vecchie officine di via Nizza rimesse completamente a nuovo. Che si tratti di un Salone «super» lo dicono le cifre fornite dagli organizzatori: 210 espositori, 57 dei quali stranieri provenienti da 14 paesi (Belgio, Cecoslovacchia, Corea del Sud, Francia, Giappone, Gran Bretagna, India, Portogallo, Repubblica Federale Tedesca, Romania, Spagna, Svezia, Urss, Usa).

A richiamare il grosso pubblico saranno come sempre le novità presentate nel settore delle vetture di serie, dove espongono 33 case automobilistiche: 9 italiane e 24 straniere. La Fiat presenta le nuove «Panda» diesel e la «Uno» turbodiesel in grado di toccare i 170 chilometri all'ora. Per l'Alfa Ro-

meo la novità è la gamma «super» dell'Alfa 90 con una versione dotata di controllo elettronico antibloccaggio sui freni, mentre per la Lancia è la gamma completamente rinnovata della «Prisma», compresa una versione a quattro ruote motrici permanenti. La Innocenti presenta il nuovo modello «990» in otto versioni a benzina e diesel, con motore giapponese Daihatsu a tre cilindri. Chi può permettersi di acquistarli, potrà fare un pensiero ai due nuovi modelli Ferrari ed una Maserati. Tra le case straniere, presentano novità la Peugeot (versione cabriolet della «205»), la Ford (versione turbo della «Escort» e la «Sierra Cosworth»), la Saab (versione cabriolet della «900»), la Mercedes, la Volkswagen, la Renault, la Opel, la Volvo.

Ben 25 case espongono veicoli fuoristrada e promiscui, un settore che richiama un numero crescente di appassionati. Oltre alle marche più famose in questo campo, come l'inglese Land Rover, le giapponesi Mitsubishi, Nissan, Suzuki e Toyota, le sovietiche Lada, Niva e Uz, l'americana Jeep, la tedesca Mercedes, sono presenti una casa dell'India, una del Portogallo e due della Romania.

Tra i carrozzeri invece vi è un solo espositore stranie-



Anche quest'anno è al Lingotto l'appuntamento col Salone Internazionale dell'automobile.

C'è un tigre nel Salone Lingotto, sarà record?

ro (l'inglese I.A.D.) che osa sfidare l'indiscussa supremazia dei «designers» italiani, tra i quali spiccano Pininfarina, Bertone, Italdesign, Zagato, Ghia. I motivi di interesse, anche per il grosso pubblico, sono innumerevoli negli 80 stands che presentano accessori e componenti.

Tra le curiosità ed i servizi speciali offerti ai visitatori, val la pena di citare una scuola guida per ragazzi, che possono guidare vetture con un motore di soli 50 centimetri cubi lungo un percorso «educativo» sotto la sorveglianza dei vigili urbani; lo stand «Fai da te» allestito dall'Acì per insegnare i più semplici interventi di manutenzione sulla quattroruote personale; un centro diagnosi allestito dall'Automobile Club di Torino per controllare gratuitamente le vetture dei visitatori.

Numerosi sono gli incontri e le manifestazioni collaterali, tra cui spicca un convegno che si terrà domani, organizzato dall'Ata (Associazione tecnici dell'automobile) e dal Cnr (Consiglio nazionale ricerche), sul tema «L'automobile dal primo al secondo secolo di vita»: esperti dei vari rami analizzeranno le prospettive di impiego di nuovi materiali,

nuove tecnologie e processi di fabbricazione nell'industria dell'auto. Saranno presentati i modelli di «automobili del 2000» frutto delle ricerche sviluppate con finanziamenti pubblici europei da Alfa Romeo, British Leyland, Fiat, Peugeot-Citroen, Renault, Volkswagen e Volvo.

Ecco alcune informazioni utili per i visitatori.

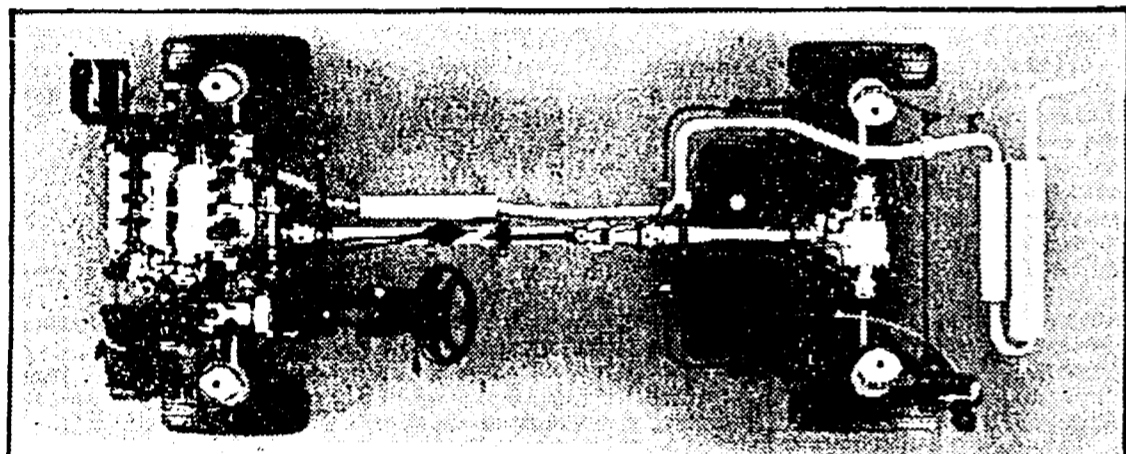
ORARIO — Il Salone dell'Automobile resterà aperto tutti i giorni dalle 9,30 alle 22,30 fino al 4 maggio.

PREZZO BIGLIETTI — Ingresso lire 8.000, ridotto (bambini fino a 10 anni, militari, Cral, ecc.) lire 5.000, riduzione per comitive lire 6.000, speciale riduzione per classi della provincia di Torino accompagnate dall'insegnante lire 3.000.

PARCHIEGGI — Nel comprensorio del Lingotto è disponibile un parcheggio interno a pagamento (lire 2.000) con ingresso da via Nizza 262. Altre aree di parcheggio sono state allestite dal Comune di Torino e nei giorni festivi sono collegate al Lingotto con uno speciale servizio di autobus navetta.

m. c.

Pagina a cura di
Fernando Strambaci



Nelle foto: qui a destra, la Prisma nella versione 1600 i.e. A sinistra una proiezione dall'alto della meccanica della Lancia Prisma 4WD, la prima automobile italiana a trazione integrale permanente; al centro l'interno della stessa vettura; sotto, la plancia della 4WD (a sinistra delle bocchette di ventilazione centrali è visibile, accanto allo schema delle ruote della vettura, il pulsante che consente, quando opportuno, di bloccare il differenziale posteriore).



Tutta nuova la gamma Prisma Adesso c'è anche una 4x4

Italiana la prima Trazione integrale permanente - La «Y10» l'altro asso nella manica

Alla Lancia sono ben decisi a mantenere la seconda posizione sul mercato italiano, da poco conquistata scavalcando la Renault. Per farlo, più che sulla Thema con motore Ferrari, che servirà molto per innalzare il prestigio della Marca ma non farà levitare granché i numeri del venduto, punteranno soprattutto sulla Prisma e sulla Y 10, che sono nel gruppo dei dieci modelli più venduti in Italia.

Ecco perché, proprio in occasione di questo sessantunesimo Salone dell'automobile di Torino, la Lancia ha ampliato la gamma Prisma introducendo due nuove versioni. Si tratta della 1.6 i.e. e della 4WD, la prima automobile italiana con la trazione integrale permanente.

Ma alla Lancia non si sono limitati a questo: hanno rinnovato l'intera gamma intervenendo sulla carrozzeria - che è stata modificata, ma senza alterare la linea della Prisma - e sulla meccanica, in modo tale da rendere la berlina ancora più confortevole e sicura. Come se non bastasse, hanno lasciato invariati o hanno ridotto i prezzi delle versioni già esistenti. Hanno inoltre proposto le due nuove versioni a prezzi tanto interessanti da non far ritenere strampalata la previsione che, con la comparsa sul mercato della Prisma 4WD, raddoppieranno, a tutto vantaggio della Lancia, le vendite in Italia delle berline a trazione integrale.

I prezzi, chiavi in mano, sono infatti rimasti invariati per la 1300 (15.827.340 lire), per la 1500 (16.193.140 lire), e per la Turbo Diesel (20.281.840 lire) e sono diminuiti di 278.000 lire per la 1600 (17.668.140 lire) e di 300.000 lire per la Diesel (18.246.340 lire). Per la nuova versione 1600 i.e. il prezzo è stato fissato in 18.706.540 lire. La 4WD costerà 25.237.840 lire.

Tentiamo qui di elencare i principali aggiornamenti di cui hanno beneficiato le Prisma, rilevandoli dall'ampia documentazione fornita dalla Casa in quanto è impossibile fidare sulla memoria a distanza di quattro anni dall'unica presa di contatto con le Prisma.

Per quel che si riferisce alla carrozzeria, gli affinamenti riguardano in modo evidente i paraurti, che tra l'altro, sono più resistenti ai piccoli urti. Quello posteriore ha la «fasciatura» inferiore più avvolgente; quello anteriore ha un nuovo profilo aerodinamico con spoiler più pronunciato ed alloggiamenti per i fari supplementari. Anche il cofano motore è di nuovo disegno, con la griglia rientrante come per la Thema. La traversa inferiore della scocca è stata spostata in posizione più avanzata per aumentare lo spazio disponibile nel vano motore e consentire di conseguenza maggiore facilità di accesso per eventuali interventi.

Sul piano del confort i miglioramenti riguardano la silenziosità dell'abitacolo (ottenuta con una maggiore stabilità del regime di minimo, con un più rigido collegamento del propulsore alla scocca, con una schermatura insonorizzante più efficace, con sospensioni aggiornate negli attacchi, nella taratura e nella geometria). La nuova geometria delle sospensioni ha migliorato anche la guidabilità.

Al miglioramento del confort contribuiscono anche gli allestimenti interni con i nuovi sedili, la climatizzazione più efficiente (è previsto in opzione anche un riscaldatore automatico di derivazione Thema), la maggiore comodità di funzionamento dei pulsanti alzacristalli, la migliore manovrabilità della leva del cambio, oltre alla nuova disposizione degli altoparlanti e alle finiture dell'abitacolo di qualità superiore. Anche la strumentazione è stata ridisegnata ed, in opzione, viene offerto il «trip computer».

Prestazioni e consumi - hanno fatto rilevare alla Lancia durante la presentazione della nuova gamma delle Prisma - sono migliorati grazie alla nuova tecnologia e, soprattutto, all'elettronica. L'introduzione degli iniettori 1.6 e 2 litri ad iniezione (per la 1600 e per la 4WD) hanno ampliato verso l'alto la gamma prestazionale della Prisma. Alla base c'è sempre la

1.3 che supera i 160 orari, ma al vertice c'è ora la 4WD a trazione integrale capace di 184 Km orari. I consumi sono diminuiti mediamente del 5 per cento e, conseguentemente, è aumentata l'autonomia delle Prisma, anche perché il loro serbatoio è stato portato da 45 a 57 litri.

Per quel che riguarda in particolare i motori val la pena di ricordare che per il 1300 e il 1500 sono stati adottati un nuovo carburatore, il cut-off (che taglia il flusso di carburante quando si solleva il piede dall'acceleratore) e l'accensione elettronica (breakerless per il 1300 e Digiplex per il 1500). Nelle versioni con motore 1600 e 1600 i.e. i propulsori sono stati inclinati in avanti e ruotati di 180 gradi con lo scarico disposto anteriormente; questa soluzione consente migliori rendimenti aerodinamici. Il 1600 a carburatore è più elastico; il 1600 i.e. utilizza il sistema elettronico integrato I.A.W. di iniezione-accensione Weber Marelli.

Ai motori diesel sono stati apportati miglioramenti al circuito di lubrificazione e alla pompa dell'acqua.

Gli impianti di aspirazione e di scarico sono stati riprogettati completamente con nuovi percorsi, elementi smorzanti delle vibrazioni e silenziatori di maggiori dimensioni.

I tecnici della Lancia fanno inoltre notare che per la trazione integrale permanente della Prisma 4WD è stato progettato e realizzato un originale sistema (differenziale ripartitore centrale con giunto viscoso Ferguson e differenziale posteriore con bloccaggio manuale in caso di necessità) che privilegia sicurezza e confort.

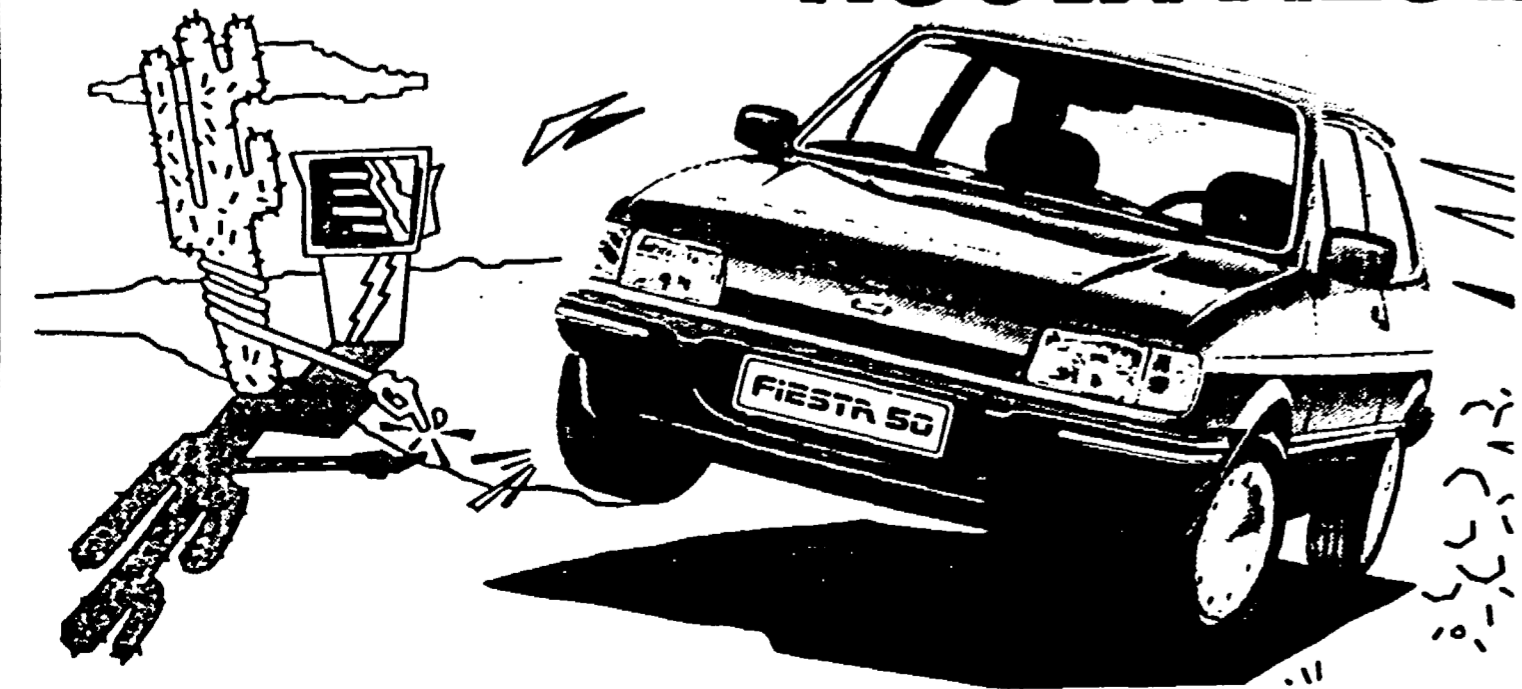
La Prisma 4WD monta un modernissimo propulsore di 2 litri con elettronica I.A.W., equilibrato quasi quanto un sei cilindri grazie alla sofisticata tecnologia degli alberi contro-rotanti. Una berlina, dunque, studiata per garantire totale sicurezza di guida in ogni condizione, sull'asciutto come sul bagnato, sul ghiaccio come sulla neve. Tutto ciò con prestazioni eccellenti. La 4WD fa, grazie al suo propulsore di 1995 cc e 115 CV a 5.400 giri, 1184 orari; passa da 0 a 100 Km orari in 10,5 secondi; copre il chilometro con partenza da fermo in 32,2 secondi. I consumi a 90 orari/120 orari/ciclo urbano sono, rispettivamente, 7,5/10/11 litri per 100 km.

La più brillante delle Prisma è comunque la nuova 1600 i.e. Il suo motore di 1585 cc e 108 CV a 5900 giri le consente di raggiungere i 185 Km l'ora. Passa da 0 a 100 Km orari in 10 secondi netti e in 31,8 secondi copre il chilometro con partenza da fermo. I consumi a 90/120/c.u. sono indicati in 6,2/8/9,8 litri per 100 chilometri.

f. s.

FINO AL 30 APRILE DAI CONCESSIONARI FORD

NUOVA FIESTA 50. ANCORA PIU' INCREDIBILE...



Oggi la straordinaria Fiesta 50 è subito vostra a condizioni che sembrano incredibili. Pagate solo:

L. 206.000 AL MESE

Questa è l'offerta che Ford Credit attua su un finanziamento di 48 mesi con un minimo anticipo: solo IVA e messa in strada.

MA SEMPRE PIU' VERO

- 145 km/h con i nuovi motori da 50 CV ad accensione elettronica.
- 20,8 km/lt a 90 km/h. E inoltre Fiesta, con motore Diesel, è Campione Europeo di Economia: 26,3 km/lt a 90 km/h.
- Superequipaggiamento che comprende tra l'altro: 5ª marcia - poggiatesta regolabili - predisposizione impianto radio con antenna - lunotto termico con tergicristallo posteriore.

VERSIONE C IVA INCLUSA
L. 8.210.000
8.845.000 CHIAVI IN MANO

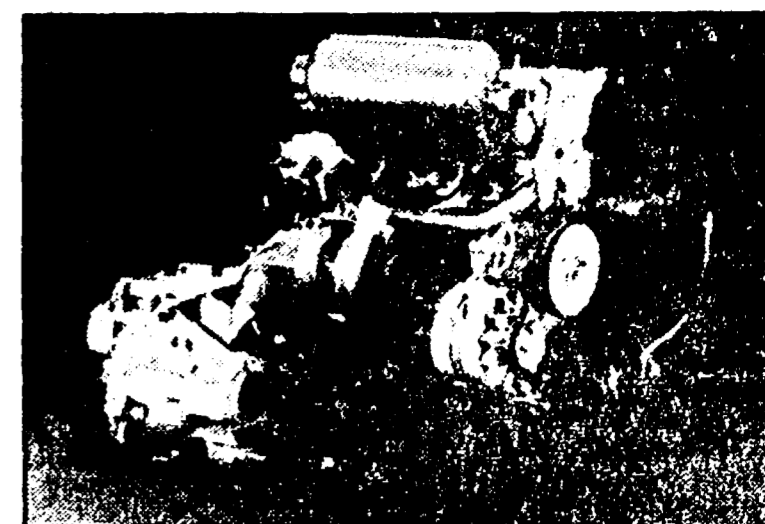
Tecnologia e temperamento.

Ufficio
Promozione
e Pubbliche Relazioni



A 165 km orari con la Fiat Uno Turbo Diesel

È la più veloce vettura a gasolio nei segmenti B e C
Un motore di 1367 cc e 70 Cv

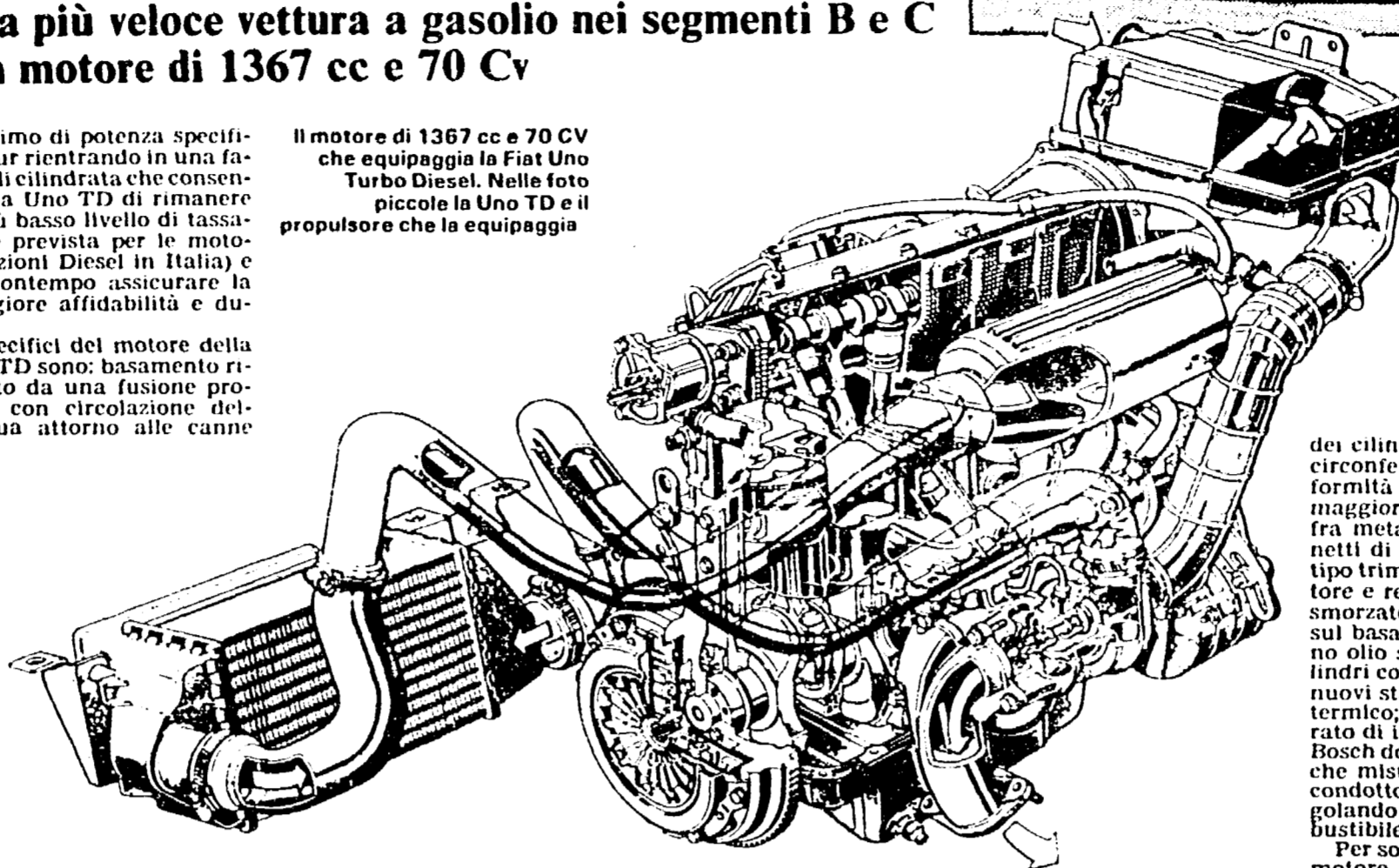


La Fiat Uno di primati ne aveva già parecchi. Basti ricordare che è la prima nella classifica delle auto più vendute in Italia e che, in poco più di tre anni, è stata prodotta in oltre 1.500.000 unità (record temporale per un solo modello nella storia della Fiat).
Ora - proprio alla vigilia del Salone che apre oggi le sue porte al pubblico nel vecchio stabilimento del Lingotto, rimasto ancora con quel nonsoché di provvisorio che aveva nell'84, quando per la prima volta ospitò la rassegna automobilistica torinese - la Uno conquista un altro primato: quello della più veloce vettura a gasolio fra tutti i modelli proposti nel segmento B e C.
Ma, primati a parte, perché la Fiat ha deciso di motorizzare con un Turbodiesel la quattordicesima versione della sua vettura oggi più popolare? La risposta è semplice: perché in Italia il mercato delle vetture a gasolio continua a tirare, soprattutto nel segmento al quale appartiene la Uno (il B) e anche in quello immediatamente superiore. Si valuta

che l'incremento complessivo delle vetture a gasolio in questi due segmenti sia stato del 65 per cento in quattro anni, mentre nel solo segmento B si è passati, sempre in quattro anni, dalle 48.200 alle 157.900 unità vendute.
Ecco dunque la nascita della Uno TD, la cui «carta d'identità» riassume qui brevemente: Motore quattro cilindri diesel sovralimentato turbo; cilindrata 1.367 cc; potenza massima 70 CV a 4.000 giri/min.; coppia massima 11,7 kgm a 3.000 giri/min.; cambio a 5 marce; carrozzeria a tre porte; lunghezza metri 3,64; peso 870/880 Kg; velocità massima 165 Km/orari; accelerazione: da 0 a 1000 metri in 34 secondi; ripresa: da 40 Km/h in quinta 1000 metri in 42 secondi; consumi convenzionali 4/5,6/5,6 litri per 100 Km; colori disponibili 18.
Anche se concettualmente il motore della Uno TD - fanno rilevare alla Fiat - fa parte della famiglia dei moderni Diesel Fiat di 1697 e 1930 cc, il propulsore completamente nuovo, espressamente progettato per ottenere il

massimo di potenza specifica (pur rientrando in una fascia di cilindrata che consente alla Uno TD di rimanere al più basso livello di tassazione prevista per le motorizzazioni Diesel in Italia) e nel contempo assicurare la maggiore affidabilità e durata.
Specifici del motore della Uno TD sono: basamento ricavato da una fusione propria, con circolazione dell'acqua attorno alle canne

Il motore di 1367 cc e 70 CV che equipaggia la Fiat Uno Turbo Diesel. Nelle foto piccole la Uno TD e il propulsore che la equipaggia



dei cilindri per tutta la loro circonferenza (migliore uniformità di raffreddamento, maggiore scambio di calore fra metallo e acqua); cuscinetti di banco e di biella di tipo trimetallico; volano motore e relativa puleggia con smorzatore torsionale; ugelli sul basamento che spruzzano olio sui pistoni; testa cilindri con nuova precamera; nuovi stantuffi di tipo autotermico; nuove bielle; apparato di iniezione con pompa Bosch dotata di valvola LDA che misura la pressione nel condotto di aspirazione, regolando la quantità di combustibile iniettato.
Per sovralimentare questo motore è stato adottato un

turbocompressore Garrett T2, compatto e leggero, che ha queste caratteristiche: la velocità di rotazione della turbina varia da 30.000 a 130.000 giri/minuto con il motore alla massima potenza, ben al di sotto del limite di affidabilità (180.000 giri/min); la temperatura del gas di scarico a monte della turbina è di soli 650°C (contro i circa 950°C del motore a benzina Turbo I.e.), quindi sufficientemente bassa da non richiedere il raffreddamento ad acqua del turbocompressore; la pressione di sovralimentazione massima è di 0,7 bar.
Al turbo è abbinato uno scambiatore di calore aria-aria che riduce di circa 60° la temperatura dell'aria all'immissione, consente un maggiore riempimento delle camere di combustione, migliora il rendimento del motore. Il circuito di lubrificazione, infine, è collegato ad un radiatore dell'olio ed è termostaticizzato, in modo che il lubrificante possa raggiungere più rapidamente la temperatura ottimale di esercizio.
Naturalmente, in presenza di diverse sollecitazioni e prestazioni, alcune parti

meccaniche sono state modificate. Il cambio è del tipo adottato sulla regata Diesel. In conseguenza dell'aumento del peso e della velocità massima rispetto alla Uno con motore Diesel aspirato, sono stati montati freni anteriori a disco di 240 mm di diametro (invece di 227 mm), sono state migliorate le pinze freni e si è adottato un servofreno di 7 pollici invece che di 6.
Dato che il peso della Uno TD è aumentato di circa 70 Kg rispetto alla Uno D e che l'83 per cento di questo peso grava sull'assale motore, la sospensione anteriore è stata modificata nei seguenti particolari: mozzoli, montanti, cuscinetti e giunti omocinetici maggiorati; nuove molle elicoidali; nuovi ammortizzatori a gas; adozione di una barra stabilizzatrice (come sulla Uno Turbo I.e. a benzina).
Il serbatoio della Uno TD ha una capacità di 42 litri, che consente, viaggiando in media ECE, un'autonomia di 825 Km. Ai 90 orari costanti si possono invece coprire 1000 Km.
I prezzi chiavi in mano, sono stati fissati in 14.488.040 lire, per la Uno TD 3 porte, e in 15.036.740, per la 5 porte.

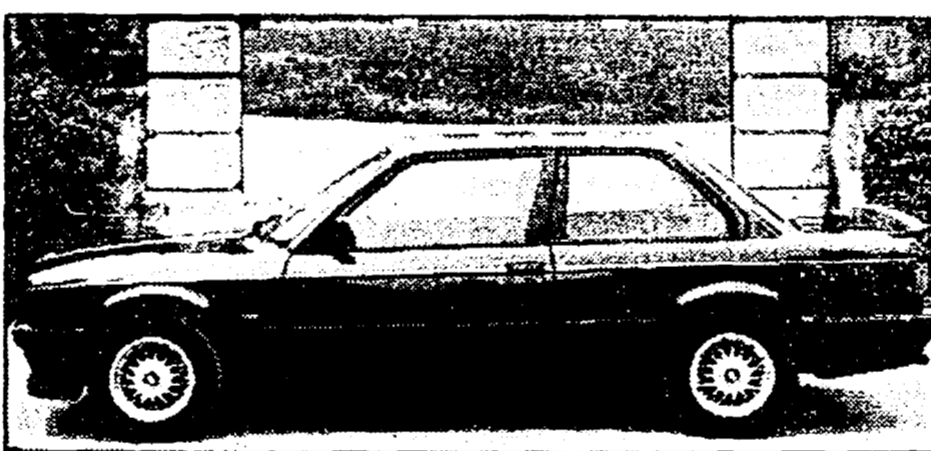
Karl Heinz Gerlinger, neo-presidente della BMW Italia, non è tipo da mezzi termini: «Voi italiani siete gli unici nel mondo a lamentare una carenza di tenuta di strada delle nostre macchine. Per questo abbiamo preparato due modelli per voi, la 318iS e la 320iS». Herr Gerlinger, sicuro del fatto suo e in rapporti con qualche santo, ci ha procurato per il giorno della prova un'acquaragia intermittente. Creatasi così una patina scivolosa sull'asfalto, abbiamo potuto verificare sul fondo ideale, in strada ed in pista, i reali progressi ottenuti.
Gli interventi all'assetto delle due vetture consistono nell'applicazione del sistema «M Technic», ovvero abbassamento di 20 mm, in seguito all'adozione di molle più corte di 20 mm, ammortizzatori Bilstein a gas, barra stabilizzatrice anteriore da 20 mm, e posteriore da 14,5 mm. Il tutto completato da cerchi in lega, pneumatici Pirelli P6 da 195/65 H14 e spoiler anteriore e posteriore. Possiamo confermare che le due macchine stanno «incollate» a terra e, se mai, accusano una certa «sottomotorizzazione» rispetto alle qualità dell'assetto.
Infatti, la 318iS col motore a quattro cilindri in linea di 1766 cc., alimentato dall'impianto d'iniezione elettronica L Jetronic, eroga 105 CV a 5800 giri/min. Da rilevare la robusta coppia massima di 145 Nm a 4500 giri, che offre un'ottima elasticità, ancora più esaltata dal motore a sei cilindri della 320iS. Quest'ultimo motore, di 1990 cc., ha una coppia massima di 174 Nm a 4000 giri a fronte di una potenza di 129 CV a 6000 giri. Le velocità massime delle due vetture sono rispettivamente di 188 e 197 Km/h, ottenute, come tradizione della Casa, nel massimo confort per il guidatore e per i passeggeri.
Per chi ama le auto sportivissime - e può per-

Provate le 318a S e 320i S

Come si dimostra che le BMW tengono la strada

La casa bavarese annuncia nuovi modelli e nuovi motori

Nelle foto in alto la BMW 318i S. In basso la BMW 320i S. Esternamente i due modelli si distinguono solo dalle ruote

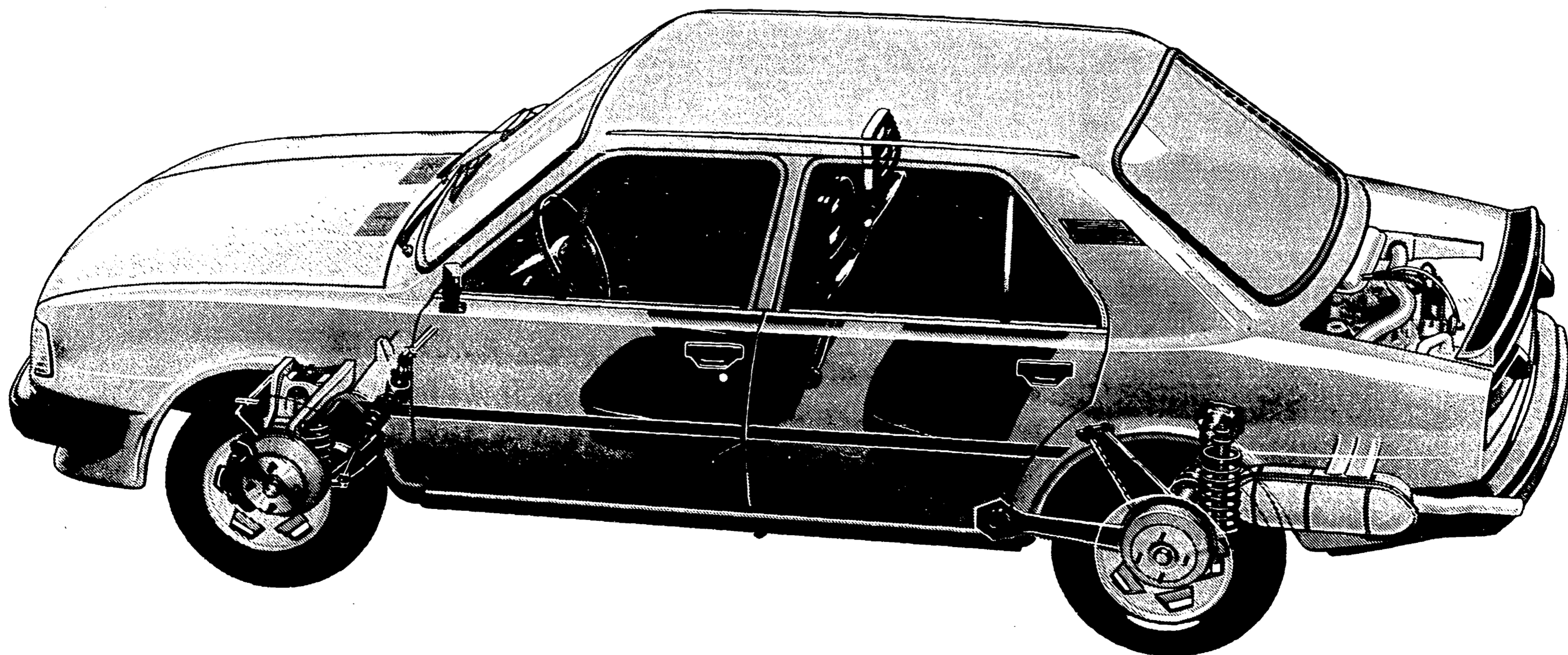


metterselo - ci è stato confermato che in autunno arriverà la «bomba M3» con oltre 200 CV, testa a quattro valvole e prezzo intorno ai 50 milioni. Questa macchina dovrebbe ridare un'immagine di sportività alla «serie 3», ultimamente un po' offuscata. Tornando alle auto della nostra prova, che della M3 sono parenti strette, almeno nell'aspetto, dobbiamo segnalare l'impronta sportiva evidenziata dall'assenza di cromature, dalla verniciatura dei paraurti, degli specchi esterni e degli spoiler nello stesso colore della carrozzeria. La scelta dei colori è limitata a tre: nero, grigio chiaro, grigio scuro metallizzato.
Anche all'interno è stato dato alle due «special» un tono più aggressivo con nuovi volantini in pelle e, per la 320iS, nuovi sedili avvolgenti regolabili in altezza e basculaggio, due luci di lettura interne, chiusura centralizzata delle portiere, specchi esterni regolabili elettricamente. Infine, sempre sulla 320iS, è stato montato di serie l'impianto antibloccaggio dei freni ABS. Ancora una volta abbiamo verificato la straordinaria efficacia di questo sistema nelle condizioni limite offerte dalla pista bagnata del Mugello, che con i suoi saliscendi determina continue variazioni di assetto ed aderenza delle ruote.
Ebbene, in simili condizioni si deve mettere in conto il bloccaggio di una o più ruote durante la frenata, ma non con l'ABS. Per questo motivo alla BMW Italia ritengono che la 320iS, oltre che per l'eleganza delle finiture, sarà apprezzata dal pubblico femminile, molto attento ai problemi della sicurezza. Per gli acquirenti attenti, invece, al problema del prezzo, la 318iS viene venduta a lire 19.650.000, comprensive dell'allestimento «S» del valore di oltre tre milioni.

La 320iS costerà lire 25.800.000 comprensive dell'allestimento del valore di oltre 7 milioni. Evidentemente, per contenere i prezzi rispetto alle versioni base 328i e 320i, si è tenuto conto soltanto della metà del valore dell'allestimento speciale.
Per quel che riguarda la situazione attuale e futura della Casa tedesca, Gerlinger ha dato delle indicazioni interessanti, che sembrano smorzare l'allarmismo diffuso intorno alla situazione commerciale della Casa stessa. La BMW vanta un andamento positivo dell'immatricolato nel mondo pari all'incremento del 5,7% contro il 2,1% generale (si considerano i 14 principali mercati mondiali). La produzione è aumentata del 3% e del 6% per la serie «5». Si vende bene la 324D e molto ci si aspetta dalla nuova «Cabrio» serie 3, dalla «M3» e dalla nuova «serie 7» tutte commercializzate entro l'autunno.
Ci sarà anche un netto cambiamento di rotta per quanto riguarda i motori, finora rimasti tre modelli base in 25 anni. Nei prossimi cinque anni uscirà un motore nuovo all'anno mantenendo però fede alla filosofia di ottenere grandi potenze da elevate cilindrata. Per il mercato italiano (molto importante per la BMW che presenta la sua gamma al Salone di Torino), affetto da del tutto peculiare situazione fiscale che penalizza le cilindrata superiori a 2000 cc., verranno studiate probabilmente soluzioni ad hoc. Insomma, alte potenze e prestazioni sembrano essere la parola d'ordine che può far recuperare l'immagine sportiva della BMW, per altro già recuperata felicemente in Formula 1, ma sempre unita a sobrietà ed eleganza della linea e delle finiture.

Ugo Daldò

ENTRA NELLA 1300 PIU' CONVENIENTE



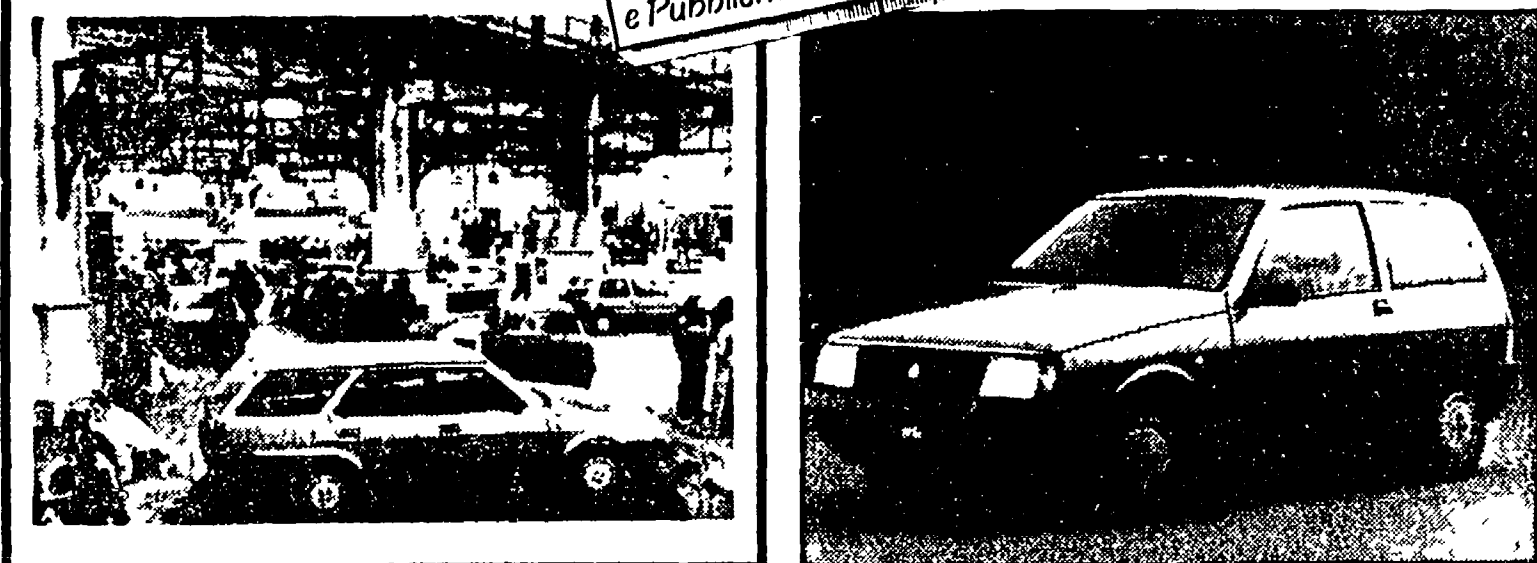
6.200.000

CAMBIO MANUALE A 5 MARCE - BLOCCASTERZO - PNEUMATICI RADIALI TUBELESS - FARI CON LAMP. ALGENE - LUCE ANTINEBBIA POSTERIORE - TERGICRISTALLI CON FUNZIONAMENTO AD INTERMITTENZA - LUNOTTO TERMICO - SEDILI ANTERIORI CON SCHIENALE RECLINABILE - CINTURE DI SICUREZZA AVVOLGIBILI - CONTACHILOMETRI PARZIALE - VANO BAGAGLI A SCOMPARSA DIETRO I SEDILI POSTERIORI - TAPPO SERBATOIO A CHIAVE - POGGIATESTA SEDILI ANTERIORI - CONTAGIRI - SERVOFRENO - LAMPEGGIATORI DI EMERGENZA ECC. - PREZZO 6.200.000 IVA ED IMM. ESCLUSA - SKODA TUTTAUTO NIENTE ALTRO CHE AUTO.

SKODA

SKODA PRESENTE IN TUTTA EUROPA E IN 67 CONCESSIONARIE IN ITALIA

Ufficio
Promozione
e Pubbliche Relazioni



Il Car Design Award 86 all'Y10 e alla Wildcat

La consegna degli ambiti premi oggi al Centro espositivo del Lingotto

La Città di Torino e la Regione Piemonte — allora amministrata da giunte di sinistra — hanno istituito nel 1984 un premio internazionale denominato «Car Design Award» da assegnare al designer o al team di designers che nel corso dell'anno precedente si fossero distinti con un progetto di carrozzeria che avesse apportato un contributo all'evoluzione del design dell'automobile.

Il premio è suddiviso in due sezioni: progetto di automobile di serie, progetto di prototipo o show car ad alto contenuto di ricerca.

La Giuria internazionale è composta dai rappresentanti di undici riviste specializzate: Automobile Revue (Svizzera), Automobiles Classiques (Francia), Auto Motor und Sport (Germania), Federale, Auto Select (Olanda), Car (Gran Bretagna), Car (Gran Bretagna), Car & Driver (U.S.A.), Road & Track (U.S.A.), Velocidad (Spagna), Car Styling (Giappone), Vi Bilagare (Svezia), Auto & Design (Italia), ed è completata dai rappresentanti della Città di Torino e della Regione Piemonte. La Giuria, riunitasi lo scorso 4 marzo a Ginevra, ha assegnato il Car Design Award 1986 al prototipo di designers della Fiat Auto per il progetto Lancia Y10 (nella classifica seguono: Honda Today, Mercedes W124 e Ford Scorpio, alla pari, e Mercury Sable) e al Buick Studio del Design Center General Motors per il progetto Buick Wildcat (nella classifica seguono Nissan CUE-X, Citroën Eole, Ford Probe V e MG EX-E).

I due trofei saranno consegnati nel corso di una cerimonia che avrà luogo oggi al Salone dell'Automobile di Torino, presso il Centro Espositivo Lingotto. In tale occasione verranno anche attribuiti riconoscimenti del Comune di Torino e della Regione Piemonte a coloro che hanno dedicato la propria vita professionale al



Il prototipo della Buick Wildcat e, nella foto sopra il titolo, la Lancia Autobianchi Y10 Fire

l'automobile

Il team dei designer della Fiat Auto è stato premiato per il progetto Lancia Y10 per, afferma la motivazione, il coraggio di aver disegnato una forma semplice e personale, ma emozionante, per una piccola vettura di lusso. Il Buick Studio del Design Center General Motors ha ottenuto il riconoscimento per il prototipo Buick Wildcat considerato «eccitante sintesi di disegno avanzato, sofisticata tecnologia e marcato carattere in un prototipo funzionante, coerente con l'auto di sogno americana».

La Y10 è ben nota, soprattutto in Italia dove occupa il settimo posto nella classifica delle auto più vendute. La Buick Wildcat è un prototipo di ricerca sviluppato sulla base meccanica della Chevrolet Corvette, che idealizza una vettura sportiva ad alte prestazioni a trazione integrale, spinta da un motore a cilindri a V di 3800 cc., montato longitudinalmente in posizione centrale.

A prima vista la vettura appare come un solido modellato dal fluido nel quale deve scorrere con facilità e

senza ostacoli. Una forma dalle linee continue, morbide e lisce, che racchiudono le diverse parti e le diverse funzioni in un'unica soluzione, omogenea e uniforme. Eppure la linearità è solo apparente: da un'analisi più attenta emerge l'evidenziazione molto marcata della meccanica e lo sconvolgimento dei rapporti fra la parte anteriore e posteriore e fra quanto è posto sopra e quanto è posto sotto la linea di cintura.

La scelta di un design che ponesse in evidenza il motore esponendolo ed integrandolo nella forma generale della vettura, ha condizionato tutto lo sviluppo successivo della carrozzeria. L'intero profilo laterale della Wildcat, infatti, evidenzia un anteriore accorciato, che capovolge il rapporto fra volumi posti davanti e dietro e, soprattutto, smentisce la tradizione del design Buick che invece privilegia un cofano anteriore piuttosto lungo e un baule corto e compatto.

Il lungo profilo anteriore è dato da un guscio che unisce in un sol blocco il padiglione,

la vetratura completa anteriore e laterale nonché quelle parti che, sulle macchine tradizionali, sono i parafranghi, il cofano e le portiere, una sorta di cupola che si solleva interamente per consentire l'accesso all'abitacolo.

Questa ricerca di omogeneità si ritrova anche in altri particolari della carrozzeria, come per esempio i gruppi ottici, sia anteriori che posteriori, perfettamente a filo, senza la minima sporgenza. Un design accurato, approfondito, molto studiato e pensato per ogni minimo particolare e perché ogni parte sia funzione del discorso generale.

In un progetto così rigoroso anche l'interno doveva essere all'altezza del design esterno. Con l'abitacolo completamente integrato, il disegno dei comandi ed il centro di informazioni, la Wildcat presenta in anteprima quelle che potranno avvenirsi sull'auto del futuro. Gli strumenti principali sono collocati sul piantone fisso dello sterzo. Altri display rivelano ulteriori informazioni quali la forza «G» registrata in curva, i cavalli e la coppia erogati, la funzione dell'accensione, la percentuale di deriva dei pneumatici, l'avvertimento di caduta di pressione delle coperture e la direzione di viaggio con bussola elettronica.

La disposizione dei comandi e degli indicatori risponde a severe norme di ergonomia, così come rispondono a questi stessi criteri gli altri elementi dell'abitacolo: sedili avvolgenti e regolabili con supporti gonfiabili, sofisticato sistema di climatizzazione ed altre soluzioni volte a rendere il più vivibile possibile l'interno della vettura.

All'elettronica è inoltre affidata la gestione completa di tutte le funzioni del veicolo e l'ottimizzazione in tempo reale dei parametri di funzionamento di motore e trasmissione.

IL SANPAOLO CON

DIMENSIONE FAMIGLIA

PRESENTE AI GRANDI APPUNTAMENTI

Torino - 61° Salone Internazionale dell'Automobile
Centro Espositivo Lingotto
5° Padiglione - Stand 534

Un'opportunità in più
per conoscere i servizi esclusivi:

SANPAOLO junior - il conto speciale per ragazzi

Tettoprotetto - il mutuo fondiario assicurato

**PENSIONE
CONTANTE** - l'anticipo sulla pensione

e l'intera gamma dei prodotti per la famiglia.

SANPAOLO
ISTITUTO BANCARIO
SAN PAOLO DI TORINO

Turbodaily e turbogrinta

Sintesi della migliore mobilità ed economia d'esercizio



La formula del successo di questi veicoli va ricercata nella loro concezione progettuale che unisce le caratteristiche di un vero veicolo industriale a quelle di confort, maneggevolezza e ripresa classiche di una autovettura.

Questa organicità e originalità di concezione, nata come risposta alle esigenze dell'utenza e dell'impegno compiuto dalla distribuzione del trasporto urbano e interurbano leggero, si è rivelata ottimale tanto da far diventare i TurboDaily e Turbogrinta autentici protagonisti del mercato nel loro settore di impiego e di utilizzo.

L'introduzione della nuova motorizzazione turbo ad iniezione diretta risponde infatti all'obiettivo di offrire soluzioni orientate in modo decisivo all'aumento della prestazioni, diminuzione dei consumi e conseguente aumento della redditività.

Basti pensare che rispetto alla versione a precamera

dello stesso motore da 2445cm³ il nuovo Diesel veloce a iniezione diretta sovralimentato vanta una diminuzione dei consumi di circa il 15%, una potenza che dagli originari 72 CV passa a 92CV che per un incremento della potenza del 27,8% comporta una riduzione del regime massimo da 4200 a 3800 giri/min.

Da segnalare inoltre che la coppia massima risulta di ben 22 kgm a 2200 giri/min, contro i precedenti 15 kg a 2400 giri/min, con un guadagno del 46,6% della coppia stessa a fronte di una riduzione del numero dei giri del 9%.

Un ulteriore fattore di longevità e affidabilità è rappresentato proprio dal sistema di sovralimentazione che insieme alla riduzione del regime massimo di rotazione ha consentito la riduzione della velocità media del pistone da 12,6 a 11,4 m/s.

Questi risultati si devono all'aver saputo combinare i vantaggi dell'iniezione diretta in fatto di consumi con quelli della sovralimentazione in fatto di prestazioni.

La concezione dell'iniezione diretta è stata scelta soprattutto perché vantaggiosa per il miglior sfruttamento dell'energia potenziale del combustibile con un guadagno del 15% sull'efficienza del motore e la conseguente riduzione dei consumi.

Grazie poi al miglior rendimento termodinamico, nei confronti della soluzione a precamera ed alla possibilità di ridurre le temperature di 40-50 gradi centigradi si sono create condizioni di funzionamento di minore sollecitazione per tutti gli organi del motore ideali quindi per la sovralimentazione.

La realizzazione di questo motore ha comportato notevoli ricerche e tecnologie progettative avanzate tali da superare tutte le difficoltà tecniche caratteristiche della produzione in serie di motori diesel di piccole dimensioni ad iniezione diretta, realizzando una combustione efficace a velocità di rotazione elevate; in questo modo l'Iveco ha realizzato un motore adatto ad un veicolo industriale con portate che vanno da 16 a 32 quintali e con portate da 3,5 a 5 tonnellate di P.T.T.

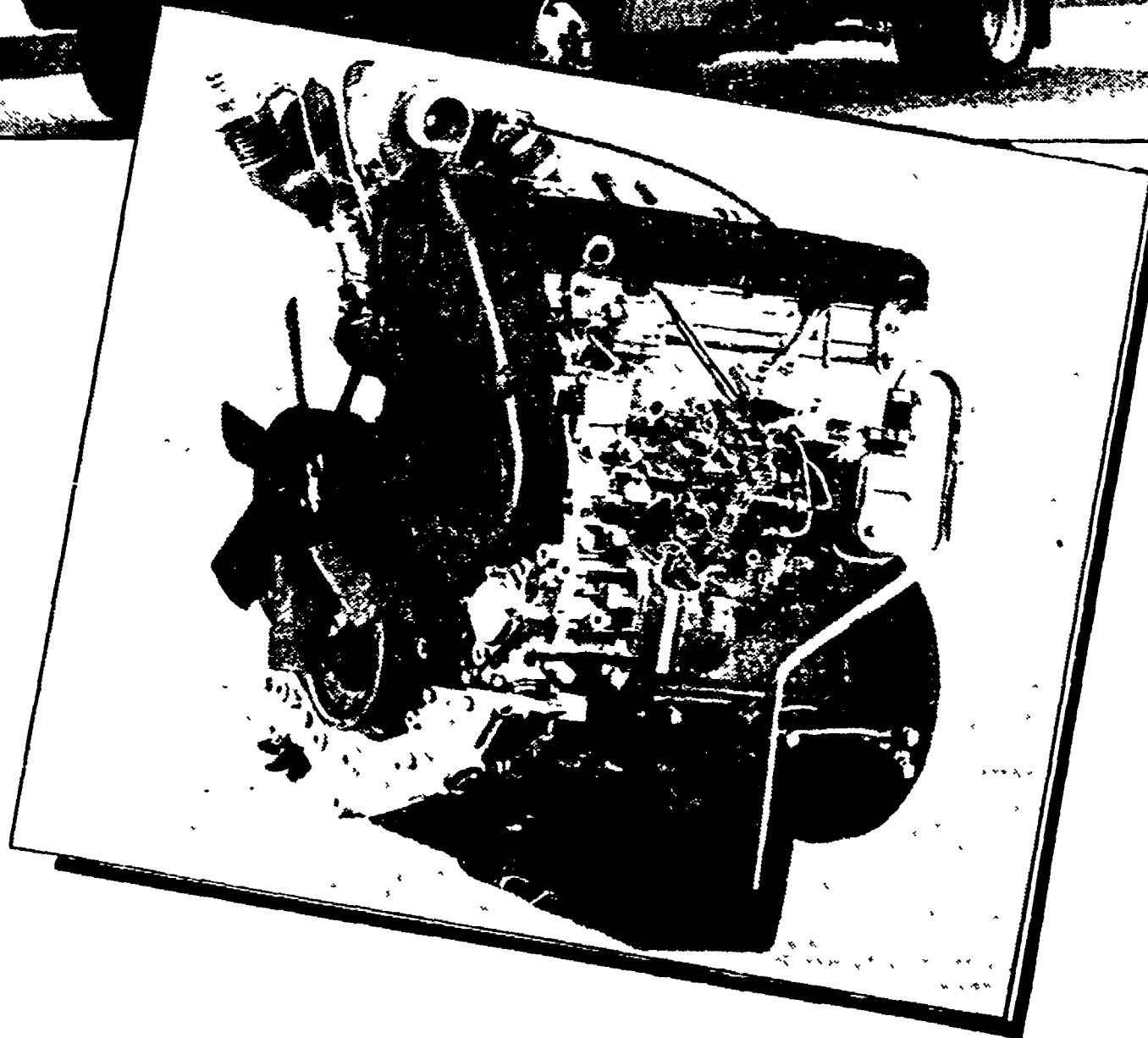
La gamma Iveco per il trasporto viene così ampliata in modo da offrire un ventaglio di modelli e di soluzioni che partendo dai due classici modelli con il motore aspirato a precamera da 72 CV (il 30.8 e il 35.8) giunge fino ai 92 CV dei nuovi 35.10-45.10 e 49.10 TurboDaily e TurboGrinta.

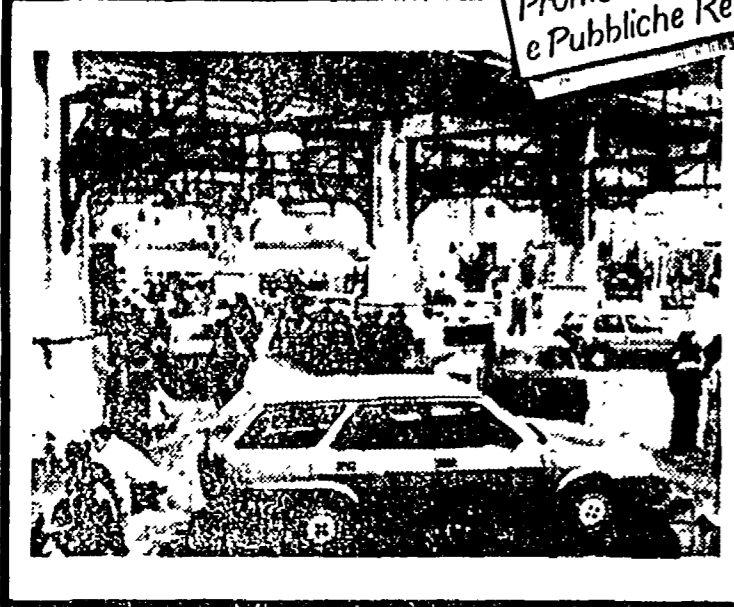
Le caratteristiche strutturali di questi veicoli, che ne hanno decretato il successo fin dal momento del loro lancio nel 1978, sono il classico telaio camionistico, la cabina smontabile fissata al telaio su tasselli elastici e non saldata come avviene per tutti gli altri veicoli di questo tipo, le sospensioni posteriori con molle a balestra semielitiche che gli conferiscono confort, sicurezza di marcia e una ottimale tenuta di strada sia a veicolo scarico che a pieno carico.

Potenza e coppia del nuovo propulsore conferiscono ai Nuovi TurboDaily e TurboGrinta un nuovo stile negli spostamenti non tanto in termini di velocità assoluta anche se il 35.10 mantiene agevolmente i 120 kmh, quanto piuttosto in termini di velocità media elevata su percorsi misti.

Le ottime doti di accelerazione (il 35.10 percorre il chilometro da fermo in 53 sec.) permettono agevoli disimpegni in ogni circostanza in cui assecondato dalle eccellenti caratteristiche di guidabilità e maneggevolezza dovute alle sospensioni anteriori indipendenti e dalla guida di tipo automobilistico.

Essevi



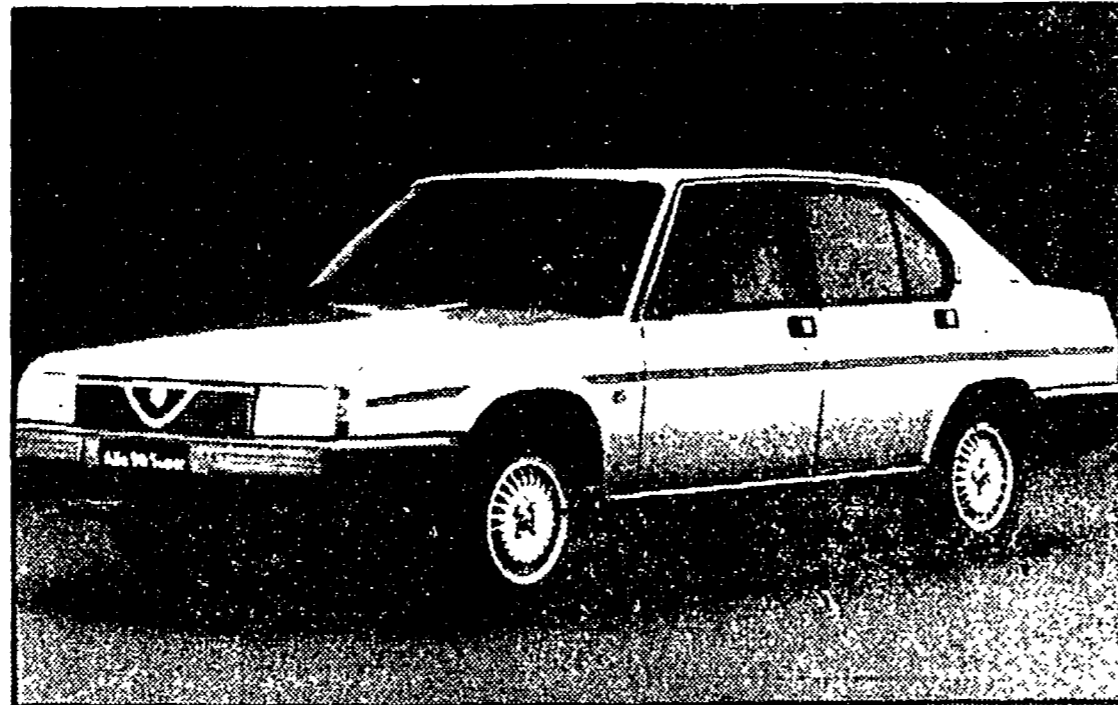
Ufficio
Promozione
e Pubbliche Relazioni

Anche la Casa del Biscione, rinviando a tempi migliori la presentazione dell'ammiraglia, si presenta al Salone dell'Automobile di Torino con una novità: l'intera gamma dell'Alfa 90 rinnovata e ribattezzata Alfa 90 Super. I modelli restano quelli presentati un anno e mezzo fa, in occasione dell'esordio di questa berlina della categoria medio-grande. Vale a dire l'1.8 con motore quattro cilindri a carburatori, il 2.0 con motore quattro cilindri ad iniezione, il 2.4 Turbodiesel con motore quattro cilindri sovralimentato e il 2.5 6V con motore sei cilindri ad iniezione.

La novità più interessante, per il contributo che dà alla sicurezza di guida, è rappresentata dall'offerta, sia pure limitata alle sole versioni con motore a sei cilindri, di un sistema frenante antibloccaggio a controllo elettronico ABS Teves della più recente generazione. Inutile soffermarsi sull'efficacia di questi sistemi quando occorre frenare in condizioni limite di aderenza. C'è semmai da rammentarsi ancora una

La Casa del Biscione migliora e ribattezza la gamma

L'Alfa 90 Super offre pure l'ABS



L'Alfa 90 Super, 2000 di cilindrata, motore 6 cilindri a V, a iniezione

volta che il loro attuale costo non ne consenta una più larga diffusione.

Tutte le versioni dell'Alfa 90 Super, invece, montano un nuovo cambio a cinque marce con quinta di potenza e rapporti più ravvicinati che, dicono all'Alfa, «migliora la capacità di ripresa nei transitori, ossia nelle fasi comprese tra l'uno e l'altro dei passaggi di marcia ascendenti, mentre nelle marce superiori la potenza dei motori risulta sfruttabile in modo pieno».

In conseguenza dell'adozione del nuovo cambio, secondo la Casa, i tempi di ripresa per passare da 40 a 100 Km/h in quinta marcia risultano del 20-25 per cento inferiori a quelli delle corrispondenti versioni della serie precedente; anche quelli di accelerazione sul chilometro con partenza da fermo migliorano di 2 o 3 decimi di secondo. Parallelamente all'adozione dei nuovi rapporti sono stati migliorati, tra l'altro, la sincronizzazione della prima marcia e i ruotismi della retro-marcia.

Per la 2.4 Turbodiesel si è adottato, in luogo del turbocompressore K 24, un K 16 che ha dimensioni più contenute. Grazie alla minore inerzia della massa rotante, sulla 90 Super TD l'intervento del turbo avviene a partire da un regime di 300 giri/minuto più basso rispetto alla precedente versione della 90 TD, con relativo miglioramento delle curve di potenza e di coppia. Nell'impianto di alimentazione è stato integrato un riscaldatore del gasolio a controllo termostatico che scongiura la ostruzione dei condotti di aspirazione per effetto della separazione, alle temperature molto rigide, di paraffine. Per la Turbodiesel è stato adottato pure un radiatore

maggiorato e si è migliorata l'insonorizzazione.

Se questi sono i più importanti miglioramenti apportati alla gamma, mette conto di citarne sommariamente altri, che contribuiscono ad aumentare il livello di confort e di sicurezza. Il già sofisticato impianto di climatizzazione è stato razionalizzato ed è stata migliorata la distribuzione dell'aria forzata all'interno dell'abitacolo, con più rapida possibilità di sbrinatorio del parabrezza. Con piccoli, ma opportuni interventi si sono ridotti i fruscii dinamici, le vibrazioni e la rumorosità. Nelle cilindrate superiori ai due litri sono state modificate le sospensioni De Dion con l'adozione di nuovi «silentblocc» e con una nuova traversa di sostegno. Su tutte le versioni il carico necessario per agire sul pedale della frizione è stato ridotto grazie all'insediamento di un servocomando ed è stata adottata una nuova pompa più silenziosa.

Per finire, un accenno all'estetica della carrozzeria e degli interni. La 90 Super ha mascherina (si veda la foto) con scudetto cromato e nervature orizzontali infittite che meglio nascondono le parti retrostanti. I paraurti anteriori e posteriori e le fasce sottoporta hanno una diversa finitura, più lucida rispetto alla serie precedente. Il portellone posteriore è verniciato nello stesso colore della carrozzeria. All'interno dell'abitacolo si è rinunciato al bicolore sia per i rivestimenti della parte superiore delle portiere sia per la plancia e i mobilietti centrali. I colori scelti sono uniformi e complementari ai colori della carrozzeria, la cui gamma è stata rinnovata ed ampliata, con diverse possibilità di scelta a seconda dei modelli.

I prezzi della nuova gamma Alfa 90 Super non si discostano granché da quelli della serie precedente.

Pininfarina si ispira ad Arese

La Pininfarina presenta al Salone Internazionale dell'Automobile di Torino due studi — un coupé e uno spider — che portano il marchio dell'Alfa Romeo.

Questi due studi sotto il profilo formale hanno ricercato, in chiave moderna, le caratteristiche tipiche delle vetture sportive Alfa Romeo e il particolare disegno si presta all'impiego di materiali leggeri già proposti dalla Pininfarina nel 1981 con lo studio Audi Quattro «Quartz».

...e Bertone alla Citroën

Zabrus è il nome di un collettore in grado di compiere enormi percorsi senza fermarsi e Bertone lo ha scelto per il prototipo che presenta al Salone dell'auto di Torino 1986. Si tratta di una «concept car» basata su organi meccanici della Citroën BX-4TC.

La Zabrus è un coupé

Gran Turismo con abitabilità interna per 4 passeggeri, grande confort, versatilità ed alte prestazioni.

Con la Zabrus, Bertone cerca di ottimizzare gli elementi fondamentali di una Gran Turismo: prestazioni, confort e personalità. Ne risulta una vettura spaziosa, con grande personalità e ricca di interessanti dettagli.

Per gli under 12 auto su misura

Anche gli «under 12» trovano al Salone di Torino 1986 automobili costruite a loro gusto e misura. Devono solo farsi accompagnare, sempre che i loro genitori abbiano parecchi quattrini da spendere allo stand della Sila Telecomandi per ammirare la produzione e le novità loro riservate.

L'azienda piemontese è presente con tutta la sua gamma di riproduzioni in scala 1:2 delle Jeep Laredo e Renegade azionate da motori elettrici da 12 Volts e — novità assoluta — a scoppio di 30 cc.

Dopo trent'anni di esperienza in questo specifico settore, la Sila ha infatti deciso di affiancare ai tradizionali modelli a batteria una nuova versione azionata da un motore elettrico a due tempi raffreddato ad aria

che consente di raggiungere una velocità massima di 18 Km/h.

Freni a disco, sospensioni indipendenti, pneumatici con camera d'aria e battistrada «scopito» per la guida fuoristrada (possono affrontare pendenze sino al 20%), fari funzionanti, autoradio FM estraibile offerta come optional fanno sì che i giovanissimi utenti delle «jeppine» della Sila non abbiano in fatto di automobili davvero nulla da invidiare ai loro genitori.

Prodotte a Gissi, in provincia di Chieti, dalla Girsud (una azienda del gruppo Igapp) su una vera e propria catena di montaggio, al ritmo di un migliaio di esemplari all'anno le automobili della Sila vengono in gran parte esportate negli Stati Uniti, nei Paesi della Cee, in Africa, nei Paesi Arabi.

Come proteggersi dai raggi del sole

Uno dei componenti principali per la vostra sicurezza in fatto di guida è indubbiamente il confort. Viaggare senza alcuna protezione sotto i raggi del sole estivo, per l'automobilista e per i suoi passeggeri è sempre una sofferenza. Quante volte durante i vostri viaggi vi siete imbattuti in automobili il cui conducente si proteggeva dal sole con mezzi di fortuna come giornali, riviste, fazzoletti, ecc. rendendo oltremodo pericolosa la guida?

Ora per eliminare questo inconveniente rendendo l'abitacolo della vostra auto più elegante oltre che confortevole, esiste in commercio un accessorio di facile installazione. Si tratta del FILTRAVEDO (esclusivista la Iti Car Distribuzione, Via De Gasperi 160/5, Mazzo di Rho, Milano) una tendina avvolgibile capace di filtrare i raggi solari (facendo un efficace scudo di calore) senza limitare la visibilità. Da un'idea originale un prodotto di successo.

FILTRAVEDO è il marchio di garanzia di un prodotto esclusivo che non è un semplice accessorio ma un complemento indispensabile alla dotazione della vostra auto. La tendina parasole FILTRAVEDO, nei vari modelli e misure atte a soddisfare ogni vostra esigenza, vanta anche alcune caratteristiche esclusive che ne fanno, da circa vent'anni, la preferita da numerose case automobilistiche che la montano di serie sui loro modelli più prestigiosi.

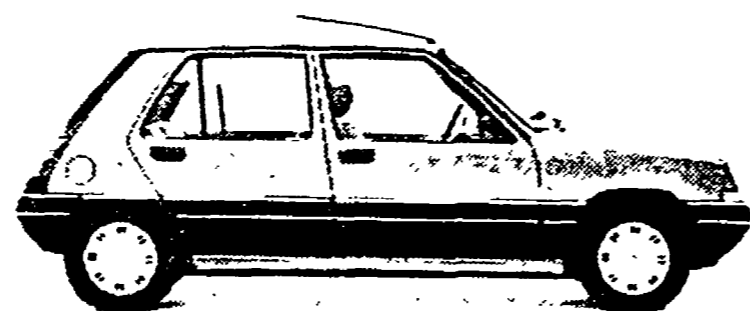
Chiusa, la tendina FILTRAVEDO, si presenta avvolta a molla in una sobria e razionale custodia cilindrica di minimo ingombro; aperta, mostra la ormai classica colorazione scura all'interno, per una ottimale visibilità e, chiara all'esterno, per la massima protezione e riflessione dei raggi solari. L'esclusiva disposizione della foratura nonché la distanza fra i fori ed il calibrato diametro degli stessi permettono, come confermato da una relazione tecnica dell'Istituto di Fisica del Politecnico di Milano, il passaggio al solo 17% dei raggi solari contro una garanzia di visibilità dell'80%.



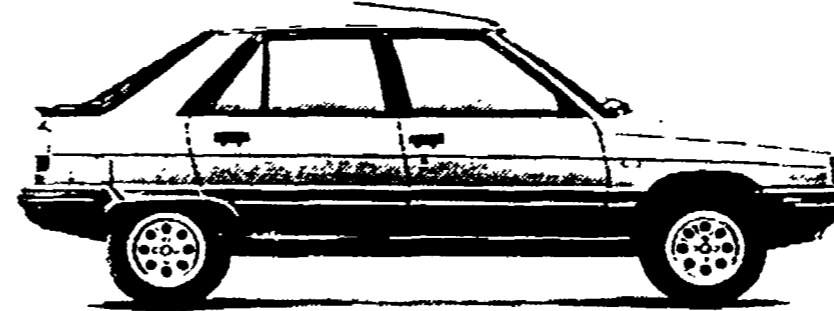
TRE ANNI SENZA SPENDERE UNA LIRA. BEATO CHI COMPRA RENAULT

Si, perché comprando oggi, presso i Concessionari Renault di tutta Italia, Supercinque, Renault 9 o Renault 11, per tre anni o per 45.000 chilometri non dovrete più spendere nulla: tagliandi, ricambi, mano d'opera, persino i lubrificanti saranno gratuiti. Per chi, invece, preferisce ricorrere al credito, due proposte non meno interessanti: rateazioni al tasso fisso annuale dell'8%, oppure un finanziamento fino a L. 7.200.000 da restituire, senza interessi, in un anno.

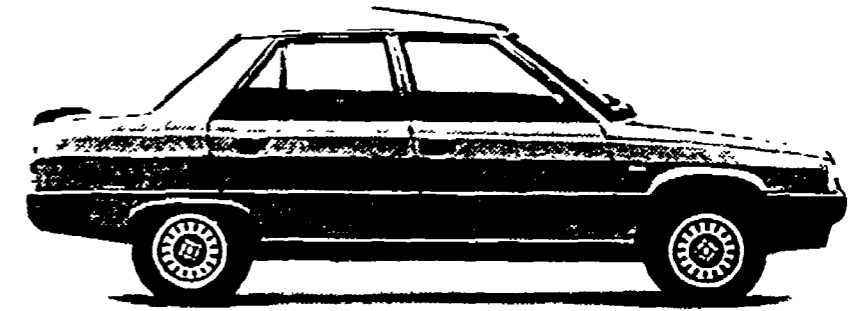
L'offerta è valida fino al 30 aprile, anche sui modelli Broadway, e non è cumulabile con altre in corso.



Supercinque



Renault 11



Renault 9

IN APRILE, NEL MESE DEL SALONE DI TORINO

DA UN'IDEA ORIGINALE UN PRODOTTO DI SUCCESSO SEMPRE IMITATO MAI UGUAGLIATO

FILTRAVEDO

CHIARA ALL'ESTERNO - SCURA ALL'INTERNO

ITICAR

Esclusivista per l'Italia
ITICAR DISTRIBUZIONE s.r.l.

Via A. De Gasperi, 160/5 - 20017 Mazzo di Rho (MI) - Tel. 02/930 67 32

**PARASOLE
TENDINA
PER AUTO**

montate in
primo impianto dalle
più prestigiose
case automobilistiche
mondiali

Sussurri e grida dal calcio-scommesse

Nelle registrazioni telefoniche si fa il nome di Agroppi

L'allenatore verrebbe tirato in ballo - La sua voce però non si sente mai - Il legale del Perugia si è incontrato col magistrato

Nostro servizio

TORINO — Il processo si farà, ma soltanto nell'87. I tempi, per la magistratura che si occupa delle scommesse clandestine, saranno sicuramente più lunghi di quelli di De Biase, che scappata e vorrebbe al più presto un colloquio con il sostituto procuratore Marabotto per avviare la sua inchiesta sportiva. Entro domani sera Marabotto concluderà la prima tornata di interrogatori. Ma il prossimo settimana inizierà ad ascoltare chi ha ricevuto le comunicazioni giudiziarie. Ma il sostituto procuratore torinese riascolterà anche gli arrestati o almeno alcuni di loro. Oggi, ad esempio, sarà il turno di Santo Moriggi, commerciante di Cinisello Balsamo, già sentito la settimana scorsa. Ieri il magistrato torinese ha ascoltato Nicola Trigilia che però si è avvalso della facoltà di non rispondere. Fino a martedì sera interrogato anche il bancario Paolo De Rosa.

Intanto escono nomi nuovi. Si parla di un allenatore che l'anno scorso ha allenato in B e che quest'anno ha una panchina di A. La rosa è ristretta. In una telefonata tra uomini dell'organizzazione clandestina si fa il nome di questo tecnico, dicendo che non accetta più di combinare i risultati come faceva in B. Qualcuno ha messo in giro il nome di Agroppi, l'anno scorso allenatore del Perugia, una società sulla quale cadono pesantissimi sospetti di illeciti. Per indicare il tecnico infatti si fanno riferimenti ad una persona coltiva in una scazzatura e che ha avuto problemi di salute che lo hanno allontanato per un certo periodo dal lavoro. Due elementi che potrebbero condurre al tecnico toscano. Va subito aggiunto però che la voce di Agroppi non compare mai nelle registrazioni telefoniche: ne parla solo e soltanto terze persone. Potrebbe trattarsi quindi di un militante creduto. Tanto più che nessuna comunicazione giudiziaria ha ragionato tecnici di serie A.

Il tecnico della Fiorentina, Agroppi
Il tecnico della Fiorentina, Agroppi

Per Brindisi Casarano rinvii a giudizio

A Napoli un arresto nel giro del totonero

ROMA — Il capo ufficio inchieste della Federcalcio, Corrado De Biase, ha disposto il rinvio a giudizio, davanti alla Commissione disciplinare della Lega di serie C dei calciatori Bruno Caligiuri del Brindisi e Fulvio Nasone del Casarano (nella persona del suo presidente) per «responsabilità oggettiva e presunta nell'illecito».

Al di là del linguaggio burocratico ecco i fatti: alla vigilia della partita del girone B della serie C/1 del 23 marzo di quest'anno (fini 0-0) l'allenatore del Brindisi, Ansaloni, informato da alcuni dei suoi calciatori, riferì ai dirigenti della società che Caligiuri (in passato giocatore del Casarano) aveva contattato i suoi compagni di squadra per addomesticare la partita. Il risultato avrebbe fatto comodo ad entrambe le squadre, impegnate nella lotta per la salvezza. I dirigenti del Brindisi informarono a loro volta la Figc. Caligiuri fu in seguito interrogato e confessò l'illecito, facendo anche nomi di giocatori coinvolti.

Gli arbitri si difendono «Nessuna pecora nera»

MILANO — Il mondo degli arbitri passa al contrattacco. Dopo le indiscrezioni che chiamavano direttamente in causa sei «giacchette nere» nella sporcizia delle partite truccate legate al calcio-scommesse, ieri i massimi vertici arbitrali hanno seccamente smentito ogni collegamento dei loro affiliati con l'inchiesta giudiziaria. Il presidente dell'Aia, Giulio Campana, e il commissario della Can, Cesare Gussoni, hanno confermato nel corso di una conferenza stampa presso la Lega Calcio professionisti, che gli organismi arbitrali continueranno a fare le designazioni in base alle normali esigenze e ai normali turni in quanto non risulta che alcun arbitro sia coinvolto nell'indagine torinese sulle scommesse clandestine.

Under 21, novanta minuti da qui alla finale

Contro l'Inghilterra Vicini rilancia Mancini e lascia in panchina Baldieri

Calcio

Nostro servizio
SWINDON TOWN — Nel carneire due gol e un posto in finale a portata di mano. Con queste credenziali e con queste aspirazioni gli azzurri dell'Under 21 affronteranno oggi (ore 18.30) l'Inghilterra nella partita di ritorno delle semifinali del torneo «Spencer» che è in pratica come un campionato europeo.

Questa volta però la situazione si presenta sotto un'ottica diversa. Questa volta l'Italia parte in una posizione di vantaggio, che potrebbe agevolargli le cose. Parte da due gol di vantaggio (due gol di vantaggio possono rappresentare un patrimonio utilissimo, soprattutto sotto l'aspetto psicologico).

La partita di andata, giocata al County Ground, oggi pomeriggio sarà una partita che in pratica si deciderà negli ultimi minuti. I giocatori italiani tenderanno ad ingannare la sfida su livelli giudei, cosa che a loro si addice molto. Se gli azzurri dovessero accettare la sfida sotto questo piano, allora non ci sarebbe molto spazio per le illusioni. Dovranno soprattutto conservare la calma, non abboccare alle pro-

apirono square nel difesa inglese, fino a provocare il secondo gol. Mancini sa bene che questa che si presenta è una grossa opportunità da sfruttare appieno e sicuramente farà di tutto per non scapparla.

Il controllo della palla e cercando soprattutto di impedire quel traversoni alti che sono il punto di forza degli inglesi e che purtroppo, come si è visto in precedenti partite del campionato, sono invece il nostro tallone d'Achille.

Così in campo (TV2, 20.30)

ITALIA	INGHILTERRA
Zenga	Minus
Beroni	Breacker
Carannante	Pickering
De Napoli	Butterworth
Francini	Cranson
Progna	Robson
Donadoni	Ferday
Giannini	Parker
Vialli	Wilkinson
Matteoli	Wallace
Mancini	Brock

A Roma le nazionali che parteciperanno al Liberazione e al Regioni

Ecco i cubani, promettono scintille

Ciclismo

ROMA — Gli arrivi dei partecipanti al «Liberazione» ed al «Regioni» si susseguono a ritmo incessante. Sono giunti ieri all'aeroporto di Fiumicino le nazionali di Cuba, Usa, Cecoslovacchia, che si sono aggiunte a quelle della Polonia e dell'Urss che le hanno precedute di un giorno.

La loro adesione alla manifestazione, autentico mondiale di primavera in linea, i migliori club dilettantistici nazionali capeggiati dalla Bresciaplast, società di appartenenza dell'ultimo vincitore, quel Gianni Bugno passato tra le file del prof.

Il Giappone nella pista insegna. Per la nazionale di Cuba c'è da fare un discorso a parte. Il suo capofila Alonso è purtroppo in non buona condizione fisica. Reduce da una caduta presenta ammassatura varie che potrebbero pregiudicare la sua corsa.

Una risposta massiccia, una risposta che affronta oltre ogni divisione ideologica e sociale i partecipanti. Una conferma ulteriore del potere aggregante dello sport e del ciclismo in particolare ove la fatica, nonostante la tecnologia del settore abbia fatto progressi notevoli, è componente essenziale. E la fatica come si sa

non conosce frontiere né barriere nazionali. L'incomparabile scenario della «Pas-seggiata Archeologica» accompagnerà le gesta degli atleti partecipanti e esso stesso costituirà uno spettacolo nello spettacolo. Gli italiani si presenteranno con i migliori atleti del momento (Fondriest, Eilli, in testa) e cercheranno di concedere il bis in una gara che sarà senza ombra di dubbio sul filo dell'equilibrio sino alla fine. Galvanizzati dalle gesta nella Settimana Bergamasca i polacchi e i sovietici assumeranno al ruolo di protagonisti ma la sorpresa è sempre possibile. Di sicuro lo spettacolo sarà quindi assicurato per gli appassionati.



Brevi

ANTICIPO FINALE — La seconda partita di finale di Coppa Uefa tra Colonia e Real Madrid si giocherà il 6 anziché l'8 maggio.

Escono di scena Granarolo e Scavolini?

Basket

ROMA — Play-off al secondo. Si giocherà stasera le partite di ritorno degli ottavi di finale del play-off. Si guarda con curiosità a Brescia e a Roma per vedere come andrò a finire per Granarolo e Scavolini, che po-

trebbero uscire già al primo giro. Fatto poi non tanto clamoroso per la squadra bolognese che ha vissuto un'altra annata disgraziata con grossi problemi di spogliatoio, come s'usa ormai dire, che hanno finito per travolgere un tecnico serio e attrezzato come Sandro Gamba.

sarebbe l'uscita di scena della Scavolini che Sacco ha tenuto insieme bene pur avendo dei grossi problemi in cabina di regia (Silverster, Gracis o Frederick?) e con Tillis. Ma i play-off, è noto, sono il regno dell'irrazionalità. E dare per spacciate le due squadre potrebbe essere un esercizio inutile.

Simac e Mobilgirgi dovrebbero evitare invece la «bella», mentre molto più equilibrati appaiono i confronti tra Giomo e Arexons, Riunite e Marr, Berloni e Cortan.

Marr (79-96, Duranti e Vito), Silverstone-Scavolini (95-91, Martolini e Zepplini), Cortan-Berloni (87-103, Casamassima e Tallone), Yogo-Mobilgirgi (70-91, Zanone e Bollettini), Banco Roma-Granarolo (96-91, Baldini e Montella), Giomo-Arexons (90-91, Marchis e Maurizi), Allibert-Divarese si gioca domani.

Domenica il G. P. di Formula 1

Tende e camper, a Imola è già cominciata la «kermesse»

Auto

Dal nostro inviato
IMOLA — L'autodromo «Dino Ferrari» di Imola apre i battenti questa mattina per una kermesse automobilistica di 5 giorni che culminerà domenica col Gran Premio di San Marino valevole come terza prova del mondiale di Formula 1.

Agnelli junior in panchina punito dal giudice

MILANO — In serie «A» il giudice sportivo della Lega nazionale calcio ha squalificato questa settimana per due giornate di gara il giocatore Piracini (Bari) e per una giornata: Benedetti (Avezzano), Prognà (Pisa), Bruscolotti (Napoli), Civiteri e Carnevale (Udinese). Il dirigente della Juventus, L'adoardo Agnelli figlio del più noto Gianni, che domenica scorsa si era seduto in panchina in occasione di Juventus-Milan, è stato inoltre a svolgere attività e a ricoprire cariche federali per una settimana, sino al 29 aprile: la motivazione parla di «indebita presenza in panchina durante il primo tempo della gara». In serie «B», in riferimento alle partite di domenica 13 aprile (domenica scorsa la «B» ha riposato), sono stati squalificati questi giocatori: per quattro giornate De Stefanis (Perugia); per due giornate Sala (Cesena); in serie «C», in riferimento alle partite di domenica 13 aprile (domenica scorsa la «C» ha riposato), sono stati squalificati questi giocatori: per quattro giornate De Stefanis (Perugia); per due giornate Sala (Cesena); per una giornata Bergamaschi e Venturi (Cagliari), Boccaferri (Varese), Boccaferri (Catanzaro), Lancini (Bologna), Montorfano (Cremonese), Nicolini (Vicenza) e Rondini (Perugia).

Contratto in Lega Galli è del Milan Ma Terraneo?

MILANO — Il Milan ha depositato ieri in Lega il contratto relativo al trasferimento della Fiorentina Giovanni Galli. Ne ha dato annuncio la società rossonera. Adesso per il Milan si pone il problema del trasferimento di Terraneo, che è ancora legato a contratto per un anno e che non è certo disposto a stare in panchina come secondo portiere.

Mantovani primo in Puglia

POLIGNANO A MARE (Bari) — Giovanni Mantovani ha vinto allo sprint il primo dei tre tappe del Giro ciclistico di Puglia, Lucera-Polignano a Mare di km 208, precedendo Stefano Allicchio e Domenico Cavallo. Mantovani ha anche conquistato la maglia di leader della classifica generale. Il Giro di Spagna comincia con una sorpresa: il prologo a cronometro a Palma di Maiorca è stato vinto dal giovane francese Thierry Marie. Il ventitreenne scudero di Laurent Fignon ha dominato il lotto dei concorrenti pedalando a quasi cinquantuno chilometri orari di media. Fignon è giunto quinto, Kelly settimo.

Risanamento calcio. Ieri primo atto

ROMA — Prime attive concrete ieri mattina al Coni dei cento giorni di tregua, decretati per la Federcalcio dal consiglio federale di venerdì scorso. Presidente il Cavaliere, si riunisce la commissione, che in tempi brevi dovrà presentare una integrazione al piano di risanamento del calcio da sottoporre al governo. Da una indagine non è emersa nessuna indiscrezione. Soltanto il presidente della Lega Maratree ha detto qualche cosa: «Stiamo preparando un piano di garanzie, un piano che eviti la lievitazione dei costi e risani la situazione economica delle società». Oggi nuovo incontro. Al tavolo con Carraro siederà l'intera commissione. Prima si svolgerà un improvvisato consiglio di Lega.

Dieci ore in canoa sul lago

ROMA — Gennaio Cirillo che è un ex olimpionico della canoa si accinge ad una impresa pazzesca. Anzi molto pazzesca. Domenica prossima nel lago di Castelgandolfo, nei pressi di Roma, Cirillo pagherà per 10 ore. È un tentativo per misurare la resistenza di un atleta. Sponsor il dipartimento di Fisiologia e Biomeccanica dell'Istituto di Scienza dello Sport diretto dal professor Dal Monte che durante la prova di domenica effettuerà rilevamenti sull'atleta per mezzo della sua «equipe».

Record a Piazza di Siena: cavalli e cavalieri di 18 nazioni

Equitaz

ROMA — Piazza di Siena si annuncia con un record. Saranno 18 le nazioni che andranno quest'anno salirono sui pennoni a Villa Borghese per segnare le partecipazioni al concorso ippico internazionale di Roma che prenderà il via il prossimo 29 aprile per concludersi il 4 maggio. Un autentico record sottolineato ieri dagli organizzatori che hanno presentato la tradizionale manifestazione equestre della primavera romana. Monteranno in sella per saltare i vari ostacoli cavallieri e amazzoni di Argentina, Austria, Belgio, Brasile, Cile, Danimarca, Egitto, Francia, Germania, Germania federale, Liechtenstein, Olanda, Portogallo, Spagna, Svezia, Svizzera, Venezuela e naturalmente dell'Italia. Per l'equitazione italiana saranno a piazza di Siena 17 cavalieri selezionati dai tecnici federali Raimondo D'Inzeo e Marcel Rozier e della responsabile del settore Lalla Novo. Per la prima volta negli ultimi vent'anni la rappresentativa italiana sarà composta da un numero di diamante che per anni hanno vinto in tutto il mondo, come i fratelli D'Inzeo e Mancinelli. Tra le novità del Cio 1986, gli sponsor: all'appoggio della Regione Lazio e del Comune di Roma e al sostegno di quelli ormai tradizionali, si sono aggiunti quest'anno Automobili club d'Italia. The Glenlivet whisky e la Bmw.

